



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Venerdì, 15 aprile 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Venerdì, 15 aprile 2016

ASMEL

22/02/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
22/02/2016 ASMEL Sportello Anticorruzione	2
11/04/2016 ASMEL Ciclo Conferenze web: Nuovo codice dei Contratti, concessioni, appalti e...	3
13/04/2016 Conferenza Web gratuite per i soci ASMEL 18 Aprile - Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di...	4
11/04/2016 ASMEL Forum Asmel 2016: comuni italiani una risorsa non un problema - Napoli 2...	5

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

15/04/2016 Italia Oggi Pagina 46 Lo Scaffale degli Enti Locali	A CURA DI GIANFRANCO DI RAGO 6
15/04/2016 Italia Oggi Pagina 41 Sparisce la parola provincia	LUIGI OLIVERI 7

Pubblico impiego

15/04/2016 Italia Oggi Pagina 41 I dirigenti sono esclusi dai limiti al turnover	MATTEO BARBERO 9
15/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 25 Barbagallo (Uil): gli statali verso lo sciopero a maggio	11

Appalti territorio e ambiente

15/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 8 Appalti, oggi il sì definitivo alla riforma	12
15/04/2016 La Repubblica Pagina 18 Appalti Rai, indagati tre dirigenti	FRANCESCO SALVATORE 13
15/04/2016 Italia Oggi Pagina 36 Efficienza energetica senza decreti attuativi	15
15/04/2016 Italia Oggi Pagina 5 Europa, se ci sei, batti un colpo	DOMENICO CACOPARDO 16
15/04/2016 Italia Oggi Pagina 32 Guardia di finanza in cantiere	CRISTINA BARTELLI 18
15/04/2016 Italia Oggi Pagina 2 L'acquisto centralizzato dei beni è ostacolato dai cacicchi locali	SERGIO LUCIANO 20
15/04/2016 Italia Oggi Pagina 44 Le offerte devono essere conformi al progetto in gara	22
15/04/2016 Italia Oggi Pagina 44 Regole per appalti con fondi Ue	PAGINA A CURA DI ANDREA MASCOLINI 23
15/04/2016 Italia Oggi Pagina 45 Dieci milioni a favore dei consumatori	25

Tributi, bilanci e finanza locale

15/04/2016 Italia Oggi Pagina 43 Imu sbagliata, via ai rimborsi	ILARIA ACCARDI 26
15/04/2016 Italia Oggi Pagina 47 Imu e Tasi a casa di tutti i cittadini	VINCENZO GABELLONE 28
15/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 42 Rimborsi Imu entro settembre	PASQUALE MIRTO 30
15/04/2016 Italia Oggi Pagina 42 Crediti incagliati, due opzioni	MATTEO BARBERO 32
15/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 13 Spending review	34
15/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 13 Tasse locali più alte sulle imprese	LUCA ORLANDO 35
15/04/2016 Italia Oggi Pagina 42 Supporto alla riscossione a società fuori dall'albo	SERGIO TROVATO 37
15/04/2016 Italia Oggi Pagina 47 Uffici tributi da riorganizzare	LUCIANO CATANIA E EUGENIO PISCINO 39
15/04/2016 Italia Oggi Pagina 47 Gli enti possono già inviare i moduli precompilati	ALBERTO PECCI 41
15/04/2016 Italia Oggi Pagina 31 Sindaci revisori al test di qualità	ERMANDO BOZZA E LUCIANO DE ANGELIS 43

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

15/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 41 Lo studio associato paga l'Irap	GIORGIO GAVELLI 45
--	-----------------------

Servizi sociali, cultura, scuola

15/04/2016 La Repubblica Pagina 5	
Mense a scuola l' ultimo stop arriva dal Tar	47
15/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 42	GIANNI TROVATI
Edilizia scolastica, assegnati 480 milioni	48
15/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 6	VITTORIO DA ROLD
Austria: pronti a chiudere il Brennero	50
15/04/2016 La Stampa Pagina 2	
Brennero, l' Austria alza i toni "Pronti a chiuderlo del tutto"	52
15/04/2016 Italia Oggi Pagina 3	EMILIO GIOVENTÙ, FRANCO ADRIANO
Alta tensione fra Roma e Vienna	54

Economia e politica

15/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 27	GIANFRANCO BRUNELLI
Quel «no» a esclusione e indifferenza	57
15/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 26	
Fai: più chiarezza sulle ragioni del sì	59
15/04/2016 Italia Oggi Pagina 7	CARLO VALENTINI
Voteranno no ma si leggerà sì	60
15/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 17	RENZO IORIO
L' Italia del turismo deve recuperare il ritardo digitale	63
15/04/2016 La Stampa Pagina 9	CARLO BERTINI
Referendum, la sfida di Renzi Primo assist da Napolitano	65
15/04/2016 Italia Oggi Pagina 4	ANDREA PICARDI
Il Pd si sta scaldando i muscoli	67
15/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 26	
Falliti 6 referendum su 7 in 20 anni	69
15/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 17	CLAUDIO TUCCI
Cassa integrazione in flessione	71
15/04/2016 Italia Oggi Pagina 40	
Collaborazione per la crescita	73
15/04/2016 La Repubblica Pagina 6	GIOVANNA CASADIO
Renzi: "Il referendum è solo una bufala" Sinistra pd all' attacco	75

Lombardia

15/04/2016 Italia Oggi Pagina 41	
Milano, Lodi e Brianza: fisco +1% sulle imprese	77
15/04/2016 Il Cittadino Pagina 9	
Ecco il piano per la città metropolitana	78
15/04/2016 Il Giorno (ed. Metropoli) Pagina 16	GIULIANO PISAPIA
Città Metropolitana, profondo rosso Pisapia: «Qui ci vuole un...	79
15/04/2016 Il Giorno (ed. Milano) Pagina 5	
Grande Milano in profondo rosso Pisapia attacca Renzi	81

Veneto

15/04/2016 La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 21	
«Dalla Città metropolitana tante parole e pochi fatti»	83
15/04/2016 Il Gazzettino Pagina 37	
Telecamere nell' area metropolitana e più potere ai sindaci sulla...	84

Emilia Romagna

15/04/2016 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 15	
Il futuro della Città Metropolitana	85

Toscana

15/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 42	
In Toscana linee di finanziamento agli studi	86

Campania

15/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 13	VERA VIOLA
Approvato il piano per avviare la bonifica dell' area di Bagnoli	88
15/04/2016 Il Roma Pagina 4	PIERLUIGI FRATTASI
Bagnoli, via libera alla riqualificazione Città della Scienza...	90

Basilicata

15/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 24	IVAN CIMMARUSTISARA MONACI
Petrolio, la società «agevolata» dalla Regione	91
15/04/2016 La Repubblica Pagina 6	PAOLO RODARI
"Basta con il petrolio serve più rispetto per i nostri territori"	93
15/04/2016 La Repubblica Pagina 6	TOMMASO CIRIACO
"Consultazione inutile sull' ambiente siamo i più rigorosi"	95

Puglia

15/04/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 15
Puglia vetrina di startup digitali

ANDREA BIONDI

97

Sardegna

15/04/2016 **Italia Oggi** Pagina 10
Il Pdl è ricomparso in Sardegna

FILIPPO MERLI

99


Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !




Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali


RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.


Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.


Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !

www.asmel.eu
 800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
 ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti
- ✓ Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),
- ✓ Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015,
- ✓ Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)
- ✓ Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,
- ✓ Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,
- ✓ Consulenza on line personalizzata,
- ✓ Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Ciclo Conferenze web: Nuovo codice dei Contratti, concessioni, appalti e ppp

Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30 Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti. Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'ANAC, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti. CREDITI FORMATIVI RICHIESTI: ORDINE DEGLI ARCHITETTI ORDINE DEGLI INGEGNERI ORDINE DEGLI AVVOCATI COLLEGIO GEOMETRI 4 aprile 2016 | ore 10.30 11.30 Il nuovo responsabile del procedimento 11 aprile 2016 | ore 10.30 11.30 Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure 18 aprile 2016 | ore 10.30 11.30 Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza 2 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti 9 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione 16 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 Checkup sugli iter delle principali procedure di gara 23 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC 30 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 La concessione, il PPP e la centralità del rischio



PROGRAMMA



Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP

Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel

Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30

Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti.

Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'ANAC, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti.

CREDITI FORMATIVI RICHIESTI:
 ✓ ORDINE DEGLI ARCHITETTI
 ✓ ORDINE DEGLI INGEGNERI
 ✓ ORDINE DEGLI AVVOCATI
 ✓ COLLEGIO GEOMETRI

Per Informazioni

posta@asmel.eu

www.asmel.eu/webinars

800 16 56 54

4 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Il nuovo responsabile del procedimento

11 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure

18 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza

2 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti

9 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione

16 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Checkup sugli iter delle principali procedure di gara

23 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC

30 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
La concessione, il PPP e la centralità del rischio

Conferenza Web gratuite per i soci ASMEL

ASMEL

18 Aprile - Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza

Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel Tutti i lunedì dal 11 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30. Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza 18 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30 LA CONFERENZA WEB IN SINTESI: Il sistema di qualificazione delle Stazioni Appaltanti è una delle più importanti novità presenti nel nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni. Per i Comuni sarà importante dimostrare di avere una struttura organizzativa adeguata all'espletamento delle diverse tipologie di gara. La Web Conference analizza le varie ipotesi di affidamento relativamente alle soglie e alle modalità organizzative necessarie per ottenere la qualificazione da parte dell'ANAC.

SCALETTA: 1) Cosa cambia con il sistema di qualificazione delle Stazioni Appaltanti? 2) Quali parametri saranno fissati dall' ANAC? 3) Il Comune può scegliere di volta in volta? 4) Le CUC costituite mediante convenzione tra Comuni saranno ancora valide? 5) Quale vantaggio hanno i Comuni che usano sistemi telematici centralizzati? 6) Che differenza c'è tra i requisiti strutturali e i requisiti premianti? **COME PARTECIPARE** Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Per info scrivi a posta@asmel.eu



**Nuovo Codice dei contratti,
concessioni, appalti e PPP**
Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel
Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30

Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza 18 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30



Il sistema di qualificazione delle **Stazioni Appaltanti** è una delle più importanti novità presenti nel **nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni**. Per i **Comuni** sarà importante dimostrare di avere una struttura organizzativa adeguata all'espletamento delle diverse tipologie di gara. La Web Conference analizza le varie ipotesi di affidamento relativamente alle soglie e alle modalità organizzative necessarie per ottenere la **qualificazione da parte dell'ANAC**.

Scaletta della Conferenza Web

Cosa cambia con il sistema di qualificazione delle Stazioni Appaltanti?

Quali parametri saranno fissati dall' ANAC?

Il Comune può scegliere di volta in volta?

Le CUC costituite mediante convenzione tra Comuni saranno ancora valide?

Quale vantaggio hanno i Comuni che usano sistemi telematici centralizzati?

Che differenza c'è tra i requisiti strutturali e i requisiti premianti?

Relatore

Avv. Vito Rizzo amministrativista,
esperto di contrattualistica pubblica

I prossimi appuntamenti...

2 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30

Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti

9 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30

Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione

16 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30

Checkup sugli iter delle principali procedure di gara

23 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30

L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC

30 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30

La concessione, il PPP e la centralità del rischio

Come Partecipare

Basta una **postazione PC connessa a internet** e un **collegamento audio**. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la **chat**.

Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella **mail d'invito**. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il **link per accedere** nel giorno e nell'ora indicata.

Forum Asmel 2016: comuni italiani una risorsa non un problema - Napoli 2 maggio

FORUM ASMEL 2016 COMUNI ITALIANI UNA RISORSA NON UN PROBLEMA Lunedì 2 Maggio Hotel Ramada, Via Ferraris, 40 NAPOLI INTERVENTI: ANTONIO BERTELLI Centrale Acquisti del Comune di Livorno. FRANCA BIGLIO Presidente ANPCI. BATTISTA BOSETTI Fondatore di Bosetti Gatti & partner e Consigliere Asmel consortile. FULVIO BONAVITACOLA * Vice Presidente Giunta Regione Campania. FILIPPO BUBBICO * Vice Ministro dell'Interno. MARIO P. CHITI Professore Diritto amministrativo, Università di Firenze Commissione per la scrittura del nuovo Codice Appalti. ROSETTA D'AMELIO Presidente consiglio regionale. UMBERTO DEL BASSO DE CARO Sottosegretario alle Infrastrutture. PIERLUIGI MANTINI CSM Commissione per la scrittura del nuovo Codice Appalti. CESARE MASTROCOLA Già Presidente Tar Calabria e Campania. ERMINIA MAZZONI Già Eurodeputato. FRANCESCO SCIAUDONE Professore Diritto europeo LUISS Commissione Qualificazione ANAC. BRUNO SCUOTTO V.Pres. di Piccola Industria CONFINDUSTRIA. PROGRAMMA Ore 9.15 Registrazione partecipanti - Ore 9.30 9.50 Apertura Lavori Presidente ASMEL e Saluti Istituzionali Ore 9.50 12.30 Sessione ASSOCIAZIONISMO COATTO: TRA TAGLI E TAGLIOLE Sessione LA NUOVA STAGIONE DEGLI APPALTI ASMECOMM ALLA LUCE DEL NUOVO CODICE Ore 12.30 13.00 Dibattito e chiusura lavori assembleari Ore 13.00 13.30 Premio INNOVATORE Ore 13.30 Colazione di Lavoro Sessioni pomeridiane Ore 15.00 17.30 Question Time LE GARE DEI COMUNI DOPO IL NUOVO CODICE DEGLI APPALTI E DELLE CONCESSIONI IN VIGORE DAL 19 APRILE Workshop dimostrativo FUNZIONALITÀ PIATTAFORMA ASMECOMM PER I NUOVI CRITERI DI AGGIUDICAZIONE



FORUM ASMEL 2016

COMUNI ITALIANI
UNA RISORSA NON UN PROBLEMA

Lunedì, 2 maggio 2016
Hotel Ramada, Via Ferraris, 40 - NAPOLI



INTERVENTI

ANTONIO BERTELLI
Centrale Acquisti del Comune di Livorno

FRANCA BIGLIO
Presidente ANPCI

BATTISTA BOSETTI
Fondatore di Bosetti Gatti & partner –
consigliere Asmel consortile

FULVIO BONAVITACOLA *
Vice Presidente Giunta Regione Campania

FILIPPO BUBBICO *
Vice Ministro dell'Interno

MARIO P. CHITI
Professore Diritto amministrativo, Università di
Firenze - Commissione per la scrittura del nuovo
Codice Appalti

ROSETTA D'AMELIO
Presidente consiglio regionale

UMBERTO DEL BASSO DE CARO
Sottosegretario alle Infrastrutture

PIERLUIGI MANTINI
CSM - Commissione per la scrittura del nuovo
Codice Appalti

CESARE MASTROCOLA
Già Presidente Tar Calabria e Campania

ERMINIA MAZZONI
Eurodeputato

FRANCESCO SCIAUDONE
Professore Diritto europeo LUISS - Commissione
Qualificazione ANAC

BRUNO SCUOTTO
V.Pres. di Piccola Industria CONFINDUSTRIA

La partecipazione al Forum e alle sessioni
parallele è gratuita previa prenotazione.

Per informazioni
posta@asmel.eu
800 165654
www.asmel.eu

PROGRAMMA

Ore 9.15
Registrazione partecipanti

Ore 9.30 - 9.50
Apertura Lavori Presidente ASMEL e
Saluti Istituzionali

Ore 9.50 - 12.30
Sessione ASSOCIAZIONISMO
COATTO: TRA TAGLI E TAGLIOLE
Sessione LA NUOVA STAGIONE DEGLI
APPALTI ASMECOMM ALLA LUCE
DEL NUOVO CODICE

Ore 12.30 - 13.00
Dibattito e chiusura lavori assembleari

Ore 13.00 - 13.30
Premio INNOVATORE

Ore 13.30
Colazione di Lavoro

Sessioni pomeridiane

Ore 15.00 - 17.30
Question Time
LE GARE DEI COMUNI DOPO IL NUOVO
CODICE DEGLI APPALTI E DELLE
CONCESSIONI IN VIGORE DAL 19
APRILE
Workshop dimostrativo
FUNZIONALITÀ PIATTAFORMA
ASMECOMM PER I NUOVI CRITERI DI
AGGIUDICAZIONE

Lo Scaffale degli Enti Locali

Autori - Aa.vv. Titolo - I principi contabili per gli enti locali Casa editrice - Cel editrice, Pescara, 2016, pp. 300 Prezzo - 21 euro Argomento - Il recente decreto dello scorso 1 dicembre 2015 ha aggiornato nuovamente i principi contabili allegati al decreto legislativo n. 118/2011. Le modifiche hanno riguardato, in particolare, l'accertamento delle entrate tributarie devolute alle autonomie speciali e la copertura degli investimenti pluriennali con il risparmio corrente, necessari per l'adozione della riforma contabile degli enti territoriali da parte delle predette autonomie speciali. L'aggiornamento del principio riguardante la copertura degli investimenti risponde anche all'esigenza di attenuare gli effetti negativi sull'andamento degli investimenti pubblici derivanti dalla rigorosa disciplina del principio della competenza finanziaria e di quella sul debito derivante dall'applicazione della norma costituzionale sul pareggio di bilancio. Il volume in questione, edito dalla Cel nella collana «I mini book», che si contraddistingue per il comodo formato tascabile, riporta quindi i principi contabili che gli enti locali sono chiamati ad applicare, mettendo a disposizione degli operatori del settore un agile strumento di lavoro per districarsi nei vari adempimenti quotidiani. Un utile indice analitico consente al lettore di individuare con facilità gli argomenti di proprio interesse. **Autori - Aa.vv. Titolo - La prova scritta per i concorsi in polizia locale** Casa editrice - Maggioli, Rimini, 2016, pp. 385 Prezzo - 34 euro Argomento - Il manuale edito dalla Maggioli, forte dell'esperienza trentennale maturata nell'ambito dei concorsi da vigile urbano e dei successi riscossi tra diverse generazioni di dipendenti dei corpi di polizia municipale, costituisce un testo completo e approfondito sull'ordinamento e sui servizi di polizia locale, in grado di soddisfare tutte le richieste che i vari bandi di concorso possono presentare. Aggiornatissimo, ma al tempo innovativo e al passo coi tempi e con le nuove procedure che la normativa richiede, il volume consente al candidato di apprendere tutte le materie e le competenze richieste nei bandi di concorso per le diverse qualifiche dei corpi di polizia locale e rappresenta un prezioso strumento di aggiornamento per chi già opera nel settore.

46 *Focus* 15 aprile 2016

OSSERVATORIO VIMINALE

ItaliaOggi

La questione dei consiglieri necessari per la validità delle sedute

Commissione senza stop Quorum funzionale e strutturale coincidono

Qual è il quorum strutturale necessario per la validità delle sedute della commissione regolamenti e statuto?

Risposta - Nei comuni sono operanti le commissioni obbligatorie (previste per legge) come, ad esempio, la commissione elettorale comunale e le commissioni facoltative (come le od. commissioni consultive permanenti ex art. 38 del T.U. n. 267/90) in entrambi i casi, la rispettiva composizione ed il funzionamento si regolano generalmente alla fonte normativa che le istituisce o, quindi, alle disposizioni di legge o di regolamento, ovvero agli statuti locali. È pertanto, a tali previsioni che occorre fare riferimento per risolvere la questione prospettata.

Nella fattispecie in esame il regolamento comunale individua il quorum funzionale stabilendo che la commissione regolamenti e statuto è composta da un rappresentante per ogni gruppo consiliare, con diritto di voto di rappresentanza pari al numero dei consiglieri rappresentati.

Metteno una specifica indicazione in ordine al quorum per considerare valida la seduta, la minoranza ritiene che debba applicarsi la disposizione regolamentare che richiede, per la validità della seduta delle commissioni permanenti, la presenza della maggioranza assoluta dei componenti.

Punto che l'art. 38, comma 6 del T.U. fa risalire ai consigli comunali di receipt, in sede statutaria, la possibilità

di avvalersi di commissioni costituite nel proprio atto con criterio proporzionale, nel caso specifico la commissione regolamenti e statuto costituisce un terzo genere rispetto alle commissioni permanenti e alle commissioni speciali previste dallo statuto.

Il regolamento, invece, ha disciplinato le commissioni permanenti e le commissioni speciali istituendo, altresì, la citata commissione regolamenti e statuto.

In particolare il regolamento comunale, disciplinando le sedute, il numero legale e la votazione, prevede che le sedute delle commissioni permanenti sono valide con la maggioranza assoluta dei componenti.

Essendo la norma, indirizzata in forma specifica alle commissioni permanenti, applicabile alla Commissione regolamenti e statuto, proprio per le sue caratteristiche, le disposizioni relative alle commissioni speciali. In particolare, lo statuto prevede, nell'ambito delle commissioni speciali, la rappresentanza di tutti i gruppi consiliari e l'approvazione del voto di ogni singolo componente con valore proporzionale ai consiglieri rappresentati nel consiglio comunale, ma non fornisce indicazioni in ordine al quorum strutturale, rinviando ad altre disposizioni statutarie la disciplina delle modalità di costituzione e funzionamento.

Anche il regolamento ri-

guardo alle commissioni speciali non fornisce indicazioni in ordine alla formazione del quorum strutturale, stabilendo, invece, come per le commissioni speciali il voto di rappresentanza pari al numero dei consiglieri componenti il gruppo rappresentativo.

Laddove si proceda alla costituzione di organi collegiali con modalità ponderata, in assenza di disposizioni che stabiliscano maggioranza speciale e qualificata, il quorum funzionale deve essere generalmente individuato nella maggioranza (non più) dei voti possibili.

Per tanto, nel caso di specie, anche riguardo alla Commissione Regolamenti e Statuto, qualora i consiglieri presenti siano in grado di esprimere la

maggioranza dei voti necessari, non può non farsi cenno al quorum funzionale con il quorum strutturale.

Infatti, l'eventuale assenza dei rappresentanti della minoranza, numericamente superiori ai rappresentanti della maggioranza, ma con un peso di rappresentanza minore, potrebbe bloccare i lavori della commissione per impedire la maggioranza potenziale in grado di esprimere il quorum funzionale.

LE RISPOSTE AI QUERITI SONO A CURA DEL DEPARTAMENTO APARI URBANI E TERRITORIALI DEL MINISTERO DELL'INTERNO

LO SCAFFALE DEGLI ENTI LOCALI

Autori - Aa.vv.

Titolo - I principi contabili per gli enti locali

Casa editrice - Cel editrice, Pescara, 2016, pp. 300

Prezzo - 21 euro

Argomento - Il recente decreto dello scorso 1 dicembre 2015 ha aggiornato nuovamente i principi contabili allegati al decreto legislativo n. 118/2011. Le modifiche hanno riguardato, in particolare, l'accertamento delle entrate tributarie devolute alle autonomie speciali e la copertura degli investimenti pluriennali con il risparmio corrente, necessari per l'adozione della riforma contabile degli enti territoriali da parte delle predette autonomie speciali. L'aggiornamento del principio riguardante la copertura degli investimenti risponde anche all'esigenza di attenuare gli effetti negativi sull'andamento degli investimenti pubblici derivanti dalla rigorosa disciplina del principio della competenza finanziaria e di quella sul debito derivante dall'applicazione della norma costituzionale sul pareggio di bilancio. Il volume in questione, edito dalla Cel nella collana «I mini book», che si contraddistingue per il comodo formato tascabile, riporta quindi i principi contabili che gli enti locali sono chiamati ad applicare, mettendo a disposizione degli operatori del settore un agile strumento di lavoro per districarsi nei vari adempimenti quotidiani. Un utile indice analitico consente al lettore di individuare con facilità gli argomenti di proprio interesse.

Autori - Aa.vv.

Titolo - La prova scritta per i concorsi in polizia locale

Casa editrice - Maggioli, Rimini, 2016, pp. 385

Prezzo - 34 euro

Argomento - Il manuale edito dalla Maggioli, forte dell'esperienza trentennale maturata nell'ambito dei concorsi da vigile urbano e dei successi riscossi tra diverse generazioni di dipendenti dei corpi di polizia municipale, costituisce un testo completo e approfondito sull'ordinamento e sui servizi di polizia locale, in grado di soddisfare tutte le richieste che i vari bandi di concorso possono presentare. Aggiornatissimo, ma al tempo innovativo e al passo coi tempi e con le nuove procedure che la normativa richiede, il volume consente al candidato di apprendere tutte le materie e le competenze richieste nei bandi di concorso per le diverse qualifiche dei corpi di polizia locale e rappresenta un prezioso strumento di aggiornamento per chi già opera nel settore.

a cura di Gianfranco Di Rago

L'incasso delle entrate locali preoccupa il Vostro Ente?

Servizi di gestione e riscossione delle Entrate

Un sistema integrato di servizi formativi e di supporto operativo rivolti all'ottimizzazione delle entrate degli Enti Locali, sia tributarie che non tributarie.

Contattaci, Vi forniremo una soluzione immediata!



InfoLine 0571 48222 - risposte@centrostudientici.locali.it



A CURA DI GIANFRANCO DI RAGO

RIFORME COSTITUZIONALI/ Gli effetti del ddl Boschi sul futuro degli enti locali

Sparisce la parola provincia

Ma restano in vigore leggi che vi fanno riferimento

La riforma della Costituzione abolisce le province definitivamente.

Almeno sulla carta. Il disegno di legge sulle riforme costituzionali, approvato definitivamente dalle Camere e ora in attesa del referendum autunnale (si veda ItaliaOggi di ieri) contiene un articolo 29 rubricato «abolizione delle province» e in diverse altre norme si cancella la parola.

Ma, per abolire un ente, non basta enunciare l'intenzione o eliminarne la denominazione.

La Costituzione non può, ovviamente, andare nel dettaglio dell'organizzazione territoriale, né abolire leggi ordinarie.

Sta di fatto, dunque, che anche laddove la riforma dovesse superare la prova del referendum confermativo, resterebbe in vigore la legge «Delrio», la 56/2014, che regola ed ordina la disciplina delle province, confusamente ivi definite come enti di area vasta. E restano vigenti tutte le altre leggi ordinarie che alle province per qualsiasi ragione facciano riferimento.

Il che significa che, province o enti di area vasta che siano, conservano la competenza a gestire le «funzioni fondamentali» previste dalla legge 56/2014 (edilizia e programmazione scolastica, programmazione territoriale, trasporti, tutela e valorizzazione dell'ambiente, controllo sulla discriminazione in ambito lavorativo) e le funzioni ulteriori che possono essere svolte, come autorità di bacino per i servizi pubblici locali a rilevanza economica, o centrali uniche appaltanti o per lo svolgimento di concorsi. Quindi, in realtà, la riforma abolisce solo la parola, non l'istituto, né incide sulle competenze. Di fatto, le province o enti di area vasta semplicemente degradano da enti a rilevanza costituzionale ed autonomia costituzionalmente garantita, a enti disciplinati dalla normativa statale ordinaria. Ma vi è di più. L'articolo 40, comma 4, della legge di riforma costituzionale stabilisce che «per gli enti di area vasta, tenuto conto anche delle aree montane, fatti salvi i profili ordinamentali generali relativi agli enti di area vasta definiti con legge dello Stato, le ulteriori disposizioni in materia sono adottate con legge regionale». Dunque, le regioni potranno esercitare la propria potestà legislativa, allo scopo di accrescere e diversificare competenze e funzioni delle province, rispetto a quanto non stabilito dalla Costituzione, di fatto assume la competenza di definire proprio l'assetto fondamentale principale di tali enti.



RIFORME COSTITUZIONALI/ Gli effetti del ddl Boschi sul futuro degli enti locali

Sparisce la parola provincia

Ma restano in vigore leggi che vi fanno riferimento

DI LUIGI OLIVIERI
La riforma della Costituzione abolisce le province definitivamente. Almeno sulla carta. Il disegno di legge sulle riforme costituzionali, approvato definitivamente dalle Camere e ora in attesa del referendum autunnale (si veda ItaliaOggi di ieri) contiene un articolo 29 rubricato «abolizione delle province» e in diverse altre norme si cancella la parola. Ma, per abolire un ente, non basta enunciare l'intenzione o eliminarne la denominazione. La Costituzione non può, ovviamente, andare nel dettaglio dell'organizzazione territoriale, né abolire leggi ordinarie. Sta di fatto, dunque, che anche laddove la riforma dovesse superare la prova del referendum confermativo, resterebbe in vigore la legge «Delrio», la 56/2014, che regola ed ordina la disciplina delle province, confusamente ivi definite come enti di area vasta. E restano vigenti tutte le altre leggi ordinarie che alle province per qualsiasi ragione facciano riferimento. Il che significa che, province o enti di area vasta che siano, conservano la competenza a gestire le «funzioni fondamentali» previste dalla legge 56/2014 (edilizia e programmazione scolastica, programmazione territoriale, trasporti, tutela e valorizzazione dell'ambiente, controllo sulla discriminazione in ambito lavorativo) e le funzioni ulteriori che possono essere svolte, come autorità di bacino per i servizi pubblici locali a rilevanza economica, o centrali uniche appaltanti o per lo svolgimento di concorsi. Quindi, in realtà, la riforma abolisce solo la parola, non l'istituto, né incide sulle competenze. Di fatto, le province o enti di area vasta semplicemente degradano da enti a rilevanza costituzionale ed autonomia costituzionalmente garantita, a enti disciplinati dalla normativa statale ordinaria. Ma vi è di più. L'articolo 40, comma 4, della legge di riforma costituzionale stabilisce che «per gli enti di area vasta, tenuto conto anche delle aree montane, fatti salvi i profili ordinamentali generali relativi agli enti di area vasta definiti con legge dello Stato, le ulteriori disposizioni in materia sono adottate con legge regionale». Dunque, le regioni potranno esercitare la propria potestà legislativa, allo scopo di accrescere e diversificare competenze e funzioni delle province, rispetto a quanto non stabilito dalla Costituzione, di fatto assume la competenza di definire proprio l'assetto fondamentale principale di tali enti. Che comunque, nei fatti, è già avvenuta, perché le province sono già state degradate ad enti di minore portata rispetto ai concorsi alla riforma. In particolare la legge 100/2014, che ha imposto un prelievo fisco di ben 1,5 miliardi di euro, ordina anche al disavanzo e al disotto. Una conseguenza feroce, per

Parere della Corte conti Puglia. Resta valido il d. l. 90/14

I dirigenti sono esclusi dai limiti al turnover

DI MATTEO BARRARO
I nuovi limiti al turnover fissati dalla legge di Stabilità 2016 non si applicano alle mansioni dei dirigenti, per le quali resta valida la disciplina del dl 90/14. Lo chiarisce il parere n. 7302/15 della Corte conti. «Se non è prevista la disciplina di controllo per la Puglia, con il quale, però, viene anche affermata l'estensione agli enti territoriali del vincolo di indipendenza sui posti dirigenziali vacanti. Al riguardo, pertanto, i giudici costituzionali non condividono la tesi (sostenuta invece dall'Ance) secondo cui il prodotto vincolo riguarderebbe le sole amministrazioni statali. La querelle riguarda il comma 119 della legge 20/2015, ai sensi del quale, nelle more della riforma della dirigenza pubblica e della ricostituzione del lavoratori provinciali in esubero, sono resi indisponibili i posti dirigenziali di prima e seconda fascia delle p.a. vacanti alla data del 15 ottobre 2015, tenendo comunque conto del numero dei dirigenti in servizio senza incarico o con incarico di studio e del personale dirigenziale in posizione di comando, distacco, fuori ruolo o aspettativa. Tale indisponibilità comporta anche in via di principio la destinazione di diritto degli incarichi conferiti dopo il 15 ottobre 2015 e il 1° gennaio 2016, fatte salve le eccezioni previste dalla legge, ma (precisa il parere della Corte conti) senza esclusioni né per gli incarichi conferiti a tempo ex art. 119 TUEL, né per le proroghe di incarichi conferiti in precedenza. Malgrado l'imperfetta tecnica di formulazione legislativa (ovvero, ad esempio, nel riferimento alle posizioni dirigenziali di prima e seconda fascia, articolazione non presente a livello locale), non vi sarebbe, secondo i giudici costituzionali, la reale volontà di circoscrivere l'ambito applicativo alle sole amministrazioni dello Stato. A favore della tesi dell'Ance, non può neppure essere richiamato il comma 221 che, nel prevedere una ricognizione delle distinzioni organiche degli enti territoriali, si limita a introdurre regole di razionalizzazione organizzativa complementari, e non alternative, a quelle previste dal comma 219, nel 5° comma 258 che, nel sancire una riduzione al 25% delle percentuali del turnover per il triennio 2016-2018 (limitatamente personala a tempo indeterminato con dirigenziale, ha la stessa inalterata la disciplina già esistente con riferimento al personale dirigenziale. Per la sostituzione dei dirigenti, quindi, valgono, le percentuali previste dall'art. 5, comma 4, del dl 90/14 (100% fino al 2017, 100% dal 2018) ma ovviamente solo con riferimento ai posti disponibili ex comma 219.

Milano, Lodi e Brianza: fisco +1% sulle imprese

La pressione fiscale sulle imprese è aumentata ancora dell'1%. È quanto emerge dal 4° Rapporto sulla fiscalità locale nei territori di Milano, Lodi e Monza e Brianza, presentato ieri a Milano. L'indagine di Assosimbiosi, che ha preso in considerazione 100 comuni della città metropolitana di Milano e delle province di Lodi, Monza e Brianza, analizza la pressione fiscale, esercitata su base locale, mettendo a confronto le diverse imposte gravanti sugli immobili di impresa (Ici) e capannoni industriali (quelli Ici, Tasi, Tari, gli oneri di urbanizzazione e l'addizionale Iper). Nel 2015 la pressione fiscale locale sulle nostre imprese è aumentata ancora e se consideriamo gli ultimi quattro anni gli incrementi medi sono stati del 9,5%, afferma Carlo Bonomi, vicepresidente Assosimbiosi. Confrontando Milano Monza e Brianza con delega al credito, finanza, fisco. Nel dettaglio, gli effetti hanno subito le medie incrementi del 0,9% mentre per i capannoni industriali (tassazione a rate dell'1%, il che è vero che queste variazioni risultano più deboli rispetto a quelle rilevate nel 2014 (pari rispettivamente a +0,2 e +0,9 nell'anno precedente), è altrettanto vero che, se consideriamo il quadrante di rilevamento del 2015 (risulta, ad esempio, che gli uffici hanno visto aumentare la pressione fiscale complessivamente del 9,1%. La ridotta media di circa 650 euro, per un ammontare complessivo che è passato da 1.184 a 1.782 euro. Più consistente l'incremento della pressione fiscale sui capannoni tipo. In questo caso, infatti, le imposte sono passate da 38.616 a 40.174 euro con un incremento medio di oltre 2.500 euro, pari al 9,7%. Il livello della pressione fiscale per gli uffici e per i capannoni è aumentato di 60 centesimi e diminuito di 38 centesimi. Il Rapporto mette in luce che, tra i comuni con il livello di pressione fiscale più alta (considerando gli oneri di urbanizzazione), Milano è al primo posto seguito da Sesto San Giovanni, Romano, Bollate e Cologno Monzese. Le amministrazioni più piccole si confermano invece le più virtuose: Corrate e A'Alda, Lisiate, Bellusco.

Ciò conferma quello che, nei fatti, è già avvenuto, perché le province sono già state degradate ad enti di minore portata rispetto ai comuni dalla normativa conseguente alla riforma Delrio, in particolare la legge 190/2014, che ha imposto loro un prelievo forzoso di ben 3 miliardi a regime, condannandole al disequilibrio e al dissesto.

Una conseguenza forte, però, connessa alla riforma costituzionale potrà esservi. Le province, finché hanno la tutela costituzionale loro assicurata dall' attuale testo della Costituzione, possono pretendere l' applicazione dell' articolo 119, che impone a Stato o Regioni di finanziare integralmente le funzioni loro conferite. Laddove il referendum confermativo rendesse efficace la riforma della Costituzione, allora le province non potranno più contare sulla tutela.

LUIGI OLIVERI

Parere della Corte conti Puglia. Resta valido il dl 90/14

I dirigenti sono esclusi dai limiti al turnover

I nuovi limiti al turnover fissati dalla legge di Stabilità 2016 non si applicano alle assunzioni dei dirigenti, per le quali resta valida la disciplina del dl 90/2014.

Lo chiarisce il parere n. 73/2016 della Corte del conti - Sezione regionale di controllo per la Puglia, con il quale, però, viene anche affermata l'estensione agli enti territoriali del vincolo di indisponibilità sui posti dirigenziali vacanti.

Al riguardo, pertanto, i giudici contabili non condividono la tesi (sostenuta invece dall'Ance) secondo cui il predetto vincolo riguarderebbe le sole amministrazioni statali.

La querelle riguarda il comma 219 della legge 208/2015, ai sensi del quale, nelle more della riforma della dirigenza pubblica e della ricollocazione dei lavoratori provinciali in esubero, sono resi indisponibili i posti dirigenziali di prima e seconda fascia delle p.a. vacanti alla data del 15 ottobre 2015, tenendo comunque conto del numero dei dirigenti in servizio senza incarico o con incarico di studio e del personale dirigenziale in posizione di comando, distacco, fuori ruolo o aspettativa. Tale indisponibilità comporta anche in via retroattiva la risoluzione di diritto degli incarichi conferiti dopo fra il 15 ottobre 2015 e il 1° gennaio 2016, fatte salve le eccezioni previste dalla legge, ma (precisa il parere della Corte conti Puglia) senza esclusioni né per gli incarichi conferiti a tempo ex art. 110 Tuel, né per le proroghe di incarichi conferiti in precedenza.

Malgrado l'imperfetta tecnica di formulazione legislativa (evidente, ad esempio, nel riferimento alle posizioni dirigenziali di prima e seconda fascia, articolazione non presente a livello locale), non vi sarebbe, secondo i giudici contabili, la reale volontà di circoscrivere l'ambito applicativo alle sole amministrazioni dello Stato.

A favore della tesi dell'Ance, non può neppure essere richiamato il comma 221 che, nel prevedere una ricognizione delle dotazioni organiche degli enti territoriali, si limita a introdurre regole di razionalizzazione organizzativa complementari, e non alternative, a quelle previste dal comma 219; né il comma 228 che, nel sancire una riduzione al 25% delle percentuali del turnover per il triennio 2016-2018 limitatamente personale a tempo indeterminato non dirigenziale, ha lasciato inalterata la disciplina già esistente con riferimento al personale dirigenziale.

Per la sostituzione dei dirigenti, quindi, valgono, le percentuali previste dall'art. 3, comma 5, del dl



RIFORME COSTITUZIONALI/ Gli effetti del ddl Boschi sul futuro degli enti locali

Sparisce la parola provincia

Ma restano in vigore leggi che vi fanno riferimento

DI LUIGI OLIVIERI
L'articolo 119 della Costituzione prevede che le funzioni amministrative delle province, dei comuni e delle città metropolitane siano esercitate in modo unitario e coordinato. Ma, per abolire un ente, non basta emettere l'intenzione o dichiarare la demerzione. La Costituzione non può, ovviamente, andare nel dettaglio dell'organizzazione territoriale, né abolire leggi ordinarie. Sta di fatto, dunque, che anche quando la riforma dovesse superare la prova del referendum conferenziale, resterebbe in vigore la legge «Abbruto», la 56/2001. Anche perché, sebbene la disciplina della provincia, modificata nel 2014, non è stata ancora attuata, la legge prevede che, in attesa di nuove norme, restino in vigore le disposizioni della legge 56/2001. Il che significa che, provino o no, gli enti di area vasta che stanno per essere aboliti continuano a esistere. Le funzioni fondamentali sono quelle previste dalla legge 56/2001 (edilizia e programmazione urbanistica, programmazione territoriale, trasporti, tutela e valorizzazione dell'ambiente, controllo sulla discriminazione in ambito lavorativo) e le funzioni ulteriori che possono essere svolte, come attività di base per i servizi pubblici locali a rilevanza economica, o attività di servizio pubblico. Quindi, in realtà, la riforma abolisce solo la parola, non l'ente. Di fatto, le province o enti di area vasta sono stati declassati da enti a rilevanza costituzionale ad enti di area statale ordinaria. Ma vi è di più. L'articolo 40, comma 4, della legge di riforma costituzionale stabilisce che «per gli enti di area vasta, tenuto conto anche della loro struttura, fatti salvi i profili ordinamentali generali relativi agli enti di area vasta definiti con legge dello Stato, le ulteriori disposizioni in materia sono adottate con legge regionale». Dunque, le regioni potranno esercitare la propria potestà legislativa, allo scopo di accrescere o diversificare competenze e funzioni delle province, rispetto a quanto stabilito dalla legge dello Stato. Il quale, proprio dalla disposizione transitoria contenuta nella Costituzione, si fa carico di assicurare l'attuazione di quanto previsto dalla legge dello Stato. Chi indovinerà quello che, nei fatti, è già avvenuto, perché le province sono già state degradate ad enti di minore portata rispetto ai comuni dalla riforma costituzionale? La legge 19/2014, che ha imposto loro un prelievo fiscale di ben 1,5 miliardi in regime, codificando il disingollito o il disingolo. Una conseguenza feroce, però, che non è stata prevista.

Parere della Corte conti Puglia. Resta valido il dl 90/14

I dirigenti sono esclusi dai limiti al turnover

DI MATTEO BARBERO
I nuovi limiti al turnover fissati dalla legge di Stabilità 2015 non si applicano alle assunzioni dei dirigenti, per le quali resta valida la disciplina del dl 90/2014. Lo chiarisce il parere n. 73/2016 della Corte del conti - Sezione regionale di controllo per la Puglia, con il quale, però, viene anche affermata l'estensione agli enti territoriali del vincolo di indisponibilità sui posti dirigenziali vacanti. Al riguardo, pertanto, i giudici contabili non condividono la tesi (sostenuta invece dall'Ance) secondo cui il predetto vincolo riguarderebbe le sole amministrazioni statali. La querelle riguarda il comma 219 della legge 208/2015, ai sensi del quale, nelle more della riforma della dirigenza pubblica e della ricollocazione dei lavoratori provinciali in esubero, sono resi indisponibili i posti dirigenziali di prima e seconda fascia delle p.a. vacanti alla data del 15 ottobre 2015, tenendo comunque conto del numero dei dirigenti in servizio senza incarico o con incarico di studio e del personale dirigenziale in posizione di comando, distacco, fuori ruolo o aspettativa. Tale indisponibilità comporta anche in via retroattiva la risoluzione di diritto degli incarichi conferiti dopo fra il 15 ottobre 2015 e il 1° gennaio 2016, fatte salve le eccezioni previste dalla legge, ma (precisa il parere della Corte conti Puglia) senza esclusioni né per gli incarichi conferiti a tempo ex art. 110 Tuel, né per le proroghe di incarichi conferiti in precedenza. Malgrado l'imperfetta tecnica di formulazione legislativa (evidente, ad esempio, nel riferimento alle posizioni dirigenziali di prima e seconda fascia, articolazione non presente a livello locale), non vi sarebbe, secondo i giudici contabili, la reale volontà di circoscrivere l'ambito applicativo alle sole amministrazioni dello Stato. A favore della tesi dell'Ance, non può neppure essere richiamato il comma 221 che, nel prevedere una ricognizione delle dotazioni organiche degli enti territoriali, si limita a introdurre regole di razionalizzazione organizzativa complementari, e non alternative, a quelle previste dal comma 219; né il comma 228 che, nel sancire una riduzione al 25% delle percentuali del turnover per il triennio 2016-2018 limitatamente personale a tempo indeterminato non dirigenziale, ha lasciato inalterata la disciplina già esistente con riferimento al personale dirigenziale. Per la sostituzione dei dirigenti, quindi, valgono, le percentuali previste dall'art. 3, comma 5, del dl 90/2014 (10% fino al 2017, 100% dal 2018) ma ovviamente solo con riferimento ai posti disponibili ex comma 219.

Milano, Lodi e Brianza: fisco +1% sulle imprese

La pressione fiscale sulle imprese è aumentata ancora dell'1%. È quanto emerge dal 4° Rapporto sulla fiscalità locale nei territori di Milano, Lodi e Monza e Brianza, presentato ieri a Milano. L'indagine di Assolombarda, che ha preso in considerazione 100 comuni della città metropolitana di Milano e delle province di Lodi, Monza e Brianza, analizza la pressione fiscale, esercitata su base locale, mettendo a confronto i valori delle imposte gravanti sugli immobili di imprese (Iuffe) e capannoni industriali (Iuffe) con i valori delle imposte di urbanizzazione e l'addizionale Iuper. Nel 2015 la pressione fiscale locale sulle nostre imprese è aumentata ancora e si considerano gli ultimi quattro anni di incrementi medi sono stati del 0,8%. Il presidente Carlo Bonomi, vicepresidente Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza, commenta: «I nostri imprenditori hanno subito le medesime pressioni del 0,8% mentre per i capannoni industriali l'aumento è stato dell'1%. E se è vero che queste variazioni risultano più deboli rispetto a quelle rilevate nel 2014 (pari rispettivamente a +0,2 e +2,9% nell'anno precedente), è altrettanto vero che, se consideriamo il quadrimestre di rilevazione dal 2012 al 2015, risulta, ad esempio, che gli uffici hanno visto aumentare la pressione fiscale complessivamente del 9,1%. Un rialzo medio di circa 600 euro, per un ammontare complessivo che è passato da 7.138 a 7.798 euro. Più consistente l'aumento della pressione fiscale sul capannone tipo. In questo caso, infatti, le imposte sono passate da 16.618 a 40.178 euro con un incremento medio di oltre 3.500 euro, pari al 9,7%. Il livello della pressione fiscale per gli uffici e per i capannoni è aumentato in 45 comuni e diminuito in 55 comuni. Il rapporto medio fa fare che, tra i comuni con il livello di pressione fiscale più alto (considerando gli oneri di urbanizzazione), Milano è al primo posto seguita da Sesto San Giovanni, Rozzano, Bollate e Colnato Monese. Le amministrazioni più alte si confermano invece le più virtuose: Corsico d'Adda, Liscate, Bellusco.

90/2014 (80% fino al 2017, 100% dal 2018)) ma ovviamente solo con riferimento ai posti disponibili ex comma 219.

MATTEO BARBERO

. PUBBLICO IMPIEGO

Barbagallo (Uil): gli statali verso lo sciopero a maggio

Statali sul piede di guerra.

Aspettano da luglio il rinnovo dei contratti e dopo l' accordo sui comparti non vogliono più attendere. «I dipendenti pubblici stanno preparando lo sciopero generale» annuncia il leader della Uil, Carmelo Barbagallo, svelando i piani dei sindacati di categoria, che hanno già stilato una roadmap di mobilitazioni a livello territoriale.

Un calendario che copre tante date, da qui a fine mese prossimo ma, stando alle parole del segretario generale della Uil, un blitz non è escluso e i travet potrebbero incrociare le braccia anche prima, con uno stop a livello nazionale «entro la fine di aprile o i primi di maggio».

Il clima è di certo teso, anche perché lo sciopero dovrebbe essere unitario e c'è da mettere d' accordo le diverse sigle. La strada per arrivare a sbloccare davvero i salari nel pubblico impiego è poi tutt' altro che chiara. Da una parte c'è il Governo, che nella legge di stabilità ha stanziato 300 milioni per i dipendenti della pubblica amministrazione centrale (per il testo si deve provvedere su base locale); dall' altra i sindacati, che hanno già giudicato quei soldi insufficienti. Non finisce qui: Cgil, Cisl e Uil non sono propense a rimettere mano ai contratti in base alle regole della legge Brunetta, che divide per fasce di merito o demerito.

Un discorso che si incrocia con la riforma della Pa a cui sta lavorando la ministra Marianna Madia, per cui è atteso un provvedimento entro l' estate. Non c'è quindi solo un problema di soldi ma anche di regole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



CONSIGLIO DEI MINISTRI

Appalti, oggi il sì definitivo alla riforma

Via libera dal preconsiglio per la riforma degli appalti che oggi riceverà il sì definitivo del governo. Il testo è stato oggetto di numerose modifiche ancora nella serata di ieri per risolvere questioni spinose come la soglia per l'applicazione del massimo ribasso, il subappalto e il periodo transitorio: la permanenza in vigore del Dpr 207/2010 sarà limitata a norme specifiche e non sarà invece estesa all'intero codice sia pure per un periodo limitato (2-3 mesi). Il Dlgs deve essere pubblicato in Gazzetta ufficiale entro il 18 aprile, scadenza per l'esercizio della delega e il recepimento delle direttive Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

The image shows a page from the newspaper 'Il Sole 24 Ore' dated April 15, 2016. The main headline is '«Correggere il canone Rai in bolletta»' with the sub-headline 'Il Consiglio di Stato «sospende» il parere sul decreto - Il Mise: il provvedimento andrà avanti, esclusi comunque tablet e smartphone'. Below the headline is a photograph of a person and a bar chart showing Rai's revenue from 2011 to 2014. Other articles on the page include 'Le utilities per ora vanno avanti', 'Partecipare, ok di Regioni e sindaci', and 'Spelling reform. La sentenza di acquisto pubblica liberoscandoli milnesi per gli squalidi'.

Anno	Canone Rai (Miliardi di Euro)
2011	1,14
2012	1,18
2013	1,24
2014	1,19

Appalti Rai, indagati tre dirigenti

Sono direttori della fotografia avrebbero favorito aziende esterne Viale Mazzini: sospesi, noi parte lesa

FRANCESCO SALVATORE VENDEVANO l'informazione giusta nel momento opportuno, prima che la gara prendesse forma, in modo che il destinatario della dritta avesse già le carte in regola per aggiudicarsi l'appalto. In cambio ricevevano soldi, anche poche migliaia di euro, e buoni benzina.

Si muovevano in questo modo i tre direttori della fotografia della Rai indagati ieri nell'ambito della mega inchiesta per corruzione all'interno dell'azienda di servizio pubblico televisivo. Ne sono convinti gli inquirenti, che ieri hanno disposto una serie di perquisizioni all'interno della Rai e nelle sedi di una serie di società che forniscono servizi luci e audio a viale Mazzini.

I finanziari del nucleo di polizia tributaria, su disposizione del procuratore aggiunto di Roma Paolo Ielo, hanno perquisito le abitazioni e gli uffici di Marco Lucarelli, Massimo Castrichella e Fausto Carboni.

Si tratta di Professionalità di non poco conto all'interno dell'azienda, visto che nel curriculum di Lucarelli ci sono gli ultimi tre "Festival di Sanremo", in quello di Fausto Carboni lo spettacolo top del sabato sera di Rai Uno, "Ballando sotto le stelle", e in quello di Castrichella il one man show di Massimo Ranieri "Sogno o son desto".

I tre, tutti direttori della fotografia, sono accusati di essersi intascati somme di denaro, dai 5000mila ai 12mila euro, da parte dell'imprenditore delle luci David Biancifiori, già arrestato lo scorso dicembre nel filone parallelo dell'inchiesta. In cambio avrebbero fornito, nei procedimenti di selezione nei quali loro erano implicati come direttori della fotografia, nel periodo tra il 2011 e il 2014, la comunicazione del capitolato tecnico, prima che la gara fosse indetta.

La Rai, ieri reso noto di aver cautelativamente sospeso dal servizio i tre dipendenti indagati per "violazione dei doveri di imparzialità della pubblica amministrazione e violazione dei doveri d'ufficio nell'esercizio delle loro attività professionali".

Sono state proprio le dichiarazioni di David Biancifiori e del fratello ad aver fornito nuovi elementi agli inquirenti.

I due negli scorsi mesi hanno raccontato delle gare truccate e hanno permesso di portare alla luce, oltre alle mazzette, una sorta di cartello delle imprese che operano nel settore "luci, audio e led", grazie al quale le ditte si sarebbero accordate per spartirsi le gare bandite dalla Rai per le forniture dei servizi



Autocentri Balduina
Via Salaria (ang. via Casale di Settebagni), 5791 - tel. 06.88.56.91
Via Appia Nuova, 803 - tel. 06.78.46.11

per le varie trasmissioni televisive del palinsesto. Le Fiamme Gialle ieri hanno chiesto a viale Mazzini tutta la documentazione in cerca di riscontri, oltre ad aver bussato alle porte di nove società sparse fra Roma, Milano, L' Aquila e Brescia con l' obiettivo di sequestrare documenti utili a verificare la preordinata spartizione delle gare indette dalla Rai nei service audio e luce.

©RIPRODUZIONE RISERVATA L' accusa è quella di aver intascato somme di denaro dai 5.000 ai 12.000 euro A pagare l' imprenditore delle luci Biancifiori arrestato a dicembre in un filone dell' inchiesta.

FRANCESCO SALVATORE

Efficienza energetica senza decreti attuativi

A quasi due anni di distanza dall' entrata in vigore del decreto legislativo n.

102 del 2014 ancora non sono stati emanati i decreti attuativi del fondo nazionale per l' efficienza energetica.

Ogni anno devono essere effettuati interventi di riqualificazione energetica su almeno il 3% della superficie coperta climatizzata degli immobili appartenenti alle pubbliche amministrazioni centrali per favorire il finanziamento di tali interventi, presso il ministero dello sviluppo economico doveva essere istituito un fondo rotativo, denominato «fondo nazionale per l' efficienza energetica» che ad oggi ancora non è stato istituito. Questi i chiarimenti richiesti dal presidente della commissione ambiente, Ermete Realacci, nell' interrogazione parlamentare presentata venerdì 1° aprile 2016 al ministro dello sviluppo economico, ministero ambiente e ministero economia.

Con l' interrogazione 4-12710, presentata il 1° aprile scorso, Ermete Realacci mette in evidenza come «il ritardo nell' avvio del fondo previsto dall' articolo 15 del decreto legislativo n.

102 del 2014 stia producendo il mancato sviluppo dell' efficienza energetica e, conseguentemente, il mancato rilancio dell' economia nazionale, e sta pregiudicando il raggiungimento degli obiettivi al 2020». Di conseguenza chiede: «Con quali tempi saranno adottati i decreti previsti dal decreto legislativo n.

102 del 2014, articolo 15, comma 5, al fine di individuare le priorità, i criteri, le condizioni e le modalità di funzionamento, di gestione e di intervento del fondo, nonché le modalità di articolazione per sezioni, di cui una dedicata in modo specifico al sostegno del teleriscaldamento, e le relative prime dotazioni; e con quali tempi il ministro dell' economia e delle finanze emanerà i decreti previsti dal decreto legislativo n.

102 del 2014, articolo 15, comma 7, al fine di individuare criteri, condizioni e modalità della garanzia dello stato, quale garanzia di ultima istanza».

36 Venerdì 15 aprile 2016

DIRITTO E IMPRESA

ItaliaOggi

Obiettivo: attrarre nel comparto ricettivo capitali real estate, bloccati dalla crisi immobiliare

Un miliardo per hotel e turismo Cdp ricapitalizza con 100 mln il Fit per attrarre investitori

COMPARTO TURISTICO
La Cassa depositi e prestiti rilancia sul comparto turistico con un fondo ad hoc che dovrebbe sbloccare risorse per almeno un miliardo di euro di investimenti in hotel e strutture ricettive, peraltro già particolarmente attenti oggi al mercato italiano.

Le leve di agevolazione
L'investimento nel Fit punta a promuovere la costituzione di veicoli immobiliari dedicati ai diversi segmenti del settore alberghiero, nei quali coinvolgere come investitori i privati interessati a una specifica categoria di asset (i veicoli potranno essere specializzati in hotel a 3, 4 e 5 stelle).

Tutti assolti per il caso Centurione
Nonostante le pesanti richieste del pm, dopo quasi 11 mesi di custodia cautelativa e quattro anni di dibattimento si è concluso con piena assoluzione il procedimento nei confronti di Giuseppe Anselmo, capo di gabinetto del ministro delle politiche agricole, e di altri otto persone, tra cui dipendenti del ministero e gli imprenditori Luigi Carbone, Claudia Maria Colaninzi e Oliviero Bocchi. Il tribunale di Roma, presieduto dal giudice Bruno Caronni, dopo quattro ore di camera di consiglio, ha assolto tutti gli imputati con formula piena, perché il fatto non sussiste.

verso il comparto turistico. Così, nei programmi di Cassa depositi e prestiti il fondo investimenti per il turismo ha un obiettivo di raccolta di circa un miliardo di euro (equity e debiti) per il sostegno del settore turistico attraverso sia un processo di separazione della proprietà immobiliare dalla gestione alberghiera, sia l'attuazione di investimenti privati su progetti di riqualificazione del patrimonio immobiliare del Paese.

FINANZA DEL FONDO STRATEGICO ITALIANO E FONDO INVESTIMENTI PER IL TURISMO L'istituzione di un fondo strategico italiano (FSI) in Italia, nella più ampia strategia di Cassa depositi e prestiti di creare un polo del turismo italiano con l'obiettivo di rafforzare il settore turistico - alberghiero. In questa direzione, Cdp investimenti SCR ha istituito il fondo investimenti per il turismo (FIT), un fondo immobiliare da collocare presso investitori istituzionali, destinato a investire nel settore turistico alberghiero in primarie location del centro storico. La costituzione del fondo ha come obiettivo favorire anche in Italia un processo di separazione della proprietà immobiliare dalla gestione alberghiera, con il modello già adottato con successo in diversi altri paesi nel vecchio turismo.

Quando è stato costituito FSI si è configurato come una società di investimento di capitale di rischio con circa 4,4 miliardi di euro di capitale. L'obiettivo strategico di Cassa depositi e prestiti è di creare l'FSI della società. La Banca d'Italia ha emesso il mandato 20%.

Il FSI investirà in imprese che abbiano l'obiettivo di crescere dimensionalmente, migliorare l'efficienza operativa e rafforzare la propria posizione competitiva sui mercati nazionali e internazionali. FSI acquisirà questa quota governativa in società di rilevante dimensione, dove quattro ore di camera di consiglio, ha assolto tutti gli imputati con formula piena, perché il fatto non sussiste.

In caso Centurione (dal soprannome del capo del settore del settore gerardo Braga, Giuseppe Anselmo) conosciuto nel 2012 il ministero delle politiche agricole per una serie di presunti reati che peria all'attività di funzionari del ministero della politica agricola e dirigenti di società e di associazioni agricole.

Il Tribunale ha anche ordinato il dissequestro dei beni.

Efficienza energetica senza decreti attuativi

A quasi due anni di distanza dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 102 del 2014 occorre non solo emanare i decreti attuativi del fondo nazionale per l'efficienza energetica. Ogni anno devono essere effettuati interventi di riqualificazione energetica su almeno il 3% della superficie coperta climatizzata degli immobili appartenenti alle pubbliche amministrazioni centrali per favorire il finanziamento di tali interventi, presso il ministero dello sviluppo economico doveva essere istituito un fondo rotativo, denominato «fondo nazionale per l'efficienza energetica» che ad oggi ancora non è stato istituito. Questi i chiarimenti richiesti dal presidente della commissione ambiente, Ermete Realacci, nell'interrogazione parlamentare presentata venerdì 1° aprile 2016 al ministro dello sviluppo economico, ministero ambiente e ministero economia.

Gestori rifiuti al pagamento del diritto annuale al 30/4

I vari gestori di rifiuti e, in particolare, il ditta che effettua trasporto in conto proprio di rifiuti, trasporto in conto terzi di rifiuti (sia periodico sia non periodico), bonifica di siti contaminati oppure bonifica di amianto, idrotrattamento di rifiuti, Anas, Iobalco, il corso entro il 30 aprile 2016 i versamenti annuali di tassazione ordinaria in base alla categoria e alla classe di appartenenza dell'auto, nonché i versamenti straordinari. Ricordiamo che, a decorrere dal 2015, in sostituzione del bollettino di conto corrente postale cartaceo si sono introdotte le imprese un avviso di pagamento tramite Pdc all'indirizzo di posta elettronica dell'impresa, contenente le informazioni e i riferimenti per effettuare il pagamento dei diritti annuali dovuti, mediante i canali telematici messi a disposizione dall'Azienda del sito internet del albo nazionale degli amministratori, nell'area riservata alle imprese, è disponibile il servizio per il pagamento telematico del diritto in questione. In questo modo è possibile procedere al versamento mediante carta di credito, MasterCard o PayPal. Per ricevere il pagamento si deve accedere al portale e si deve addebitare la voce «diritti imprese». Dopo aver effettuato online la transazione l'impresa si deve assicurare al portale e si deve addebitare la voce «diritti imprese». Dopo aver effettuato online la transazione l'impresa si deve assicurare al portale e si deve addebitare la voce «diritti imprese». Dopo aver effettuato online la transazione l'impresa si deve assicurare al portale e si deve addebitare la voce «diritti imprese».



Ermete Realacci

L' imminente chiusura del Brennero, respinge ora sull' Italia l' alluvione degli immigrati

Europa, se ci sei, batti un colpo

Dovremmo fare campi di concentramento. Ma non si può

L' approvazione della riforma costituzionale e la scomparsa di Gianroberto Casaleggio sembrano già archiviati di fronte all' imporsi del problema del giorno: l' imminente chiusura del Brennero da parte dell' Austria.

Il problema - che noi italiani, con l' atavica furbizia, abbiamo esorcizzato per anni - ci si ripropone in tutta la sua drammaticità. Le conseguenze, infatti, della decisione austriaca sono facilmente immaginabili: il ristagno in Italia di qualche centinaio di migliaia di immigrati e profughi (oggi, nei centri di accoglienza ce ne sono 150mila), mentre continueranno ad arrivarne altrettanti.

Secondo le regole più recenti dell' Unione, tutta questa gente disperata dovrebbe essere ricoverata negli hot-spot che, più che luoghi di raccolta, dovrebbero essere veri e propri campi di prigionia, nei quali gli ospiti dovrebbero fermarsi sino al momento in cui non saranno deportati nei paesi di provenienza (o in Turchia) o, per coloro cui sarà stato conferito lo status di profughi, non saranno suddivisi tra i vari stati dell' Unione secondo numeri e contingenti strettamente definiti (in entità assolutamente modeste, salvo che per la Germania).

Italia Oggi

PRIMO PIANO

15 aprile 2016 5

L'imminente chiusura del Brennero, respinge ora sull'Italia l'alluvione degli immigrati

Europa, se ci sei, batti un colpo

Dovremmo fare campi di concentramento. Ma non si può

IN DICHIARAZIONE C'AVREMO un' approvazione della riforma costituzionale e la scomparsa di Gianroberto Casaleggio sembrano già archiviati di fronte all' imporsi del problema del giorno: l' imminente chiusura del Brennero da parte dell' Austria.

Il problema - che noi italiani, con l' atavica furbizia, abbiamo esorcizzato per anni - ci si ripropone in tutta la sua drammaticità. Le conseguenze, infatti, della decisione austriaca sono facilmente immaginabili: il ristagno in Italia di qualche centinaio di migliaia di immigrati e profughi (oggi, nei centri di accoglienza ce ne sono 150mila), mentre continueranno ad arrivarne altrettanti.

Secondo le regole più recenti dell' Unione, tutta questa gente disperata dovrebbe essere ricoverata negli hot-spot che, più che luoghi di raccolta, dovrebbero essere veri e propri campi di prigionia, nei quali gli ospiti dovrebbero fermarsi sino al momento in cui non saranno deportati nei paesi di provenienza (o in Turchia) o, per coloro cui sarà stato conferito lo status di profughi, non saranno suddivisi tra i vari stati dell' Unione secondo numeri e contingenti strettamente definiti (in entità assolutamente modeste, salvo che per la Germania).

Ragione e realismo ci dicono che l' Italia non è nelle condizioni di apprestare questi hot-spot - campi di concentramento per una serie di evidenti ragioni giuridiche, tecniche e umane. Il diritto italiano, dalla Costituzione all' ultimo delle leggi del codice penale e del diritto amministrativo vieta la restrizione e l' inumana prigionia - motivo di per sé perenne il cui reato (formalmente abolito) si applica a reclusi e a reclusi. In questa situazione, il governo italiano non può continuare a tenere, fingendo una serie di formalità, un numero crescente di detenuti in strutture sostanzialmente carcerarie. E' un po' perché non riteniamo di difficile assottigliamento un' ondata così intensa di arrivi. Nessuno perché riteniamo che tutta questa povera gente abbia diritto di entrare nel nostro territorio. Solo perché l' Italia, con la sua Costituzione e le sue leggi è aperta nei suoi confini e coloro che vogliono chiedere asilo politico o la forza sono un' ondata di cittadinanza e di solidarietà.

Prima di dare la risposta, vogliamo appellarci alla ragione e al realismo, più che ai sentimenti di carità e di solidarietà che, in linea di principio, debbono esulare dalla visione dello Stato (che dovrebbe adottare le leggi e farle rispettare).



Vignetta di Claudio Cacciari

accogliere (si fa per dire) qualche centinaio di migliaia di poveri disgraziati? Prima di dare la risposta, vogliamo appellarci alla ragione e al realismo, più che ai sentimenti di carità e di solidarietà che, in linea di principio, debbono esulare dalla visione dello Stato (che dovrebbe adottare le leggi e farle rispettare).

È e si è previsto come detentivo. Le ragioni tecniche sono sotto gli occhi di tutti: c'è chi pensa che la scadente macchina burocratica del ministero dell' interno può organizzare qualcosa di simile agli hot-spot vagheggiati dall' Unione Europea? Anche perché tutti sanno

che l' trattamento degli evasi non può derivare solo da un richiamo degli stessi. Infine (ma concentrandoci al primo punto) c'è il sentimento di carità e di solidarietà che anima gli stessi che si danno venuto con amore e disparte ricorrendo a comodi e finanziari, gli stessi che minuziosamente le dimensioni delle baracche, proprio gli stessi che confidano in quali alcuni governatori italiani, soprattutto Monti e Renzi Letta, costruiscono un tirare venendo fucilate nel nulla. Mentre, dunque, dobbiamo appressarci a diventare come la Grecia (o peggio della Grecia) depositati in un' immensa e disperata, dovremmo pensare a dimissionare la nostra capacità di accogliere e gestire l' ondata del fenomeno migratorio. Sarebbe un caso più unico che raro che un governo italiano si preparasse ad affrontare un' ondata non ancora manifestata nella sua drammatica dimensione, un atto di preveggenza risultato in un Paese in cui i politici per decenni hanno preferito aprire le vallette e i conti che meditarono piuttosto che governare. Ma questo deve essere il gradimento, affrontando l' agenda politica del 2016 con qualche problema di coscienza. Altrimenti l' investimento è gravissimo. www.espressonline.it

La cosa seria da fare era abolire il Senato. Invece è stato inventato un Palazzo dove sarà ficcata la politica peggiore, quella regionale

IL CAMEO DI RICCARDO RUGGERI

UN ininterrotta. Nell'arco di una settimana, tre conferenze, domattina a Roma, poi in Sardegna, quindi a Roma, in tre tipi di realtà molto diverse: un'organizzazione politica, un resort turistico, una grande multinazionale della tecnologia. Il tema, identico: la leadership. All'inizio di maggio, in un'aula a Torino, in un'aula di persone mature, stesso tema. Notate una confusione senza un titolo preciso, o se ritribuite, il concetto va inconfondibile. Mi sono chiesta come deve essere interpretato questo fatto: bisogno di maggiore di leadership? Oltretutto, negli ultimi della grandi organizzazioni umane (pubbliche e private) non ci sono leader (due eccezioni, Berlusconi e Putin), ma dei supereroi, corse e scappate in genere di sesso maschile che si agitano e postano molto, combinano poco. Un leader fa l'opposto, parla poco, realizza il quieto, con una forma visiva di lungo termine. Non ho trovato alcuna spiegazione razionale. Il modello politico-economico organizzativo che è stato messo a punto in questi ultimi vent'anni dell'Occidente, che si è radicalizzato dopo il 2008 (collasso della Grande Crisi), sembra burocratico, richiede nelle posizioni apicali, dei burocrati, anzi il meglio della burocrazia, i superburocrati, appunto. Tali sono, intitolazioni, i Draghi, i Schäfer, i Soti, e antropologicamente, tutti i Presidenti europei, ex primo Merkel (il sostituto di un leader vero, Kohl) e tale è rimasta. Per cercare di spiegare la differenza tra «superburocrazia» e «leadership», nell'approccio un problema complesso, utilizzo un tema direttivo: l'immaginazione. Un leader vero, infatti, non è avrebbe dovuto inventare che l'immaginazione, per un insieme di motivazioni oggettive e di segnali deboli già allora disponibili, avrebbe raggiunto dimensioni epocali, quindi lui si sarebbe dovuto adattare per un periodo alla quale aderisce. Questa doveva essere una sua sfida. Questa doveva essere una sua sfida. Il rispetto totale delle leggi istituzionali di accoglienza dei rifugiati si fugge da una di queste crisi. E per gli immigrati economici ogni paese europeo si sarebbe dovuto riproporre secondo necessità, prendendosi del caso, di respingimenti. Essendo superburocrati, terroristi di non venir respinti, tornano secondo far confusione fra rifugiati e immigrati economici, affrontano un problema drammatico secondo le categorie del politico-economico, di un disastro. Dopo anni di non politica, sovranità dalle dimissioni assunte dal fenomeno, ora applicano un articolo che avevano disatteso, respingimenti. Essendo però dei burocrati non fanno in modo indiretto, l'operazione viene data in subalterno a uno stato politico-economico, in un senso marziale, il consumo di filo spinato è schizzato che della Se al potere il senso stati dei leader, ciò sarebbe successo. **Quale la differenza più evidente?** Tra un superburocra e un leader? Il primo dice spesso Sì, per timore di non essere respinto o espulso, il secondo dice spesso No, guardandosi negli occhi, senza arroganza (inteso il leader No-No-No della signora Thatcher di Ponte ai superburocrati). Lo confesso, malgrado l'età, prima di fare questo articolo ho avuto in crisi, mi chiedo: stavo mica vendendo un

È l' Italia pronta ad allestire e a gestire i campi di concentramento necessari per accogliere (si fa per dire) qualche centinaio di migliaia di poveri disgraziati?

Prima di dare la risposta, vogliamo appellarci alla ragione e al realismo, più che ai sentimenti di carità e di solidarietà che, in linea di principio, debbono esulare dalla visione dello Stato (che dovrebbe adottare le leggi e farle rispettare).

Ragione e realismo ci dicono che l' Italia non è nelle condizioni di apprestare questi hot-spot - campi di concentramento per una serie di evidenti ragioni giuridiche, tecniche e umane.

Il diritto italiano, dalla Costituzione all' ultime delle leggi del codice penale e del diritto amministrativo vieta la restrizione (cioè l' imprigionamento) di persone il cui reato (ormai abolito) sarebbe quello di immigrazione clandestina. Certo, ci sono altre ragioni per le quali un cittadino e un noncittadino possono essere imprigionati ma derivano da diverse reità, per le quali sono state previste pene detentive.

Le ragioni tecniche sono sotto gli occhi di tutti: c' è chi pensa che la scadente macchina burocratica del ministero dell' interno può organizzare qualcosa di simile agli hot-spot vagheggiati dall' Unione

Europea? Anche perché tutti sanno che il trattenimento degli eventuali ospiti può derivare solo da scelte volontarie degli stessi.

Infine (ma concretamente al primo posto) c'è il sentimento caritatevole della maggioranza degli italiani che respingono l'ipotesi campi di concentramento e deportazione come espressione di un'umanità feroce e inumana.

I nuovi ritmi assunti dagli arrivi nelle ultime settimane dimostrano come la chiusura della rotta balcanica e la deportazione (in piccoli numeri) dalla Grecia alla Turchia abbiano già da subito incentivato l'utilizzazione della rotta libica, già preferenziale per l'area sub-sahariana e per il Magreb.

In questa situazione, il governo italiano non può continuare a tacere, fingendo una sorta di formale ossequio nei confronti dell'Unione Europea e del suo atteggiamento sostanzialmente xenofobo.

E non perché non riteniamo di difficile assorbimento un'ondata così intesa di arrivi.

Nemmeno perché riteniamo che tutta questa povera gente abbia diritto di entrare nel nostro territorio.

Solo perché l'Italia, con la sua Costituzione e le sue leggi è aperta nei loro confronti e coloro che vogliono chiudere i varchi con la forza sono un'esigua minoranza di cittadinanza e di elettorato.

Certo, c'è da allargare e approfondire il contenzioso con l'Europa, mai così lontana dai problemi concreti, mai così vicina alla dissoluzione. I burocrati che oggi vogliono le deportazioni e che scrivono le direttive di attuazione sono gli stessi che ieri ci hanno vessato con assurde e dannose richieste economiche e finanziarie, gli stessi che misurano le dimensioni delle banane, proprio gli stessi nei confronti dei quali alcuni governanti italiani, segnatamente Monti e Enrico Letta, nutrivano un timore reverenziale fondato sul nulla.

Mentre, dunque, dobbiamo apprestarci a diventare come la Grecia (e peggio della Grecia) il deposito di un'umanità dolente e disperata, dovremmo pensare a dimensionare la nostra capacità di soccorso e di gestione sull'entità del fenomeno previsto.

Sarebbe un caso più unico che raro che un governo italiano si preparasse ad affrontare un'emergenza non ancora manifestatasi nella sua drammatica dimensione, un atto di preveggenza insolito in un Paese in cui i politici per decenni hanno preferito gestire le calamità e i soldi che mobilitavano piuttosto che prevenirle. Ma questo deve fare Renzi se vuole risalire nello score del gradimento, affrontando l'agenda politica del 2016 con qualche probabilità di successo. Altrimenti l'avvitamento è garantito.

© Riproduzione riservata.

DOMENICO CACOPARDO

In una circolare delle Fiamme gialle le direttive per il nucleo speciale anticorruzione

Guardia di finanza in cantiere

Poteri di polizia tributaria per la verifica degli appalti

La Guardia di finanza nei cantieri a controllare, per conto dell' Autorità anticorruzione, la regolarità delle procedure sugli appalti. Per farlo il nucleo speciale anticorruzione, una costola di diretta emanazione della polizia tributaria, potrà contare sui poteri propri degli accertamenti fiscali (dando attuazione così a una norma del codice appalti, dlgs 163/2006). Non solo. a disposizione di Raffaele Cantone, Autorità anticorruzione, la possibilità di ordinare indagini finanziarie mirate per il tema degli appalti finora confinate all' ambito delle verifiche tributarie. Sono queste alcune delle novità della circolare della Gdf, che ItaliaOggi è in grado di anticipare, con cui si formalizza l' attività di collaborazione tra Guardia di finanza e Raffaele Cantone, capo dell' Autorità nazionale anticorruzione.

Nel testo si legge che l' Anac ha la possibilità di ricorrere al supporto della Guardia di finanza per l' esercizio delle funzioni di accertamento della corruzione. E a questi fini il corpo guidato da Saverio Capolupo potrà utilizzare i poteri attribuiti per gli accertamenti di natura fiscale, «aspetto, servito dalla Gdf, quest' ultimo che conferisce alle indagini un'indubbia incisività».

Nasce, dunque, il Nucleo speciale anticorruzione che avrà il ruolo di referente unico dell' Anac. Mentre, a livello locale, sono istituite le sezioni/drappelli anticorruzione nei centri di polizia tributaria in sede di ogni capoluogo di regione come punti di contatto privilegiati sul territorio.

Ambito di intervento. La Gdf potrà, dunque, effettuare ispezioni nei confronti degli operatori economici, e di ogni pubblica amministrazione o società partecipata relativamente all' affidamento e all' esecuzione di lavori e servizi e forniture e al conferimento di incarichi di progettazione.

Si attiverà poi sui controlli sul sistema di qualificazione attuato dalle Soa (società organismi di attestazione) con particolare riguardo all' assetto societario, patrimoniale, organizzativo e di governance, al riscontro dei requisiti generali e di indipendenza, al rispetto delle procedure per il rilascio delle attestazioni anche con riferimento alle società aventi sede legale all' estero.

La Gdf analizzerà, inoltre, le procedure per il rilascio del rating di legalità alle imprese e i controlli

32 | Venerdì 15 Aprile 2016

IMPOSTE E TASSE

ItaliaOggi

In una circolare delle Fiamme gialle le direttive per il nucleo speciale anticorruzione

Guardia di finanza in cantiere

Poteri di polizia tributaria per la verifica degli appalti



Raffaele Cantone

IN CANTIERA BARRAZZA
La Guardia di finanza nei cantieri a controllare, per conto dell' Autorità anticorruzione, la regolarità delle procedure sugli appalti. Per farlo il nucleo speciale anticorruzione, una costola di diretta emanazione della polizia tributaria, potrà contare sui poteri propri degli accertamenti fiscali (dando attuazione così a una norma del codice appalti, dlgs 163/2006). Non solo. a disposizione di Raffaele Cantone, Autorità anticorruzione, la possibilità di ordinare indagini finanziarie mirate per il tema degli appalti finora confinate all' ambito delle verifiche tributarie. Sono queste alcune delle novità della circolare della Gdf, che ItaliaOggi è in grado di anticipare, con cui si formalizza l' attività di collaborazione tra Guardia di finanza e Raffaele Cantone, capo dell' Autorità nazionale anticorruzione.

Nei testi si legge che l' Anac ha la possibilità di ricorrere al supporto della Guardia di finanza per l' esercizio delle funzioni di accertamento della corruzione. E a questi fini il corpo guidato da Saverio Capolupo potrà utilizzare i poteri attribuiti per gli accertamenti di natura fiscale, «aspetto, servito dalla Gdf, quest' ultimo che conferisce alle indagini un'indubbia incisività».

Nasce, dunque, il Nucleo speciale anticorruzione che avrà il ruolo di referente unico dell' Anac. Mentre, a livello locale, sono istituite le sezioni/drappelli anticorruzione nei centri di polizia tributaria in sede di ogni capoluogo di regione come punti di contatto privilegiati sul territorio.

Ambito di intervento. La Gdf potrà, dunque, effettuare ispezioni nei confronti degli operatori economici, e di ogni pubblica amministrazione o società partecipata relativamente all' affidamento e all' esecuzione di lavori e servizi e forniture e al conferimento di incarichi di progettazione.

Si attiverà poi sui controlli sul sistema di qualificazione attuato dalle Soa (società organismi di attestazione) con particolare riguardo all' assetto societario, patrimoniale, organizzativo e di governance, al riscontro dei requisiti generali e di indipendenza, al rispetto delle procedure per il rilascio delle attestazioni anche con riferimento alle società aventi sede legale all' estero.

La Gdf potrà, dunque, effettuare ispezioni nei confronti delle stazioni appaltanti, degli operatori economici, e di ogni pubblica amministrazione o società partecipata relativamente all' affidamento e all' esecuzione di lavori e servizi e forniture e al conferimento di incarichi di progettazione.

Si attiverà poi sui controlli sul sistema di qualificazione attuato dalle Soa (società organismi di attestazione) con particolare riguardo all' assetto societario, patrimoniale, organizzativo e di governance, al riscontro dei requisiti generali e di indipendenza, al rispetto delle procedure per il rilascio delle attestazioni anche con riferimento alle società aventi sede legale all' estero.

La Gdf analizzerà, inoltre, le procedure per il rilascio del rating di legalità alle imprese e i controlli

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

hanno il capo del III repartimento, Stefano Scarpato, «di sovolaro della potestà loro attribuita dalla normativa fiscale, soprattutto dagli articoli 53 e 53 del dpr 601/78 e 51 e 52 del dpr 633». Una potestà analoga a quella che affonda la sua radice essere proprio nel ruolo appalti, nell'articolo 9 comma 5 infatti si riconosce all' autorità la possibilità di avvalorare dal Corpo della Guardia di finanza, che esegue le verifiche e gli accertamenti richiesti agenda con l' iter, inoltre, le procedure per il rilascio del rating di legalità alle imprese e i controlli relativi all' affidamento e all' esecuzione di lavori e servizi e forniture e al conferimento di incarichi di progettazione.

Metodi di intervento. In che modo la Gdf eserciterà questa nuova funzione? «I militari del corpo incaricati del supporto hanno la possibilità di intervenire in totale autonomia la procedura amministrativa di richiesta ed esecuzione della particelle tipologia di accertamento».

Trust, Londra vieta la trasparenza
«Toglietemi tutto ma non i miei trust. O, per lo meno, non smascheratemi». A queste parole di distanza dalla dichiarazione del primo ministro britannico, David Cameron, di voler intensificare la politica europea volte a contrastare il denaro non tracciato, ha messo ieri un veto alla trasparenza? con lo scandalo del Panama papers l'Unione ha infatti accelerato i tempi di attuazione di nuove regole volte a sorvegliare e rendere trasparenti i traffici offshore. L'Inghilterra fa un passo indietro in materia di trust, dichiarandosi non pronta ad una apertura completa delle informazioni.

Evasione tedesca Lotta in 10 punti
Dieci punti per combattere l'evasione fiscale in Germania. A partire dall'abolizione dei limiti di tempo per la possibilità legata al mancato pagamento delle imposte. Quanto il piano esposto dal governo tedesco per combattere il denaro internazionale non tracciato e gli accordi stringenti volti a evitare il pagamento delle tasse. A corere si ritardi dopo lo scandalo Panama papers e anche l'economia al centro dell'Unione monetaria. Tra i punti fondamentali, l'inclusione in blacklist di quei paesi che ritardano o sottosegno lo standard internazionale di scambio automatico di informazioni. Il ministro delle Finanze, Wolfgang Schäuble, che aveva sollevato prima del Panama papers il problema della non omogeneità dei criteri d'infusione delle blacklist a livello del 28 stati membri, ha inoltre accennato ad un'irrigidimento della disciplina sostanziosa verso quelle amministrazioni che non risultano compliant allo standard reporting. E ha aggiunto come non sia da considerarsi certa la possibilità di transazioni finanziarie con coloro che rispondono a modelli di trasparenza differenziati. Tra i punti del governo tedesco, l'abolizione del limite temporale per la perseguibilità degli evasori, che rischia di «garantire uno spazio d'azione per comportamenti illeciti. Tale misura non è un processo del ministero delle Finanze europeo, che tra i 10 punti della lista include la costituzione di un registro delle imprese beneficiarie internazionali. Uno schema simile è già contemplato nella quarta direttiva Ev anti-riciclaggio, che gli Stati membri dovranno adottare entro la metà del 2017».

— G. Riproduzione autorizzata —

BREVI
«La Cna accoglie positivamente i poteri delle commissioni parlamentari sulla riforma degli appalti. Il governo deve però essere in grado di assicurare misure di accompagnamento per i piccoli cantieri, evitando l'abbandono di attività che producono non più di 300 mila euro di lavoro e non da zero e, per la loro sopravvivenza, hanno particolare bisogno di protezione». Per questi motivi, la Cna ritiene indispensabile che le indicazioni contenute nei poteri vengono eseguite nel pieno rispetto, altrimenti ridotto a un mero strumento di riordino delle disposizioni vigenti. Le si legge in un comunicato della Cna.

Giornalismo-Giovani politici. Torna a comporre. Quanto il tema del dibattito che si svolgerà domani alle 17,30 nei locali del Circolo Montegrappa sul tema «L'etica del giornalismo».

Le Fiamme gialle del comando provinciale di Reggio Calabria. Lanciano ieri esecuzione all'indirizzo capoluogo di misure cautelative, emesso nei confronti di 27 persone ritenute responsabili di abusi di codice di condotta, in materia di informazioni, o telematiche, operanti nella Calabria. L'indagine denominata Piacentini è nata dalla denuncia di una signora Ing. Diressi di aver subito la sottrazione della somma di circa 60 mila euro dal proprio conto mediante una serie di operazioni effettuate attraverso vari conti bancari.

Tutti assenti per il caso Centurione. Nonostante le pressioni richieste dal pm, il tribunale di Roma ha mandato avanti il rito di giudizio del ministro nel momento in cui il ministro è assente, tra cui gli imprenditori Luigi Carbone, Claudio Maria Gallo e Giovanni Sorbino, perché il fatto non sussiste. Il caso Centurione dal momento del rito della agenzia del sottosegretario Braggi. Giugliano è stato ammesso al rito nel 2012 il ministero della pubblica amministrazione per una serie di presunti reati che sono stati rinviati a giudizio dal ministero della pubblica amministrazione e di associazioni agricole. Il tribunale di Reggio Calabria ha respinto il diniego del pm.

— G. Riproduzione autorizzata —

relativi all' ottemperanza delle decisioni delle varie autorità.

Metodi di intervento.

In che modo la Gdf eserciterà questa nuove funzione?

«I militari del corpo incaricati del supporto hanno la possibilità» scrive nero su bianco il capo del III reparto operazioni, Stefano Screpanti, «di avvalersi delle potestà loro attribuite dalla normativa fiscale, segnatamente dagli articoli 32 e 33 del dpr 600/73 e 51 e 52 del dpr 633». Una potestà amplissima che affonda la sua ragion d' essere proprio nel codice appalti, nell' articolo 9 comma 6 infatti si riconosce all' autorità la possibilità di «avvalersi del Corpo della Guardia di finanza, che esegue le verifiche e gli accertamenti richiesti agendo con i poteri di indagine a esso attribuiti ai fini degli accertamenti relativi all' imposta sul valore aggiunto e alle imposte sui redditi».

In particolare, poi, le Fiamme gialle riservano una notazione particolare alle indagini finanziarie. Sarà preparata un' applicazione di indagini finanziarie con cui il nucleo potrà sviluppare in totale autonomia la procedura telematica di richiesta ed esecuzione della particolare tipologia di accertamento.

© Riproduzione riservata.

CRISTINA BARTELLI

Il punto

L'acquisto centralizzato dei beni è ostacolato dai cacicchi locali

Diceva Woody Allen: «Ho delle idee che non condivido». Anche il governo, se è vero che si deve a un rapporto Mef-Istat (scusate se è poco: il ministero dell'economia e l'Istituto nazionale di statistica!) la rivelazione (o conferma, per chi, come ItaliaOggi, cose simili le ha sempre scritte) del fatto che la spending review sugli acquisti di beni e servizi da parte della pubblica amministrazione è ancora piccola e fragile. Del resto l'ha già sancito la Corte dei conti un mese fa, definendola «un parziale insuccesso».

Ma che genere di insuccesso?

Politico, non tecnico! Cioè: gli strumenti per indurre le amministrazioni pubbliche centrali (ministeri) e periferiche (regioni, comuni, Asl) a spendere meglio quando acquistano beni e servizi sul mercato ci sono. E negli ultimi due anni si calcola abbiano sviluppato risparmi di 46 miliardi rispetto ai costi che sarebbero stati sostenuti senza servirsene. Ma ad oggi solo 40 miliardi scarsi dei 130 che nell'insieme stato ed enti locali spendono per fare acquisti transita attraverso questi strumenti. Che sono poi le gare d'appalto telematiche, dove la formazione dei prezzi è molto più trasparente e i margini per l'intrallazzo sono molto più stretti.

E gli altri 90 miliardi: sono quelli che gli enti locali e anche alcune amministrazioni centrali non convogliano ancora verso le 32 «centrali appaltanti» istituite dallo stato attorno alla prima di esse, la Consip. Sono ancora liberi di spendere di testa propria. Il governo sta provando a incalzarli, ma non a costringerli, per legge. Perché? Qualche bislacca spiegazione giuridica, che si appella al delirante decentramento amministrativo voluto dalla Lega e sposato dal Pd con la riforma del titolo quinto della Costituzione, sicuramente ci sarà. Ma di fronte al dramma dell'insanabile deficit pubblico italiano, che sfugge alle logiche di riduzione nonostante il bengodi dei tassi d'interesse rasoterra, di che autonomia si va cianciando?

Dell'autonomia di pagare le siringhe o le stampanti fino al 30, al 40% in più di quanto li si pagherebbe passando per una centrale d'acquisto telematica?

La verità è che anche il Pd di Renzi è soggetto ai «mandarinati» locali. Che non mollano l'osso del potere di spesa. Appellandosi al diritto di far vivere i piccoli fornitori locali «a chilometro zero». Come se

2 Venerdì 15 Aprile 2016
I COMMENTI
ItaliaOggi

L'ANALISI

Sviluppo: un ministero o un ente inutile?

di TINO OLIVANI

Il ministero dello sviluppo sta diventando un ente inutile, e forse lo è già. Federico Guidi se è dimesso il 31 marzo. Matteo Renzi ne ha preso l'incarico il 1 aprile, ma la mattina del nuovo ministro non è all'ordine del giorno. Una stangata lontana, dietro la quale si intravedono due scuole di pensiero. C'è chi dice che il ministero dello sviluppo è un'entità dello statalismo, una contraddizione in termini rispetto al libero mercato, e pertanto va chiuso o abolito. Altri invece sostengono che la politica industriale è tuttora un compito del governo, e non può essere demandata alla Cassa Depositi e Prestiti (CDP), come in realtà si starebbe facendo.

Ecco le tesi pro e contro la suppressione

Tra i sostenitori dell'utilità del ministero, spiccano Alberto Mingardi (Lega Nord) e Francesco Giavazzi (Dc). Negli ultimi anni, hanno scritto, questo ministero si è occupato più di crisi aziendali che di sviluppo. L'idea che un governo possa indirizzare l'attività dei privati a creare ricchezza è roba da santi Trenta, oggi, al massimo, in stato più leggero ricorrendo ad incentivi per darne ad altri. Per gestire le crisi aziendali basterebbe un sottosegretario a palazzo Chigi.

IMPROVE YOUR ENGLISH

Development: a useless ministry or body?

The Ministry of Development has become a useless body, and perhaps it already is. Federico Guidi resigned on March 31. Matteo Renzi has taken over his responsibilities on April 1, but the appointment of a new minister is not in the agenda. A deliberate silence, behind which two schools of thought can be seen. Someone says that the Ministry of Development is a legacy of Statism, a contradiction in terms of respect for the free market, and should therefore be closed and abolished. Others argue instead that industrial policy is still a government's task and cannot be devolved to the Cassa Depositi e Prestiti (CDP), as it is actually happening.

Here our and against these

Among those who maintain the usefulness of the ministry, Alberto Mingardi (Lega Nord) and Francesco Giavazzi (Dc) stand out. In recent years, they wrote, this ministry has dealt more with corporate crisis than with development. The idea that a government can direct the activities of individuals and create wealth is stuff of the Thirties; today, the State can take away wealth from some bodies to give it to others in need. To manage corporate crisis, an undersecretary in Palazzo Chigi would be enough. And by abolishing the Development, Renzi could obtain a few billion euros, earning subsidies to businesses, built in this department.

Surprisingly, to keep the ministry, a handful was deployed instead: Philip Stang of Edmond de Rothschild Group (see Italianas.it). While sharing the criticism by Mingardi and Giavazzi, Stang claims that, looking at a country's industrial priorities, by choosing areas on which to focus, as an essential political task of a government, also in the market economy. Unfortunately it is exactly this policy that Italy is missing. And Renzi's government, instead of focusing on strategic infrastructure and networks developed by the industrial policy in the wing of the prime minister, with questionable strategic investments, as demonstrated by the Saipem case and the stakes in the Fincas strategic Italian. Public money, confidante Stang, spent more for reasons of political advantage, than for a strategic interest. From the duration of the interim, and the certainty, we will have Renzi's answer to the theme.

© Fondazione Europa - Traduzione di Silvia Di Prato

IL PUNTO
LA NOTA POLITICA

L'acquisto centralizzato dei beni è ostacolato dai cacicchi locali

di SERGIO LUCIANI

Diceva Woody Allen: «Ho delle idee che non condivido». Anche il governo, se è vero che si deve a un rapporto Mef-Istat (scusate se è poco: il ministero dell'economia e l'Istituto nazionale di statistica!) la rivelazione (o conferma, per chi, come ItaliaOggi, cose simili le ha sempre scritte) del fatto che la spending review sugli acquisti di beni e servizi da parte della pubblica amministrazione è ancora piccola e fragile. Del resto l'ha già sancito la Corte dei conti un mese fa, definendola «un parziale insuccesso». Ma che genere di insuccesso? Politico, non tecnico! Cioè: gli strumenti per indurre le amministrazioni pubbliche centrali (ministeri) e periferiche (regioni, comuni, Asl) a spendere meglio quando acquistano beni e servizi sul mercato ci sono. E negli ultimi due anni si calcola abbiano sviluppato risparmi di 46 miliardi rispetto ai costi che sarebbero stati sostenuti senza servirsene. Ma ad oggi solo 40 miliardi scarsi dei 130 che nell'insieme stato ed enti locali spendono per fare acquisti transita attraverso questi strumenti. Che sono poi le gare d'appalto telematiche, dove la formazione dei prezzi è molto più trasparente e i margini per l'intrallazzo sono molto più stretti.

E gli altri 90 miliardi: sono quelli che gli enti locali e anche alcune amministrazioni centrali non convogliano ancora verso le 32 «centrali appaltanti» istituite dallo stato attorno alla prima di esse, la Consip. Sono ancora liberi di spendere di testa propria. Il governo sta provando a incalzarli, ma non a costringerli, per legge. Perché? Qualche bislacca spiegazione giuridica, che si appella al delirante decentramento amministrativo voluto dalla Lega e sposato dal Pd con la riforma del titolo quinto della Costituzione, sicuramente ci sarà. Ma di fronte al dramma dell'insanabile deficit pubblico italiano, che sfugge alle logiche di riduzione nonostante il bengodi dei tassi d'interesse rasoterra, di che autonomia si va cianciando?

© Fondazione Europa

Renzi si tirerà fuori dai referendum

di MARCO BRATTONCINI

Che Matteo Renzi freni sull'acquisto tra referendum confermativo e plebiscito sulla propria persona? Alcuni suoi recenti messaggi fanno pensare che si renda conto della difficoltà in cui potrebbe incorrere personalizzando la riforma. Spontaneo l'interesso degli elettori: da se stesso ai contenuti, spesso a quelli più facilmente vendibili e più accolti, potrebbe evitare il confronto con i propri elettori. Ma è un errore color che l'overdose.

In effetti, l'ossessione verrebbe di lui cresce. Si guardi al prossimo referendum su altri settori di Pd dichiarano che andranno a votare. Voteranno sì, per onnipolitico della carta del proprio partito. Ma se non sarà un voto che voteranno, come Renato Brunetta, secondo logica, dovrebbero astenersi: successo però, a loro giudizio, sbilanciare dall'atteggiamento sarebbe Renzi, bisogna andare alle urne, per poi votare no. In questo modo vincerebbero gli astensionisti, i regionali, i repubblicani e imporre l'esistente è che il presidente del Consiglio vuole evitare che il fenomeno si ripeta nei referendum costituzionali.

Attenzione: a bene che il ripetersi l'oggetto ai contenuti della riforma avrebbe natura attrattiva fra i partiti di opposizione (non è detto, a giudicare dalla posizione espresse in alcuni sondaggi). Tuttavia nella prospettiva di un referendum, l'Appuntamento alla carta del proprio partito. Ma se non sarà un voto che voteranno, come Renato Brunetta, secondo logica, dovrebbero astenersi: successo però, a loro giudizio, sbilanciare dall'atteggiamento sarebbe Renzi, bisogna andare alle urne, per poi votare no. In questo modo vincerebbero gli astensionisti, i regionali, i repubblicani e imporre l'esistente è che il presidente del Consiglio vuole evitare che il fenomeno si ripeta nei referendum costituzionali.

© Fondazione Europa

le cartucce del toner fossero pomodori doc da proteggere. La verità è lampante: nelle aziendine locali abitano i parenti e gli amici elettori dei cacicchi delle regioni (molte, non tutte: se l' Italia comprasse articoli sanitari ai prezzi spuntati dal Veneto, risparmieremmo 19 miliardi). Ed è ai parenti che le regioni provvedono.

© Riproduzione riservata.

SERGIO LUCIANO

la difformità è causa di esclusione

Le offerte devono essere conformi al progetto in gara

In una gara di appalto pubblico è legittima l'esclusione dell'offerta difforme dal progetto a base di gara. È quanto afferma il Tar Veneto, prima sezione, con la sentenza dell'8 aprile 2016 n. 359 nella quale si affronta il tema della legittimità dell'esclusione di una offerta difforme dal progetto a base di gara anche in relazione all'applicazione di quanto dispone l'articolo 46, comma 1-bis del codice dei contratti pubblici.

La norma del codice stabilisce che sono cause di esclusione il mancato adempimento di prescrizioni previste dal codice, dal regolamento e da altre disposizioni di legge vigenti, nonché i casi di incertezza assoluta sul contenuto o sulla provenienza dell'offerta, per difetto di sottoscrizione o di altri elementi essenziali.

I giudici affermano che proprio in base a questa norma la stazione appaltante deve procedere all'esclusione se individua difformità essenziali nell'offerta tecnica tali da rivelare l'inadeguatezza del progetto proposto dall'impresa offerente rispetto a quello posto a base di gara.

In questi casi occorre quindi andare oltre la mera penalizzazione dell'offerta in fase di attribuzione del punteggio dal momento che si determina «la mancanza di un elemento essenziale per la formazione dell'accordo necessario per la stipula del contratto». In passato la giurisprudenza del Consiglio di Stato aveva precisato che tale conclusione «non solo non può ritenersi in contrasto con l'art. 46, comma 1-bis, del Codice dei contratti pubblici ma consegue proprio alla diretta applicazione dell'art. 46, comma 1-bis, medesimo».

La sentenza chiarisce inoltre che l'articolo 46, comma 1-bis deve essere interpretato nel senso che l'esclusione dalla gara è disposta sia nel caso in cui il Codice, la legge statale o il regolamento attuativo la cominino espressamente, sia nell'ipotesi in cui impongano «adempimenti doverosi» o introducano, comunque, «norme di divieto» pur senza prevedere espressamente l'esclusione. Quel che conta, per i giudici, è che sia rilevata l'inadeguatezza del progetto proposto dall'impresa offerente rispetto a quello posto a base di gara; soltanto in questo caso si può disporre l'esclusione dell'offerta con la «copertura normativa» del comma 1-bis.

© Riproduzione riservata.

44 | Focus 15 Aprile 2016

APPALTI PUBBLICI

ItaliaOggi

Linee guida elaborate da Bruxelles insieme alla Bei sulle procedure di aggiudicazione

Regole per appalti con fondi Ue

Manuale destinato alle p.a. d'Europa per evitare errori

Prima della pubblicazione del bando di gara possono essere utili, dice la Commissione europea.

La pianificazione è, anche a livello europeo, un aspetto fondamentale del punto che il manuale chiarisce che se lo stesso appaltatore sceglie questa parte del processo in modo non corretto è probabile che si verifichino errori e problemi. Molti di questi possono essere evitati con un'adeguata pianificazione inadempiuta. Da ciò la raccomandazione di elaborare dei modelli standard di comunicazione agli offerenti di registrare le decisioni chiave (per esempio le richieste di informazioni) e di tenere traccia di tutti i documenti, le decisioni prese e le comunicazioni (ad esempio via email) e di fissare regole relative alla classificazione, alla conduzione e al controllo delle procedure d'appalto. È importante anche lo studio del manuale di interesse. Le buone prassi dimostrano che i ricercatori condotti 6-12 mesi

potrebbe fare riferimento, anche se su molti punti le peculiarità italiane hanno fatto sì che l'Anas sia andata più in dettaglio rispetto al documento europeo.

La pianificazione è, anche a livello europeo, un aspetto fondamentale del punto che il manuale chiarisce che se lo stesso appaltatore sceglie questa parte del processo in modo non corretto è probabile che si verifichino errori e problemi. Molti di questi possono essere evitati con un'adeguata pianificazione inadempiuta. Da ciò la raccomandazione di elaborare dei modelli standard di comunicazione agli offerenti di registrare le decisioni chiave (per esempio le richieste di informazioni) e di tenere traccia di tutti i documenti, le decisioni prese e le comunicazioni (ad esempio via email) e di fissare regole relative alla classificazione, alla conduzione e al controllo delle procedure d'appalto. È importante anche lo studio del manuale di interesse. Le buone prassi dimostrano che i ricercatori condotti 6-12 mesi

Il trattamento artificiale di appalti di lavoro, servizi, forniture: la mancata motivazione della procedura soggettiva, l'incisione di criteri di selezione approssimativi e discriminatori e il criteri di aggiudicazione non correlati con l'oggetto dell'appalto. Si segnalano poi come le irregolarità non possono essere interpretate come un tentativo di concorrenza, così come a richiesta di un pagamento di controllo, ai sensi dell'articolo 46, comma 1-bis del codice di gara può essere interpretata come un tentativo di concorrenza. Per l'attuazione del contratto di appalto sono spesso verificati i fatti di aggiudicazione e verifiche degli appalti e alla procedura richiesta per lavori completamenti con un appaltatore già esistente senza pubblicazione di un bando di gara. Il manuale è consultabile al seguente indirizzo: www.italiaoggi.it/specialeappalti

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su www.italiaoggi.it/specialeappalti

Per la delega di funzioni dall'ente locale serve il controllo analogo

Centrale di committenza fa la stazione appaltante

Necessario il controllo analogo per la delega di funzioni di stazione appaltante da parte di enti locali a una centrale di committenza. È quanto ha chiarito l'Autorità nazionale anticorruzione con il comunicato del 25 marzo 2016 siglato dal presidente Raffaele Costanzo precedendo le mosse della nota visiva relativa alla società consorzio Anasel che aveva formalizzato domanda, più di un anno fa, per essere qualificata come centrale di committenza. L'Anasel aveva attratto la domanda e si era pronunciata con la delibera n. 22/2015 evidenziando che il sistema Anasel e in particolare il consorzio Anasel e la società consorzio Anasel non corrispondevano ai modelli organizzativi indicati dall'art. 33 comma 1-bis del codice dei contratti pubblici.

della pronuncia del Tar Lazio (se. III n. 2839, che ha respinto il ricorso di Anasel contro la delibera n. 32. Nel comunicato Anasel si legge che il Tar ha valutato le istituzioni della delibera dell'Authority e quindi ha ritenuto che il consorzio Anasel e la società consorzio Anasel a s.l., oltre a non poter essere opportunamente indicati tra i soggetti aggregati di cui all'art. 9 del dlgs n. 96/2014, non rispondessero ai modelli organizzativi indicati dall'art. 33 comma 1-bis del dlgs n. 96/2014, quali possibili sistemi di aggregazione degli appalti di cui, insomma, è stato anche perché non era previsto anche un limite territoriale all'operatività della società consorzio.

LA DIFORMITÀ È CAUSA DI ESCLUSIONE

Le offerte devono essere conformi al progetto in gara

In una gara di appalto pubblico è legittima l'esclusione dell'offerta difforme dal progetto a base di gara. È quanto afferma il Tar Veneto, prima sezione, con la sentenza dell'8 aprile 2016 n. 359 nella quale si affronta il tema della legittimità dell'esclusione di una offerta difforme dal progetto a base di gara anche in relazione all'applicazione di quanto dispone l'articolo 46, comma 1-bis del codice dei contratti pubblici.

La norma del codice stabilisce che sono cause di esclusione il mancato adempimento di prescrizioni previste dal codice, dal regolamento e da altre disposizioni di legge vigenti, nonché i casi di incertezza assoluta sul contenuto o sulla provenienza dell'offerta, per difetto di sottoscrizione o di altri elementi essenziali.

I giudici affermano che proprio in base a questa norma la stazione appaltante deve procedere all'esclusione se individua difformità essenziali nell'offerta tecnica tali da rivelare l'inadeguatezza del progetto proposto dall'impresa offerente rispetto a quello posto a base di gara. In questi casi occorre quindi andare oltre la mera penalizzazione dell'offerta in fase di attribuzione del punteggio dal momento che si determina «la mancanza di un elemento essenziale per la formazione dell'accordo necessario per la stipula del contratto». In passato la giurisprudenza del Consiglio di Stato aveva precisato che tale conclusione «non solo non può ritenersi in contrasto con l'art. 46, comma 1-bis, del Codice dei contratti pubblici ma consegue proprio alla diretta applicazione dell'art. 46, comma 1-bis, medesimo».

La sentenza chiarisce inoltre che l'articolo 46, comma 1-bis deve essere interpretato nel senso che l'esclusione dalla gara è disposta sia nel caso in cui il Codice, la legge statale o il regolamento attuativo la cominino espressamente, sia nell'ipotesi in cui impongano «adempimenti doverosi» o introducano, comunque, «norme di divieto» pur senza prevedere espressamente l'esclusione. Quel che conta, per i giudici, è che sia rilevata l'inadeguatezza del progetto proposto dall'impresa offerente rispetto a quello posto a base di gara; soltanto in questo caso si può disporre l'esclusione dell'offerta con la «copertura normativa» del comma 1-bis.

Linee guida elaborate da Bruxelles insieme alla Bei sulle procedure di aggiudicazione

Regole per appalti con fondi Ue

Manuale destinato alle p.a. d'Europa per evitare errori

Accurata programmazione e pianificazione degli interventi, precedute da adeguate ricerche di mercato; massima trasparenza e pubblicità di ogni fase procedimentale; divieto di criteri di selezione e di aggiudicazione discriminatori e non appropriati rispetto all'oggetto dell'affidamento. Sono questi solo alcuni dei punti qualificanti le linee guida della Ue predisposte in accordo con la Bei e indirizzati ai funzionari tecnici di ogni paese membro dell'Unione relative alle procedure di aggiudicazione di appalti e concessioni legate ai progetti finanziati dai fondi strutturali e dai fondi di investimento europei. Una sorta di manuale (corredato anche da una check list per evitare gli errori più frequenti) che ha lo scopo di agevolare l'attuazione dei programmi operativi e incoraggiare l'adozione di buone prassi e al quale l'Autorità anticorruzione italiana potrebbe fare riferimento, anche se su molti punti le peculiarità italiane hanno fatto sì che l'Anac sia andata più in dettaglio rispetto al manuale europeo.

La pianificazione è, anche a livello europeo, un aspetto fondamentale al punto che il manuale chiarisce che se la stazione appaltante o il proprietario del processo in modo non corretto o probabile che si verificano errori e problemi. Molti di questi possono essere ricondotti a una pianificazione inadeguata. Da ciò la raccomandazione di elaborare dei modelli standard di comunicazione con gli offerenti, di registrare le decisioni chiave (per esempio regole e le motivazioni della scelta) e di fissare regole relative alla pianificazione, alla conduzione e al controllo della procedura d'appalto. Importante è anche lo studio del mercato di interesse. Le buone prassi dimostrano che ricerche di mercato condotte 6-12 mesi

prima della pubblicazione del bando di gara possono essere utili, dice la Commissione europea.

Va poi prestata attenzione al tema della trasparenza e dei conflitti di interesse, rispetto al quale il manuale cita la guida predisposta dall'Olaf, l'ufficio antifrode della Ue, intitolata Individuazione dei conflitti di interessi nelle procedure d'appalto nel quadro delle azioni strutturali: «La scoperta di un conflitto di interessi non dichiarato può mettere in dubbio l'imparzialità della procedura di appalto e dar luogo a rettifiche finanziarie».

Il punto centrale del manuale attiene alla scelta della procedura di affidamento e alla pubblicazione dei

44 | Venerdì 15 Aprile 2016

APPALTI PUBBLICI

ItaliaOggi

Linee guida elaborate da Bruxelles insieme alla Bei sulle procedure di aggiudicazione

Regole per appalti con fondi Ue

Manuale destinato alle p.a. d'Europa per evitare errori

Pagina 4 e 41

di ANNA MARCONI

Accurata programmazione e pianificazione degli interventi, precedute da adeguate ricerche di mercato; massima trasparenza e pubblicità di ogni fase procedimentale; divieto di criteri di selezione e di aggiudicazione discriminatori e non appropriati rispetto all'oggetto dell'affidamento. Sono questi solo alcuni dei punti qualificanti le linee guida della Ue predisposte in accordo con la Bei e indirizzati ai funzionari tecnici di ogni paese membro dell'Unione relative alle procedure di aggiudicazione di appalti e concessioni legate ai progetti finanziati dai fondi strutturali e dai fondi di investimento europei. Una sorta di manuale (corredato anche da una check list per evitare gli errori più frequenti) che ha lo scopo di agevolare l'attuazione dei programmi operativi e incoraggiare l'adozione di buone prassi e al quale l'Autorità anticorruzione italiana

potrebbe fare riferimento, anche se su molti punti le peculiarità italiane hanno fatto sì che l'Anac sia andata più in dettaglio rispetto al manuale europeo.

La pianificazione è, anche a livello europeo, un aspetto fondamentale al punto che il manuale chiarisce che se la stazione appaltante o il proprietario del processo in modo non corretto o probabile che si verificano errori e problemi. Molti di questi possono essere ricondotti a una pianificazione inadeguata. Da ciò la raccomandazione di elaborare dei modelli standard di comunicazione con gli offerenti, di registrare le decisioni chiave (per esempio regole e le motivazioni della scelta) e di fissare regole relative alla pianificazione, alla conduzione e al controllo della procedura d'appalto. Importante è anche lo studio del mercato di interesse. Le buone prassi dimostrano che ricerche di mercato condotte 6-12 mesi

prima della pubblicazione del bando di gara possono essere utili, dice la Commissione europea.

Va poi prestata attenzione al tema della trasparenza e dei conflitti di interesse, rispetto al quale il manuale cita la guida predisposta dall'Olaf, l'ufficio antifrode della Ue, intitolata Individuazione dei conflitti di interessi nelle procedure d'appalto nel quadro delle azioni strutturali: «La scoperta di un conflitto di interesse non dichiarato può mettere in dub-

bio l'imparzialità della procedura di appalto e dar luogo a rettifiche finanziarie».

Il punto centrale del manuale attiene alla scelta della procedura di affidamento e alla pubblicazione del bando di gara. Sono questi solo alcuni dei punti qualificanti le linee guida della Ue predisposte in accordo con la Bei e indirizzati ai funzionari tecnici di ogni paese membro dell'Unione relative alle procedure di aggiudicazione di appalti e concessioni legate ai progetti finanziati dai fondi strutturali e dai fondi di investimento europei. Una sorta di manuale (corredato anche da una check list per evitare gli errori più frequenti) che ha lo scopo di agevolare l'attuazione dei programmi operativi e incoraggiare l'adozione di buone prassi e al quale l'Autorità anticorruzione italiana

potrebbe fare riferimento, anche se su molti punti le peculiarità italiane hanno fatto sì che l'Anac sia andata più in dettaglio rispetto al manuale europeo.

La pianificazione è, anche a livello europeo, un aspetto fondamentale al punto che il manuale chiarisce che se la stazione appaltante o il proprietario del processo in modo non corretto o probabile che si verificano errori e problemi. Molti di questi possono essere ricondotti a una pianificazione inadeguata. Da ciò la raccomandazione di elaborare dei modelli standard di comunicazione con gli offerenti, di registrare le decisioni chiave (per esempio regole e le motivazioni della scelta) e di fissare regole relative alla pianificazione, alla conduzione e al controllo della procedura d'appalto. Importante è anche lo studio del mercato di interesse. Le buone prassi dimostrano che ricerche di mercato condotte 6-12 mesi

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su www.italiaoggi.it/specialeappalti

Per la delega di funzioni dall'ente locale serve il controllo analogo

Centrale di committenza fa la stazione appaltante

Necessario il controllo analogo per la delega di funzioni di stazione appaltante da parte di enti locali a una centrale di committenza. È quanto ha chiarito l'Autorità nazionale anticorruzione con il comunicato del 25 marzo 2016 siglato dal presidente Raffaele Costanzo precedendo le mosse della nota vicenda relativa alla società consorzio Amem che aveva formulato domanda, più di un anno fa, per essere qualificata come centrale di committenza. L'Anac aveva smentito la domanda e si era pronunciata con la delibera n. 32/2015 evidenziando che il sistema Amem e in particolare il consorzio Amem e la società consorzio Amem, non corrispondevano ai modelli di enti locali di cui all'art. 33 comma 3-bis del codice dei contratti pubblici.

Nella delibera n. 32 l'Autorità aveva affermato che, a valle della delega di funzioni di committenza finalizzata all'acquisto di beni e servizi di natura diversa da quelli a favore della società Amem, non si applica l'art. 33 comma 3-bis del codice dei contratti pubblici. Il sistema Amem aveva realizzato un «sistema attraverso il quale ha offerto i propri servizi di intermediazione negli acquisti ai comuni dell'intero territorio nazionale, mediante l'adesione successiva all'associazione». Per l'Anac un primo elemento rilevante è che la «partecipazione degli enti locali alla centrale di committenza è solo indiretta e non essendo prevista un sistema che garantisca un controllo analogo da parte degli enti locali coinvolti, Amem agisce come un soggetto di diritto privato del tutto autonomo da questi ultimi».

Questa impostazione ad avviso dell'Anac risulta confermata dai contenuti

LA DIFORMITÀ È CAUSA DI ESCLUSIONE

Le offerte devono essere conformi al progetto in gara

In una gara di appalti pubblici è legittima l'esclusione dell'offerta differente dal progetto a base di gara. È quanto afferma il Tar Veneto, prima sezione, con la sentenza dell'8 aprile 2016 n. 503 nella quale si affronta il tema della legittimità dell'esclusione di una offerta differente dal progetto a base di gara anche in relazione all'applicazione di quanto dispone l'art. 46, comma 3-bis del codice dei contratti pubblici.

La norma del codice stabilisce che sono cause di esclusione il mancato adempimento di prescrizioni previste dal bando, dal regolamento e da altre disposizioni di legge vigenti, nonché i casi di inosservanza sostanziale del contenuto o della prassi dell'offerta, per difetto di sottoscrizione o di altri elementi essenziali.

I giudici affermano che proprio in base a questa norma la stazione appaltante deve procedere all'esclusione in caso di inosservanza sostanziale dell'offerta tecnica in tal da rivelare l'inadeguatezza del progetto proposto dall'impresa offerente rispetto a quello posto a base di gara. In questi casi occorre quindi andare oltre la mera penalizzazione dell'offerta in fase di attribuzione del punteggio dal momento che si determina la mancanza di un elemento essenziale per la formazione della giurisprudenza del Consiglio di Stato secondo cui tale esclusione non solo non può ritenersi in contrasto con l'art. 46, comma 3-bis, del Codice dei contratti pubblici ma costituisce proprio la diretta applicazione dell'art. 46, comma 3-bis, medesimo. La sentenza chiarisce come l'offerta non conforme al progetto deve essere interpretata nel senso che l'esclusione dalla gara è disposta sia nel caso in cui il Codice, la legge statale o il regolamento attuativo, contenente le prescrizioni, non sia nullipotesi in cui impongono «adempimenti» dovessero o introducono, comunque, «ovvero di disporre per senza precludere espressamente l'esclusione. Qui che conta, per i giudici, è che sia rilevante l'inadeguatezza del progetto proposto dall'impresa offerente rispetto a quello posto a base di gara; soltanto in questo caso il può dinanzi l'esclusione dell'offerta con la «sopuerta normativa» del comma 3-bis.

bandi, punto sul quale il manuale si sofferma evidenziando che la «mancata pubblicazione è uno degli errori più gravi e in caso di dubbio, si raccomanda di pubblicare l' appalto nella Guue per assicurare una concorrenza a livello di Unione». Attenzione deve essere posta a evitare il frazionamento artificioso di appalti di lavori, servizi, forniture; la mancata motivazione della procedura negoziata; l' indicazione di criteri di selezione sproporzionati e discriminatori e di criteri di aggiudicazione non correlati con l' oggetto dell' appalto. Si segnala poi come le tempistiche brevi possono essere interpretate come un ostacolo alla concorrenza, così come a richiesta di un pagamento di contributi elevati e sproporzionati per i fascicoli di gara può essere interpretata come un ostacolo alla concorrenza. Per l' esecuzione del contratto si sottolinea come spesso si verifichi l' errore di procedere a «modifiche degli appalti e alla procedura negoziata per lavori complementari con un appaltatore già esistente senza pubblicazione di un bando di gara». Il manuale è consultabile al seguente indirizzo web: http://ec.europa.eu/regional_policy/index.cfm?action=publications.details&languageCode=it&publicationId=772.

© Riproduzione riservata.

PAGINA A CURA DI ANDREA MASCOLINI

bando del mise

Dieci milioni a favore dei consumatori

È operativo il bando emanato dal Ministero dello sviluppo economico che stanziava 10 milioni di euro per finanziare iniziative a vantaggio dei consumatori. Il bando, emanato ai sensi dell'articolo 148, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, è rivolto alle Regioni, preferibilmente e prevalentemente in collaborazione con le associazioni dei consumatori presenti sul territorio. I programmi, per essere ammessi al contributo, devono prevedere la realizzazione di interventi mirati all'assistenza, all'informazione e all'educazione a favore dei consumatori e utenti, con particolare riferimento all'esercizio dei diritti e delle opportunità previste da disposizioni regionali, nazionali ed europee. In particolare, sono finanziabili progetti per lo sviluppo, la gestione, l'utilizzo di servizi informativi e telematici, ivi compresa la sperimentazione di strumenti telematici dedicati anche a particolari categorie di consumatori. Sono anche finanziabili interventi per la pubblicazione e distribuzione di materiali divulgativi, l'attività di monitoraggio, analisi e divulgazione di dati, l'apertura e gestione di appositi sportelli informativi, di assistenza e call center.

Infine, è finanziabile la consulenza individuale o collettiva, anche on-line, a favore dei consumatori e degli utenti. Il contributo a fondo perduto può coprire tutte le spese relative a macchinari, attrezzature, prodotti, servizi, personale dipendente e spese generali. La scadenza per presentare i programmi da finanziare al Ministero dello sviluppo economico è fissata al 1° settembre 2016.

Italia Oggi

AGEVOLAZIONI

15 aprile 2016 45

I fondi del programma Erasmus+. Finanziamenti al volontariato e alla cooperazione

All'inclusione sociale 13 mln €

Gli enti possono presentare proposte entro il 30 maggio

Finanzia a cura di MARCELLO FINAI
Gli enti pubblici possono presentare domanda per accedere ai 13 milioni di euro stanziati su Erasmus che finanziano progetti nei settori dell'istruzione, della formazione e della gioventù, con l'obiettivo di valorizzare e divulgare buoni prassi innovativi. È operativo il bando a presentare proposte ERASMUS+2016 della Commissione europea nell'ambito del programma Erasmus+ «Azione chiave 2. sostegno alle riforme delle politiche». Il bando finanzia progetti di cooperazione transnazionale, progetti di volontariato su larga scala oppure progetti di collaborazione in rete delle agenzie nazionali per il programma Erasmus+. La scadenza per presentare proposte è fissata al 30 maggio 2016.

Finanziabili progetti transnazionali in partnership

I proponenti ammissibili sono le organizzazioni pubbliche e private attive nei settori di istruzione, formazione e gioventù. I proponenti ammissibili a rispondere all'avviso sono le istituzioni scolastiche e altri enti erogatori, la società pubblica a livello nazionale (Ispico) e le organizzazioni per istruzione, formazione e gioventù, le organizzazioni non governative (ong), gli istituti di ricerca, le organizzazioni professionali e le parti sociali, i centri di orientamento e riconoscimento, le organizzazioni interassettuali, le aziende private, le agenzie nazionali. Erasmus+ nel settore Gioventù. Sono ammissibili solo le proposte provenienti da persone giuridiche aventi sede negli Stati membri Ue, oppure nei paesi di Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Turchia, ed ex Repubblica jugoslava di Macedonia. I progetti di cooperazione transnazionale devono prevedere partnership composti da almeno quattro organizzazioni che rappresentano quattro paesi ammissibili, mentre i progetti di volontariato devono prevedere almeno tre organizzazioni che rappresentano tre paesi ammissibili. Infine, i progetti di collaborazione in rete, devono prevedere la presenza di almeno quattro agenzie nazionali Erasmus+ nel settore della gioventù, in rappresentanza di quattro paesi ammissibili.

Progetti di cooperazione transnazionale
Nell'ambito di questi progetti, sono finanziabili la cooperazione e i modelli di collaborazione in rete che prevedono combinazioni di parti interessate, l'adeguamento di prassi e strumenti tra cui programmi di studio e progetti di ricerca, l'organizzazione di conferenze, seminari, workshop e incontri con responsabili di politiche e decisioni, oltre che appoggi di sostegno, prassi di diffusione e attività di valutazione.

Collaborazione in rete delle agenzie nazionali Erasmus+
Per questa azione, sono finanziabili attività mirate di sensibilizzazione e divulgazione, conferenze, seminari,

workshop e incontri con responsabili di politiche e decisioni e coinvolgimento di buone prassi ed esperienze didattiche. Inoltre, è possibile finanziare modelli di collaborazione in rete, sviluppo di prassi, strumenti e materiali di studio, definizione di linee guida politiche e di sempre di buone prassi. Infine, è possibile finanziare attività di formazione, lavoro volontariato giovanile, valutazione.

Contributo fino al 90% delle spese ammissibili
Il contributo finanziario coprirà una quota fino al 90% del totale dei costi di progetto ammissibili, fino a un importo massimo di 500 mila euro.

a cura di CLUB MEP
www.clubmep.it
Tel. +39 02 5074343
Mailing: clubmep@clubmep.it

AGEVOLAZIONI IN PILLOLE

Cassa depositi e prestiti, arriva l'obbligo di firma digitale. La Cassa depositi e prestiti ha annunciato che a partire da oggi, 15 aprile 2016, i Comuni, le Province e le Città metropolitane potranno stipulare i contratti utilizzando esclusivamente il canale web e la firma digitale. L'applicativo, che si chiama "Democrazia Digitale", collocato nelle sezioni Contratti Online, consentirà lo scambio della documentazione necessaria alla stipula del contratto con firma digitale. Presto, lo stesso processo sarà applicato anche alle richieste di erogazione.

Lombardia, 2,1 milioni di euro per la cultura. La Regione Lombardia ha pubblicato l'Avviso unico 2016 per finanziare interventi per attività culturali, con una dotazione di oltre 2,1 milioni di euro. Gli enti pubblici possono finanziare progetti di promozione educativa e culturale, progetti per la valorizzazione di biblioteche e archivi storici, progetti per la valorizzazione di musei di enti locali o di interesse locale, sistemi museali locali e reti regionali di musei, progetti di promozione della musica e della danza.

BANDO DEL MISE

Dieci milioni a favore dei consumatori
È operativo il bando emanato dal Ministero dello sviluppo economico che stanziava 10 milioni di euro per finanziare iniziative a vantaggio dei consumatori. Il bando, emanato ai sensi dell'articolo 148, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, è rivolto alle Regioni, preferibilmente e prevalentemente in collaborazione con le associazioni dei consumatori presenti sul territorio. I programmi, per essere ammessi al contributo, devono prevedere la realizzazione di interventi mirati all'assistenza, all'informazione e all'educazione a favore dei consumatori e utenti, con particolare riferimento all'esercizio dei diritti e delle opportunità previste da disposizioni regionali, nazionali ed europee. In particolare, sono finanziabili progetti per lo sviluppo, la gestione, l'utilizzo di servizi informativi e telematici, ivi compresa la sperimentazione di strumenti telematici dedicati anche a particolari categorie di consumatori. Sono anche finanziabili interventi per la pubblicazione e distribuzione di materiali divulgativi, l'attività di monitoraggio, analisi e divulgazione di dati, l'apertura e gestione di appositi sportelli informativi, di assistenza e call center. Infine, è finanziabile la consulenza individuale o collettiva, anche on-line, a favore dei consumatori e degli utenti. Il contributo a fondo perduto può coprire tutte le spese relative a macchinari, attrezzature, prodotti, servizi, personale dipendente e spese generali. La scadenza per presentare i programmi da finanziare al Ministero dello sviluppo economico è fissata al 1° settembre 2016.

PREVENZIONE

Emilia-Romagna, 5,5 milioni per le foreste
Contributo del 100% a fondo perduto per la prevenzione delle frane: stanziamento da incassare, calamità naturali ed eventi catastrofici. Il bando, con una dotazione di oltre 5,5 milioni di euro, è emanato nell'ambito della misura 3 del Piano Sviluppo Rurale 2014-2020. Possono accedere al contributo le amministrazioni pubbliche relativamente a progetti pubblici e consorzi forestali. I progetti possono essere elaborati alla riduzione del rischio di incendio boschivo, tramite interventi di miglioramento e diversificazione dei soprassili forestali. Possono riguardare anche l'adeguamento alle norme di sicurezza e ripristino della funzionalità di infrastrutture forestali a principale funzione boschiva, al fine di migliorare l'accessibilità dei mezzi di intervento nel caso di incendio boschivo, o altre infrastrutture preventive nelle aree a rischio. Sono finanziabili pure i progetti per la riduzione del rischio idrogeologico tramite lavori di conservazione della funzionalità del reticolo idrografico, migliori interventi di miglioramento e diversificazione dei soprassili forestali. Infine, il contributo può sostenere progetti per la prevenzione dei danni provocati da cambiamenti climatici, frangenti e deprezzamento tramite interventi di miglioramento e diversificazione dei soprassili forestali nelle aree a rischio: ammassi realizzazioni di strutture ad altre azioni per il monitoraggio. Il contributo copre fino al 100% delle spese ammissibili, comprese tra un minimo di 50 mila euro e un massimo di 120 mila euro per progetto. Datasceada il 27 giugno 2016.

Circolare Finanze sull' imposta di competenza statale versata erroneamente ai comuni

Imu sbagliata, via ai rimborsi

Sono salve le istanze già presentate dai contribuenti

Al via (dopo anni di attesa) i rimborsi dell' Imu quota-Stato versata erroneamente al comune. Scatta il prossimo 28 aprile il sistema di trasmissione telematica dei dati disponibile sul Portale del federalismo fiscale creato dal Mef per gestire l' ingente mole delle istanze dei rimborsi. Sono salve le istanze e le comunicazioni già presentate dai contribuenti e acquisite dai comuni. Non sono, però, validi i dati inviati o già inviati con modalità diverse da quelle previste nella nuova procedura. Lo precisa la circolare n. 1/Df del 14 aprile 2016 con cui il Dipartimento delle finanze illustra i contenuti del decreto interministeriale 24 febbraio 2016, atteso da molti anni (le norme che ne prevedevano l' emanazione risalgono alla 2013) ma che giunge comunque nel termine di decadenza di cinque anni fissato dall' art. 1, comma 164 della legge 296/2006, per la presentazione dell' istanza di rimborso da parte contribuente delle somme indebitamente versate.

Con il dm, pubblicato sulla G.U. n. 87 di ieri, si procede, al riversamento, rimborso e regolazioni sulla spesa del bilancio statale in via prioritaria di: Imu, maggiorazione standard del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi - Tares, Imi, l' imposta municipale immobiliare istituita dalla Provincia autonoma di Bolzano, Imis, l' imposta immobiliare semplice istituita dalla Provincia autonoma di Trento.

La circolare accompagna contribuenti e comuni negli adempimenti necessari per ottenere i rimborsi e i riversamenti, ripercorrendo le varie norme del dm che disciplinano: 1) il versamento a ente locale incompetente; quest' ultimo deve procedere al riversamento al comune competente delle somme indebitamente percepite entro 180 giorni dal momento in cui ne è venuta a conoscenza. Si pone in tal modo rimedio alle criticità alle quali si è assistito per anni che vedevano il contribuente al centro di diatribe tra comuni che non recedevano dalle loro posizioni; 2) le modalità di presentazione dell' istanza di rimborso all' ente locale e le comunicazioni dei contribuenti; questi devono presentare un' istanza di rimborso all' ente locale non solo nel caso di versamento del tributo di competenza del comune, ma anche nel caso in cui abbiano versato allo Stato una somma di spettanza dell' ente locale; 3) l' istruttoria dell' ente locale delle istanze e delle comunicazioni presentate dai contribuenti, che viene condotta allo scopo di verificarne la fondatezza e completata entro 180 giorni.

Italia Oggi **ENTI LOCALI** Venerdì 15 aprile 2016 43

Circolare Finanze sull'imposta di competenza statale versata erroneamente ai comuni

Imu sbagliata, via ai rimborsi

Sono salve le istanze già presentate dai contribuenti

di FABRIZIO ACCIARI

Al via (dopo anni di attesa) i rimborsi dell' Imu quota-Stato versata erroneamente al comune. Scatta il prossimo 28 aprile il sistema di trasmissione telematica dei dati disponibile sul Portale del federalismo fiscale creato dal Mef per gestire l' ingente mole delle istanze dei rimborsi. Sono salve le istanze e le comunicazioni già presentate dai contribuenti e acquisite dai comuni. Non sono, però, validi i dati inviati o già inviati con modalità diverse da quelle previste nella nuova procedura. Lo precisa la circolare n. 1/Df del 14 aprile 2016 con cui il Dipartimento delle finanze illustra i contenuti del decreto interministeriale 24 febbraio 2016, atteso da molti anni (le norme che ne prevedevano l' emanazione risalgono alla 2013) ma che giunge comunque nel termine di decadenza di cinque anni fissato dall' art. 1, comma 164 della legge 296/2006, per la presentazione dell' istanza di rimborso da parte contribuente delle somme indebitamente versate.

Con il dm, pubblicato sulla G.U. n. 87 di ieri, si procede al riversamento, rimborso e regolazioni sulla spesa del bilancio statale in via prioritaria di: Imu, maggiorazione standard del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi - Tares, Imi, l' imposta municipale immobiliare istituita dalla Provincia autonoma di Bolzano, Imis, l' imposta immobiliare semplice istituita dalla Provincia autonoma di Trento.

La circolare accompagna contribuenti e comuni negli adempimenti necessari per ottenere i rimborsi e i riversamenti, ripercorrendo le varie norme del dm che disciplinano: 1) il versamento a ente locale incompetente; quest' ultimo deve procedere al riversamento al comune competente delle somme indebitamente percepite entro 180 giorni dal momento in cui ne è venuta a conoscenza. Si pone in tal modo rimedio alle criticità alle quali si è assistito per anni che vedevano il contribuente al centro di diatribe tra comuni che non recedevano dalle loro posizioni; 2) le modalità di presentazione dell' istanza di rimborso all' ente locale e le comunicazioni dei contribuenti; questi devono presentare un' istanza di rimborso all' ente locale non solo nel caso di versamento del tributo di competenza del comune, ma anche nel caso in cui abbiano versato allo Stato una somma di spettanza dell' ente locale; 3) l' istruttoria dell' ente locale delle istanze e delle comunicazioni presentate dai contribuenti, che viene condotta allo scopo di verificarne la fondatezza e completata entro 180 giorni.

Il Mef non modificherà l' istruttoria dell' ente locale, che viene attivata dall' ente locale e che viene condotta allo scopo di verificarne la fondatezza e completata entro 180 giorni.

Il comune comunica, quindi, al Mef non modalità telematiche l' importo totale, la quota rimborsata o da rimborsare a proprio merito sui confronti del contribuente e dell' erario, e la quota a carico dell' erario da rimborsare al contribuente a fronte della quota di competenza statale.

Il contribuente deve essere informato dello Stato, si procede entro 90 giorni. Se aveva già provveduto il comune lo Stato procede al riversamento degli importi nei confronti dell' ente locale.

4) la procedura di rimborso e di restituzione nei confronti dei contribuenti, che è effettuata dall' ente locale nel caso in cui le somme da rimborsare al contribuente riguardano la quota di spettanza dell' ente locale e riguardano invece la quota dello Stato, la restituzione è effettuata seguendo le istruzioni impartite con del 29 maggio 2017.

5) le regolazioni Stato-enti locali, che vanno attivate dall' ente locale e che vengono comunicate agli enti della procedura del riversamento e dell' istruttoria al Mef, che trasmette poi i dati risultanti dalle comunicazioni al Ministero dell' erario ed effettua, nei confronti dei contribuenti, le regolazioni necessarie a tenere conto del versamento di un importo in più o in meno.

6) la trasmissione dei dati, che deve avvenire da parte dei comuni entro 60 giorni dall' emanazione del provvedimento di rimborso o dalla data di comunicazione al contribuente dell' esito dell' istruttoria.

7) la trasmissione dei dati, che deve avvenire da parte dei comuni entro 60 giorni dall' emanazione del provvedimento di rimborso o dalla data di comunicazione al contribuente dell' esito dell' istruttoria.

8) la trasmissione dei dati, che deve avvenire da parte dei comuni entro 60 giorni dall' emanazione del provvedimento di rimborso o dalla data di comunicazione al contribuente dell' esito dell' istruttoria.

9) la trasmissione dei dati, che deve avvenire da parte dei comuni entro 60 giorni dall' emanazione del provvedimento di rimborso o dalla data di comunicazione al contribuente dell' esito dell' istruttoria.

Lettera aperta al Ministro Alfano e al sottosegretario Bocci

Richiesta proroga del termine per l' approvazione del bilancio di previsione 2016-2018.

Come è noto, il prossimo 30 aprile sono in scadenza i termini per l' approvazione da parte dei Comuni del bilancio di previsione 2016-2018 e del residuo del 2015.

Tuttavia, giungono alla scrivente Associazioni frequenti segnalazioni sullo stato di grossa difficoltà in cui si trovano gli Uffici Finanziari dei Comuni, nel garantire il rispetto dei termini fissati dalla legge per i citati adempimenti.

La sfornata coincidenza della scadenza del termine per l' approvazione del bilancio con quella prevista dalla legge per il residuo dell' anno 2015, ha creato un ingarbo dal quale appare difficile dipanarsi.

Per di più ciò è accaduto nel primo anno di adozione obbligatoria, per molti Enti, dei nuovi schemi del "bilancio armonizzato".

Un fatto ricorrente che ha spinto gli Enti l' anno di piena operatività degli schemi di bilancio previsti dal D.Lgs. 118/2011, con la necessità di allegare tutti i numerosi documenti previsti sia dal Testo Unico degli Enti Locali, che dal citato Decreto, senza però, in molti casi, potersi avvalere dell' ausilio di software aggiornati.

Altre concrete difficoltà di chiusura del bilancio, sovente tutt' altro che agevolate dalla recente pubblicazione dei dati del fondo di solidarietà comunale ed in particolare delle somme compensative del minor gettito IMI e TASI, tenuto conto della sensazione avvertita da molti Sindaci circa la loro insufficienza a fronteggiare la perdita di risorse, si sono abbinate questi anni a difficoltà tecniche, collegate alla predisposizione dei nuovi modelli.

La più di per sé complessa operazione di piena comprensione da parte degli operatori del settore del nuovo impianto della contabilità degli Enti Locali, è stata resa ancora più ardua dall' enorme quantità di informazioni richieste dai modelli allegati al bilancio, tra i quali spicca la nuova nota integrativa, dove devono essere presentati almeno nove elementi obbligatori richiesti dalla legge.

Per di più lo schema di bilancio deve essere altresì accompagnato dalla nota di spiegazione della spesa prevista dalla legge per la loro approvazione, considerati i termini assegnati dalla legge agli organi di revisione economico-finanziaria per la predisposizione dei relativi pareri, nonché previsti per il deposito dei documenti in favore dei consiglieri.

Molti Uffici Finanziari sono in ritardo e non saranno in grado di rispettare le scadenze, nonostante il rilevante impegno profuso nelle ultime settimane, in quanto gravati da un considerevole carico di lavoro, per di più tra difficoltà tecniche ed impreviste e in un contesto di risorse umane di sempre più ridotte.

Per quanto sopra evidenziato, tenuto conto delle severe conseguenze previste dalla legge in caso di mancato rispetto dei termini, si richiede un congruo rinvio del termine per l' approvazione del bilancio di previsione, in modo da consentire ai Comuni la coerente esecuzione di tutti gli adempimenti richiesti.

Confidando nell' accoglimento di quanto richiesto, si porgono distinti saluti.

Montepione, 14 aprile 2016
Il presidente Francesco Tuccio

Il comune comunica, quindi, al Mef con modalità telematica l'importo totale, la quota rimborsata o da rimborsare a proprio carico nei confronti del contribuente e dell'erario, e la quota a carico dell'erario da rimborsare al contribuente e all'ente locale. Se il rimborso al contribuente deve essere effettuato dallo Stato, si procede entro 90 giorni. Se aveva già provveduto il comune lo Stato procede al riversamento degli importi nei confronti dell'ente locale; 4) la procedura di rimborso e di restituzione nei confronti dei contribuenti, che è effettuata dall'ente locale nel caso in cui le somme da rimborsare al contribuente riguardano la quota di spettanza dell'ente locale; se riguardano invece la quota dello Stato, la restituzione è effettuata seguendo le istruzioni impartite con dm 29 maggio 2007; 5) le regolazioni Stato-enti locali, che vanno attivate dall'ente locale il quale deve comunicare gli esiti della procedura del riversamento e dell'istruttoria al Mef, che trasmette poi i dati risultanti dalle comunicazioni al Ministero dell'interno che effettua, le conseguenti regolazioni contabili a valere sullo stanziamento di un apposito capitolo di bilancio. Se le somme sono state erroneamente versate all'ente locale ma sono di competenza dell'erario, è l'ente locale a provvedere al riversamento nei confronti dell'erario. Le regolazioni dell'Imu e della Tasi dal 2013 avvengono nell'ambito del Fondo di solidarietà comunale per i comuni delle regioni a statuto ordinario, della Sicilia e della Sardegna e in sede di attuazione del comma 17 dell'art.

13 del dl n. 201 del 2011, per i comuni delle restanti autonomie speciali; 6) la trasmissione dei dati, che deve avvenire da parte dei comuni entro 60 giorni dall'emanazione del provvedimento di rimborso o dalla data di comunicazione al contribuente dell'esito dell'istruttoria relativa alle comunicazioni mediante il loro inserimento nell'apposita sezione del Portale del federalismo fiscale, disponibile dal prossimo 26 aprile. Nella fase iniziale della procedura gli enti locali devono inviare i dati relativi alle istruttorie già concluse entro 60 dalla data in cui è resa disponibile l'applicazione sul Portale del federalismo fiscale e cioè entro il 27 giugno 2016.

ILARIA ACCARDI

Imu e Tasi a casa di tutti i cittadini

Sono oltre dieci anni che in molti Comuni d'Italia si effettua l'invio a casa dei moduli compilati per i Tributi Locali. Un servizio, quello dell'invio a casa dei bollettini, fortemente auspicato al Governo, ma non reso obbligatorio e, nella pratica di molti Comuni italiani, di difficile attuazione.

Un servizio di equità sociale, di cui beneficiano tutti i cittadini: dagli over, che non devono spostarsi da casa, alle fasce economicamente più deboli, che possono usufruire gratuitamente di un servizio consulenziale che da un professionista ha costi minimi di 20 euro a dichiarazione, alla intera popolazione, che potrà evitare mal di testa e battaglie con la calcolatrice, code ai Caf e timori di non essere in grado di pagare in tempo. In più si ha la tranquillità di pagare il dovuto, nei tempi corretti.

Una comunicazione chiara, a prova di inesperto: i bollettini non solo arrivano a casa, ma sono anche molto semplici ed esaustivi: nel plico i cittadini trovano, oltre alla lettera di accompagnamento, la scheda dell'immobile, con riepilogo dei dati catastali, l'aliquota applicata e l'imposta. Il cittadino può effettuare tutti i propri controlli in maniera molto semplice, in un'ottica di trasparenza totale e di servizio alla popolazione. Inoltre, si agevola la popolazione, in particolare gli anziani, spostando i servizi proprio nei luoghi in cui sono i cittadini. Il Comune sceglie come recapitare i bollettini: ad esempio, in piccoli comuni per recapitare i bollettini si impiega esclusivamente personale interno e risorse impegnate in Lavori Socialmente Utili, oppure imprese locali, che offrono prezzi concorrenziali e garantiscono una redistribuzione locale delle risorse pubbliche.

Una ulteriore e più economica alternativa per l'invio dei bollettini è l'email. L'invio elettronico anticipa il concetto di domicilio digitale, futuro obbligo normativo presente nel nuovo Codice dell'Amministrazione Digitale.

In alcuni Comuni già si utilizza la modalità di invio dei moduli presso il domicilio elettronico. È una modalità efficiente ed economica, che non esclude le fasce della popolazione più anziane ed offre maggiore flessibilità alla popolazione attiva. Il futuro sarà l'eliminazione della carta, con benefici per l'ambiente, risparmi per il Comune e una gestione più tranquilla. Oggi l'invio viene fatto alla email normale, ma domani potrà essere agevolmente sostituita da una Posta elettronica certificata o dal domicilio digitale associato allo Spid.

Italia Oggi **ASFEL - KIBERNETES** 15 aprile 2016 47

Le modifiche allo Statuto del contribuente apportate dal decreto legislativo 156/15

Uffici tributi da riorganizzare Dopo reclamo e mediazione, a giugno c'è l'interpello

di **LUCIANO CAVANA** e **RODOLFO PISCINO**
I comuni sono chiamati, entro il prossimo mese di giugno, a una piccola riorganizzazione interna, dal personale e dalle procedure, per affrontare, dopo il reclamo o la mediazione attesa ai tributi locali, anche il tema del nuovo interpello, come disciplinato dal d.lgs. n. 156 del 24 settembre 2015.
L'art. 1 del d.lgs. n. 156/2015 modifica l'art. 11 dello Statuto dei diritti del contribuente (legge 27 luglio 2000, n. 212) secondo che il contribuente può interpellare l'amministrazione per ottenere una risposta rispondente alle esigenze concrete e personali.
I casi in cui è possibile attivare l'interpello sono: « l'applicazione delle disposizioni tributarie, quando vi sono condizioni di obiettiva incertezza sulla corretta interpretazione di tali disposizioni » e la corretta qualificazione di fattispecie alla luce delle disposizioni tributarie applicabili alle medesime, ove ricorrano condizioni di obiettiva incertezza.
« la sussistenza delle condizioni di valutazione della identità degli elementi probatori richiesti dalla legge per l'adozione di specifici regimi fiscali nei casi espressamente previsti ».
L'applicazione della disciplina sull'abuso del diritto ad una specifica fattispecie.
Gli enti locali devono provvedere entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del d.lgs. n. 156/2015 (entrato in vigore e decorrenza dal gennaio 2016), ad adeguare i propri statuti e gli atti normativi da essi emanati ai principi dettati dalla riforma dell'istituto dell'interpello.
Il Ministero della Finanza (risoluzione n. 1/DFP del 29 gennaio 2016) ha già avuto modo di precisare che la competenza a pronunciarsi riguarda alle istanze d'interpello, concernenti l'applicazione di norme sui tributi locali, spetta esclusivamente alle amministrazioni locali.
Il Mef fu destinatario di un'istanza d'interpello in materia di imposta comunale sugli immobili (l'interpello da un contribuente alla Direzione regionale dell'agenzia delle entrate della Sicilia).
L'ipotesi era che gli interpelli in materia di tributi locali potessero rientrare tra le competenze del Dipartimento per le politiche fiscali/ufficio informazioni fiscali.
Il Dipartimento evidenzia che la competenza a rispondere era attribuita esclusivamente all'ente locale, poiché titolare della potestà d'imposizione, sulla quale è compreso l'esercizio di potestà di accertamento del tributo. È, invece, la linea interpretativa che seguirà nella fase di accertamento del tributo, quando, si trovasse a esaminare la singola posizione.
Il Dipartimento ha escluso ogni suo possibile intervento nel procedimento d'interpello, poiché è carente dei presupposti necessari per assumere la

giurisdizione della potestà impositiva e, quindi, un'eventuale risposta non potrebbe vincolare l'ente locale.
La vincolatività della risposta presenta, inoltre, indubbiamente dei riflessi anche sul bilancio, per cui, la competenza non può in alcun modo essere trasferita a un organo esterno, del tutto estraneo alla sfera organizzativa dell'ente tributario.
Attribuire a soggetti esterni il potere di imporre agli enti locali le proprie determinazioni sui loro tributi o viceversa anche l'attività di accertamento sarebbe in aperto contrasto con l'autonomia impositiva riconosciuta dall'ordinamento.
Saranno, quindi, Comuni ed Enti di area vasta a doverci organizzare per rispondere, nei termini di legge, alle domande formulate dai cittadini.
L'ente locale non potrà emettere, se non a pena di nullità, atti a contenzioso impositivo o accertamento in differenzia della risposta fornita, ovvero dell'interpello sulla quale

Imu e Tasi a casa di tutti i cittadini

Sono oltre dieci anni che in molti Comuni d'Italia si effettua l'invio a casa dei moduli compilati per i Tributi Locali. Da servizio, quello dell'invio a casa dei bollettini, fortemente auspicato al Governo, ma non reso obbligatorio e, nella pratica di molti Comuni italiani, di difficile attuazione.

Un servizio di equità sociale, di cui beneficiano tutti i cittadini: dagli over, che non devono spostarsi da casa, alle fasce economicamente più deboli, che possono usufruire gratuitamente di un servizio consulenziale che da un professionista ha costi minimi di 20 euro a dichiarazione, alla intera popolazione, che potrà evitare mal di testa e battaglie con la calcolatrice, code ai Caf e timori di non essere in grado di pagare in tempo. In più si ha la tranquillità di pagare il dovuto, nei tempi corretti.

Una comunicazione chiara, a prova di inesperto: i bollettini non solo arrivano a casa, ma sono anche molto semplici ed esaustivi: nel plico i cittadini trovano, oltre alla lettera di accompagnamento, la scheda dell'immobile, con riepilogo dei dati catastali, l'aliquota applicata e l'imposta. Il cittadino può effettuare tutti i propri controlli in maniera molto semplice, in un'ottica di trasparenza totale e di servizio alla popolazione. Inoltre, si agevola la popolazione, in particolare gli anziani, spostando i servizi proprio nei luoghi in cui sono i cittadini. Il Comune sceglie come recapitare i bollettini: ad esempio, in piccoli comuni per recapitare i bollettini si impiega esclusivamente personale interno e risorse impegnate in Lavori Socialmente Utili, oppure imprese locali, che offrono prezzi concorrenziali e garantiscono una redistribuzione locale delle risorse pubbliche.

Una ulteriore e più economica alternativa per l'invio dei bollettini è l'email. L'invio elettronico anticipa il concetto di domicilio digitale, futuro obbligo normativo presente nel nuovo Codice dell'Amministrazione Digitale.

In alcuni Comuni già si utilizza la modalità di invio dei moduli presso il domicilio elettronico. È una modalità efficiente ed economica, che non esclude le fasce della popolazione più anziane ed offre maggiore flessibilità alla popolazione attiva. Il futuro sarà l'eliminazione della carta, con benefici per l'ambiente, risparmi per il Comune e una gestione più tranquilla. Oggi l'invio viene fatto alla email normale, ma domani potrà essere agevolmente sostituita da una Posta elettronica certificata o dal domicilio digitale associato allo Spid.

Pagina 47
DEL GRUPPO
ASFEL - KIBERNETES

Vincenzo Gabellone

Gli enti possono già inviare i moduli precompilati

L'invio dei moduli precompilati è un'opportunità per l'Ente di fornire un servizio di utilità pubblica ai cittadini.

Ma perché i Comuni hanno resistenze ad iniziare questo processo? Il servizio si ripete da solo: ciò che il Comune spende nell'avviamento del servizio si recupera con i risparmi sugli accertamenti e con l'aumento del gettito ordinario.

La più comune obiezione è però che se non si hanno le banche dati corrette e aggiornate non è possibile fare dei moduli, fino ad arrivare alla totalità in un arco di tempo molto breve. A questo punto, il ritorno di immagine, si allinea anche il rischio economico.

Altra frequente obiezione riguarda l'impossibilità di avere una banca dati aggiornata perché in conflitto con la scadenza annuale dell'eventuale dichiarazione di variazione. In pratica però il Comune dispone mese per mese delle variazioni catastali, attraverso le dichiarazioni dei Modelli unici informativi forniti dai notai, riducendo a un valore vicino lo scostamento.

Altre resistenze è legata al possibile carico di lavoro dell'Ufficio tributi. Anche qui l'esperienza ha attestato se non capovolgere questa opinione.

Con il successo dell'iniziativa sempre meno persone si rivolgono all'Ufficio tributi. Questo perché i cittadini sperimentano l'affidabilità dei conteggi e venano quanto loro richiesto. L'Ufficio tributi si abilita ad anticipare l'azione di controllo anziché ricorrere a posteriori i costruttivi incappati in errori e dimenticanze e vede presto diminuire le proprie attività di accertamento.

Inoltre, la ragione più importante per cui il Comune dovrebbe avviare questo progetto l'aumento di efficienza ed il recupero di risorse finanziarie derivate dal maggior gettito intercorrente.

Inoltre, l'invio di moduli precompilati può risultare più semplice e controllabile. Ad oggi, infatti, la percentuale di pagamento di chi invia i moduli precompilati va del 90 al 99,9%. Ciò consente di effettuare delle politiche di programmazione a più ampio raggio, con una programmazione della spesa che viene sostenuta dalle Entrate tributarie locali.

Alberto Pecci

VINCENZO GABELLONE

Comuni. Il dipartimento delle Finanze detta i tempi per la restituzione delle somme ai contribuenti

Rimborsi Imu entro settembre

Gli enti locali dovranno «caricare» i provvedimenti sul portale del federalismo

Con circolare 1/DF di ieri il Dipartimento detta le prime istruzioni per i rimborsi dei tributi comunali, sulla base del decreto interministeriale approvato il 24 febbraio 2016 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di ieri. La circolare precisa che il decreto riguarda tutti i tributi comunali, ma prioritariamente disciplina i rimborsi relativi all'Imu, alla maggiorazione Tares, e alle imposte immobiliari delle province di Bolzano e Trento. Finalmente viene messo per iscritto la data entro la quale i contribuenti riceveranno i rimborsi dell'Imu 2012 e annualità seguenti. Nella circolare si precisa che i Comuni dovranno caricare i provvedimenti di rimborso già perfezionati su un' applicazione che verrà resa disponibile sul portale del federalismo entro il 28 aprile. Il caricamento dovrà avvenire nei successivi 60 giorni, quindi entro il 27 giugno 2016 e lo Stato effettuerà il rimborso degli importi dovuti entro i 90 giorni successivi, riconoscendo sugli importi dovuti gli interessi legali.

Quindi, entro il 25 settembre 2016 i contribuenti riceveranno finalmente i rimborsi, tramite accredito sul conto, se hanno fornito il proprio codice Iban o, in assenza di questo, tramite assegno circolare emesso dalla Banca d'Italia o contante da riscuotere presso la Banca d'Italia. Molto importante è la precisazione relativa ai rimborsi effettuati a Comuni incompetenti, che obbligavano il contribuente a richiedere il rimborso al Comune incompetente e a subire un atto di accertamento per omesso versamento da parte del Comune competente. Ora la normativa, impone al Comune incompetente di riversare le somme a quello competente, entro 180 giorni da quando ne è venuto a conoscenza. La circolare precisa poi che la disposizione ha portata generale ed è quindi valida per tutti i tributi locali. La richiesta di riversamento può essere attivata su semplice comunicazione del contribuente ma anche d'ufficio direttamente dal Comune. Va comunque, precisato, che la normativa si riferisce ai versamenti erronei effettuati direttamente dal contribuente e non al diverso caso dell'errata digitazione del codice catastale nell'F24 da parte dell'operatore bancario o postale. In questo caso occorre procedere con una richiesta rivolta all'operatore per la correzione dell'F24. In generale, si ricorda che le domande di rimborso, sia della quota statale che di quella comunale, devono essere presentate al Comune entro 5 anni dal versamento. Nel caso in cui il contribuente abbia effettuato un versamento complessivo corretto, e quindi non vi sia nulla da restituire, ma abbia versato allo Stato una



quota di competenza comunale, e viceversa, occorre invece presentare una semplice comunicazione. Ricevuta l'istanza di rimborso o la comunicazione, il Comune deve verificarne la fondatezza entro 180 giorni. Nel caso in cui spetti il rimborso o comunque venga accertata l'avvenuta compensazione annuale tra quota statale e quota comunale, il Comune deve comunicare al Mef, l'importo totale, la quota da rimborsare a proprio carico e quella a carico dello Stato. Le somme a carico dei Comuni sono rimborsate secondo le modalità già previste dalla legge 296/2006, come di fatto è già avvenuto da tempo per l'Imu di competenza comunale. Per le quote di competenza statale è previsto che sia lo Stato a provvedere direttamente alla restituzione, ai sensi dell'articolo 68 delle istruzioni sul servizio di tesoreria. Nel caso di somme erroneamente versate al Comune ma di competenza statale, il Comune deve provvedere al riversamento a favore dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PASQUALE MIRTO

Le strade a disposizione delle amministrazioni in sede di accantonamento a rendiconto

Crediti incagliati, due opzioni

Libera scelta tra metodo ordinario pieno e semplificato

Due opzioni sul fondo crediti di dubbia esigibilità, più una terza da utilizzare però con cautela. Gli enti locali, in sede di quantificazione del relativo accantonamento a rendiconto, possono liberamente scegliere fra il metodo ordinario pieno e quello semplificato, mentre c'è qualche dubbio in più sul cd metodo ordinario ridotto.

In ogni caso, è opportuno esporre in modo analitico l'impatto della scelta effettuata.

In base alle nuove regole contabili, a consuntivo è necessario verificare la capienza del fondo accantonato nel risultato di amministrazione per sterilizzare il rischio di insoluto sui crediti dell'ente.

Il metodo «ordinario» per verificare la congruità di tale accantonamento prevede di applicare al volume dei residui attivi riferiti alle entrate di dubbia e difficile esazione la percentuale determinata come complemento a 100 della media (semplice o ponderata) delle riscossioni in conto residui intervenuta nel quinquennio precedente rispetto ai crediti attivi conservati al 1° gennaio in ciascun esercizio. Gli enti che negli ultimi tre esercizi hanno formalmente attivato un processo di accelerazione della propria capacità di riscossione possono fare riferimento ai risultati di tali tre esercizi.

L'importo dei residui iniziali può essere ridotto di una percentuale pari all'incidenza dei residui cancellati in sede di riaccertamento straordinario rispetto al totale dei residui attivi risultante dal rendiconto 2013.

Tale percentuale di riduzione può essere applicata in occasione della determinazione del fondo crediti di dubbia esigibilità da accantonare nel risultato di amministrazione degli esercizi successivi, con riferimento alle annualità precedenti all'avvio della riforma.

In alternativa, si può fare ricorso al metodo «semplificato», introdotto dal dm 20 maggio 2015, che prevede di sommare al fondo accantonato al 1° gennaio dell'esercizio cui il rendiconto si riferisce (ossia, per il rendiconto 2015, l'importo accantonato in sede di riaccertamento straordinario dei residui) quello definitivamente accantonato nel bilancio di previsione del medesimo esercizio (nel nostro caso, quindi, l'importo accantonato nel preventivo 2015) e sottraendo gli eventuali utilizzi per cancellazione di crediti inesigibili. Tale metodo è consentito fino al 2018 a beneficio degli enti che, in sede di bilancio,

42 Venerdì 15 Aprile 2016

ENTI LOCALI

ItaliaOggi

Le strade a disposizione delle amministrazioni in sede di accantonamento a rendiconto

Crediti incagliati, due opzioni

Libera scelta tra metodo ordinario pieno e semplificato

di MATTEO BARBERO

Un'opzione sul fondo crediti di dubbia esigibilità, più una terza da utilizzare però con cautela. Gli enti locali, in sede di quantificazione del relativo accantonamento a rendiconto, possono liberamente scegliere fra il metodo ordinario pieno e quello semplificato, mentre c'è qualche dubbio in più sul cd metodo ordinario ridotto.

In ogni caso, è opportuno esporre in modo analitico l'impatto della scelta effettuata. In base alle nuove regole contabili, a consuntivo è necessario verificare la capienza del fondo accantonato nel risultato di amministrazione per sterilizzare il rischio di insoluto sui crediti dell'ente.

Il metodo «ordinario» per verificare la congruità di tale accantonamento prevede di applicare al volume dei residui attivi riferiti alle entrate di dubbia e difficile esazione la percentuale determinata come complemento a 100 della media (semplice o ponderata) delle riscossioni in conto residui intervenuta nel quinquennio precedente rispetto ai crediti attivi conservati al 1° gennaio in ciascun esercizio. Gli enti che negli ultimi tre esercizi hanno formalmente attivato un processo di accelerazione della propria capacità di riscossione possono fare riferimento ai risultati di tali tre esercizi.

L'importo dei residui iniziali può essere ridotto di una percentuale pari all'incidenza dei residui cancellati in sede di riaccertamento straordinario rispetto al totale dei residui attivi risultante dal rendiconto 2013.

Tale percentuale di riduzione può essere applicata in occasione della determinazione del fondo crediti di dubbia esigibilità da accantonare nel risultato di amministrazione degli esercizi successivi, con riferimento alle annualità precedenti all'avvio della riforma.

In alternativa, si può fare ricorso al metodo «semplificato», introdotto dal dm 20 maggio 2015, che prevede di sommare al fondo accantonato al 1° gennaio dell'esercizio cui il rendiconto si riferisce (ossia, per il rendiconto 2015, l'importo accantonato in sede di riaccertamento straordinario dei residui) quello definitivamente accantonato nel bilancio di previsione del medesimo esercizio (nel nostro caso, quindi, l'importo accantonato nel preventivo 2015) e sottraendo gli eventuali utilizzi per cancellazione di crediti inesigibili. Tale metodo è consentito fino al 2018 a beneficio degli enti che, in sede di bilancio, per i primi esercizi di applicazione del nuovo ordinamento, si avvalgono della facoltà di ab-

binare il fondo, accantonando almeno il 30% in prima acce, il 50% nel 2016, il 10% nel 2017 e l'85% nel 2018.

In questa ipotesi, proporzionalmente al grado di accantonamento, si stabilisce il livello di accantonamento a rendiconto per gli esercizi successivi, con riferimento alle annualità precedenti all'avvio della riforma.

In alternativa, si può fare ricorso al metodo «semplificato», introdotto dal dm 20 maggio 2015, che prevede di sommare al fondo accantonato al 1° gennaio dell'esercizio cui il rendiconto si riferisce (ossia, per il rendiconto 2015, l'importo accantonato in sede di riaccertamento straordinario dei residui) quello definitivamente accantonato nel bilancio di previsione del medesimo esercizio (nel nostro caso, quindi, l'importo accantonato nel preventivo 2015) e sottraendo gli eventuali utilizzi per cancellazione di crediti inesigibili. Tale metodo è consentito fino al 2018 a beneficio degli enti che, in sede di bilancio, per i primi esercizi di applicazione del nuovo ordinamento, si avvalgono della facoltà di ab-

binare il fondo, accantonando almeno il 30% in prima acce, il 50% nel 2016, il 10% nel 2017 e l'85% nel 2018.

In questa ipotesi, proporzionalmente al grado di accantonamento, si stabilisce il livello di accantonamento a rendiconto per gli esercizi successivi, con riferimento alle annualità precedenti all'avvio della riforma.

In alternativa, si può fare ricorso al metodo «semplificato», introdotto dal dm 20 maggio 2015, che prevede di sommare al fondo accantonato al 1° gennaio dell'esercizio cui il rendiconto si riferisce (ossia, per il rendiconto 2015, l'importo accantonato in sede di riaccertamento straordinario dei residui) quello definitivamente accantonato nel bilancio di previsione del medesimo esercizio (nel nostro caso, quindi, l'importo accantonato nel preventivo 2015) e sottraendo gli eventuali utilizzi per cancellazione di crediti inesigibili. Tale metodo è consentito fino al 2018 a beneficio degli enti che, in sede di bilancio, per i primi esercizi di applicazione del nuovo ordinamento, si avvalgono della facoltà di ab-

binare il fondo, accantonando almeno il 30% in prima acce, il 50% nel 2016, il 10% nel 2017 e l'85% nel 2018.

In questa ipotesi, proporzionalmente al grado di accantonamento, si stabilisce il livello di accantonamento a rendiconto per gli esercizi successivi, con riferimento alle annualità precedenti all'avvio della riforma.

In alternativa, si può fare ricorso al metodo «semplificato», introdotto dal dm 20 maggio 2015, che prevede di sommare al fondo accantonato al 1° gennaio dell'esercizio cui il rendiconto si riferisce (ossia, per il rendiconto 2015, l'importo accantonato in sede di riaccertamento straordinario dei residui) quello definitivamente accantonato nel bilancio di previsione del medesimo esercizio (nel nostro caso, quindi, l'importo accantonato nel preventivo 2015) e sottraendo gli eventuali utilizzi per cancellazione di crediti inesigibili. Tale metodo è consentito fino al 2018 a beneficio degli enti che, in sede di bilancio, per i primi esercizi di applicazione del nuovo ordinamento, si avvalgono della facoltà di ab-

Supporto alla riscossione a società fuori dall'Albo

Le attività di supporto all'accertamento e riscossione delle entrate locali possono essere affidate dal comune anche a società che non sono iscritte all'Albo ministeriale, purché l'attività sia imposta solo per i soggetti ai quali il suddetto attività vengono affidate le riscossioni. Avvenendosi del supporto, infatti, le amministrazioni comunali mantengono la responsabilità, la direzione e il controllo dell'accertamento e della riscossione. L'importante principio è stato affermato dal Tribunale amministrativo regionale per la Puglia, prima sezione, con la sentenza 424 del 24 marzo 2016.



Supplemento a cura di FEDERICA CHESU.IT

CONCORSI

- Abruzzo**
Ampio di polizia municipale a tempo determinato. Comune di Teramo (Cb), due posti. Scadenza: 25/4/2016. Tel. 0872/622333. G.U. n. 29
- Calabria**
Istruttore direttivo amministrativo part-time. Comune di Diamante (Cs), un posto. Scadenza: 25/4/2016. Tel. 0965/91398. G.U. n. 26
- Campania**
Istruttore direttivo dell'area contabile part-time. Comune di Roccaromana (Ca), un posto. Scadenza: 28/4/2016. Tel. 0825/98216. G.U. n. 25
- Emilia Romagna**
Istruttore direttivo applicativi e preventivi. Unione delle Terre d'Argine di Corti (Mo), un posto. Scadenza: 25/3/2016. Tel. 059/46017. G.U. n. 29
- Lazio**
Farmacista collaboratore. Comune di Anguillara Sabazia (Bm), un posto. Scadenza: 28/4/2016. Tel. 06/9690969. G.U. n. 24
- Liguria**
Funzionario dei servizi amministrativi. Comune di Genova, tre posti. Scadenza: 22/5/2016. Tel. 010/567111. G.U. n. 29
- Lombardia**
Funzionario dei servizi educativi. Comune di Milano, un posto. Scadenza: 22/5/2016. Tel. 02/6092016. G.U. n. 27
- Piemonte**
Istruttore direttivo amministrativo responsabile di struttura. Comune di Leini (To), un posto. Scadenza: 31/3/2016. Tel. 011/9686504. G.U. n. 27
- Sardegna**
Istruttore direttivo tecnico ingegnere part-time. Comune di Lottorai (Og), un posto. Scadenza: 26/4/2016. Tel. 0782/669423. G.U. n. 29
- Toscana**
Istruttore direttivo addetto stampa part-time a tempo determinato. Comune di Rosignano Marittimo (Li), un posto. Scadenza: 28/4/2016. Tel. 0586/724250. G.U. n. 22

La settimana online su www.italiaviva.it/documenti

— © Riproduzione riservata —

per i primi esercizi di applicazione del nuovo ordinamento, si avvalgono della facoltà di abbattere il fondo, accantonando almeno il 36% nel primo anno, il 55% nel 2016, il 70% nel 2017 e l' 85% nel 2018. In questa stessa prospettiva, è stato individuato anche un terzo metodo, che lo schema di relazione al rendiconto predisposta da Cndcec e Ancrel definisce «ordinario ridotto».

Laddove l' ente abbia optato, in sede di bilancio 2015, per una percentuale di accantonamento più bassa del 100% (il minimo richiesto dalla legge era, come detto, il 36%), può avvalersi di tale riduzione anche in sede di rendiconto. Tale metodo, per la verità, non è contemplato dai principi contabili, ma si ritiene accettabile purché l' abbattimento sia applicato ai soli residui finali derivanti dalla competenza, mentre per i residui finali derivanti dai residui dovrà essere accantonato il 100%.

Infine, come correttamente sottolineano Cndcec e Ancrel, occorre evidenziare nella relazione al rendiconto le risultanze di ciascun metodo, confrontandole con l' importo che l' ente ha deciso effettivamente di accantonare, in modo da far emergere eventuali condotte non prudenziali che possono determinare squilibri negli esercizi futuri.

© Riproduzione riservata.

MATTEO BARBERO

LA PAROLACHIAVE

Spending review

Il suo significato letterale è "revisione della spesa", intesa come spesa pubblica. Ne fanno parte le procedure che analizzano le tendenze della spesa e l'efficacia degli interventi che la compongono, al fine di attuarne una razionalizzazione. Introdotta in Italia nel 2007 dall'allora ministro dell'Economia, Tommaso Padoa Schioppa, la spending è tornata d'attualità a partire dal 2012 con il Governo Monti e resta tutt'ora all'ordine del giorno.

The collage consists of several elements from a newspaper page:

- Top Left:** A small article titled "Analisi Assolombarda. Imposizione in crescita del 7% anche nel 2015 - Per capannoni e uffici esborso medio di 48mila euro".
- Top Center:** A large article titled "Tasse locali più alte sulle imprese" with the sub-headline "Milano al top con costi fino a sette volte superiori rispetto ai Comuni più virtuosi". It includes a bar chart titled "La classifica dei flex locali sulle imprese lombarde" showing tax rates for various municipalities.
- Top Right:** A small article titled "La necessità di avviare un processo di riduzione".
- Middle Left:** A section titled "Spending review" with a sub-headline "LA PAROLA".
- Middle Right:** A photograph of a man with a beard, wearing a dark coat, sitting on the ground in a desert-like environment with a large, rustic structure made of sticks behind him. The photo is credited to "R&D".
- Bottom Left:** An article titled "Riquotificazioni. Accurati (invalita) entro 30 giorni la gara di Approvato il piano per avviare la bonifica dell'area di Bagnoli".

Analisi Assolombarda. Imposizione in crescita dell' 1% anche nel 2015 - Per capannoni e uffici esborso medio di 48mila euro

Tasse locali più alte sulle imprese

Milano al top con costi fino a sette volte superiori rispetto ai Comuni più virtuosi

Milano No, di deflazione qui non c'è traccia. Anche nel 2015 l'imposizione fiscale locale sulle imprese è in crescita, un aumento di un punto percentuale rispetto all'anno precedente che si moltiplica quasi per dieci se il raffronto è con il 2012. Il quarto rapporto annuale presentato da Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza evidenzia ancora una volta le ampie disparità di "trattamento" riservate dai singoli Comuni alle realtà produttive, all'interno di un trend che vede gli importi lievitare progressivamente. «Guardate questo associato - spiega il vicepresidente dell'associazione Carlo Bonomi indicando una tabella -, nel 2009 pagava 409mila euro, oggi 764mila: quando mi si racconta che le tasse per le imprese scendono fatico a capire di cosa si stia parlando».

L'analisi, realizzata in 100 Comuni tenendo conto di Imu, Tasi, Tassa sui rifiuti, e addizionale Irpef (applicata agli individui ma considerata comunque elemento di attrattività sul territorio), prende in esame la tassazione standard applicata su un capannone di 5mila metri e un ufficio di 500 metri, sia nell'ipotesi

del "nuovo" (aggiungendo gli oneri di urbanizzazione) che delle strutture esistenti. Gli importi medi annui dovuti sono pari a poco meno di 8mila euro per l'ufficio "standard", oltre 40mila per i capannoni: dal 2012 il "conto" è lievitato di oltre 4.200 euro, con situazioni tuttavia molto distanti sul territorio.

Al top della classifica, per il quarto anno consecutivo, è ancora una volta Milano. Un nuovo capannone qui costa 763mila euro mentre la stessa struttura, realizzata a Casalpusterlengo, sarebbe gravata solo per 97.413 euro. Distanze ampie vi sono anche per le strutture esistenti: 16.200 euro all'anno per un ufficio, il quadruplo rispetto al "fondo" della classifica, cioè Cornate d'Adda; oltre 61mila euro per un capannone, più del doppio rispetto al comune meno esigente, Giussano. Nel capoluogo lombardo dal 2010 ad oggi l'imposizione sui capannoni è triplicata, per gli uffici è cresciuta del 264%.

«Certo - spiega Bonomi - sappiamo che i trasferimenti statali a Milano si sono più che dimezzati a 350 milioni di euro ma alla fine sono le imprese a pagare il conto. Imprese che tuttavia non dovrebbero essere utilizzate come un bancomat per coprire la spesa pubblica ma andrebbero sostenute per valorizzare i territori».

Le richieste dell'associazione sono chiare: iniziare un percorso di riduzione degli oneri, collaborare con

le amministrazioni locali per semplificare e ridurre le incombenze legate al fisco, impostare più in generale politiche di attrattività sul territorio. A partire da Milano.

«Siamo consapevoli dei problemi - spiega Bonomi - ma per noi oggi il tema non è convincere nuove imprese ad insediarsi qui, piuttosto riuscire a trattenere le aziende esistenti».

E da questo punto di vista, il primo banco di prova per la futura amministrazione locale sarà certamente l' area Expo.

«Servono tempi rapidi e ogni sforzo possibile per renderla la Silicon Valley italiana. Questo può essere un modello e un' opportunità per l' intero paese e le politiche fiscali di attrattività potrebbero essere una strada da percorrere».

Qualche elemento positivo, all' interno del rapporto è tuttavia visibile. Come la riduzione della tassazione sui rifiuti, in discesa media del 2,1% grazie al contenimento dei costi adottato dai Comuni. O l' abolizione dell' imposizione sui macchinari "imbullonati", anche se la nuova legge lascia aperti i contenziosi avviati prima del gennaio 2016.

Nel 2016 il passaggio chiave sarà il varo della local tax, strumento che dovrebbe semplificare la struttura della tassazione sul territorio. Momento di svolta a cui si guarda con un misto di speranza e apprensione. «Cambiare solo il nome della tassa non avrebbe senso, spero che in questo processo si vogliano coinvolgere rappresentanze di categoria. Ma per poter lasciare le risorse sul territorio l' unica strada possibile credo sia la spending review a livello di spesa pubblica. Se non si parte da qui, inutile illudersi, le tasse non potranno scendere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LUCA ORLANDO

Supporto alla riscossione a società fuori dall' albo

Le attività di supporto all' accertamento e riscossione delle entrate locali possono essere affidate dai comuni anche alle società che non sono iscritte all' albo ministeriale, perché l' iscrizione è imposta solo per i soggetti ai quali le suddette attività vengono affidate in concessione. Avvalendosi del supporto, infatti, le amministrazioni comunali mantengono la titolarità, la direzione e il controllo dell' accertamento e della riscossione. L' importante principio è stato affermato dal Tribunale amministrativo regionale per la Puglia, prima sezione, con la sentenza 424 del 24 marzo 2016.

Per i giudici amministrativi, l' iscrizione all' albo è richiesta solo per i soggetti che svolgono le attività di accertamento e riscossione affidate in concessione e non anche qualora l' incarico sia limitato alle attività di supporto, considerato che in quest' ultimo caso «non viene in rilievo l' attribuzione di funzioni pubbliche». Del resto, l' amministrazione comunale «mantiene la titolarità, la direzione e il controllo di tutti i processi per cui sono richiesti i servizi di supporto». Il controllo delle attività rimane in capo al funzionario del comune su tutte le attività svolte dall' aggiudicataria. Anche i pagamenti devono essere effettuati su conti correnti postali intestati all' ente. Quindi, non vi è maneggio di denaro pubblico.

Al riguardo, il Tar richiama il consolidato orientamento della giurisprudenza amministrativa che esclude l' obbligo dell' iscrizione all' albo ministeriale per i soggetti che si limitano a svolgere attività di supporto, in quanto intervengono solo nella fase endo-procedimentale di formazione degli atti e non si assumono la paternità dei provvedimenti amministrativi nel momento in cui vengono notificati ai destinatari. La pronuncia in esame, inoltre, fa riferimento a un recente parere dell' Anac (90/2015), che è assolutamente in linea con quanto sostenuto dai giudici amministrativi. In realtà, l' Anac sulla questione si era già espressa anche negli anni scorsi, con il parere 170/2013. Peraltro, sulla dibattuta questione degli affidamenti delle entrate locali ha manifestato la sua opinione anche l' Autorità garante della concorrenza e del mercato, con una nota del 25 settembre 2014, chiarendo che le società che operano nel settore del recupero crediti delle entrate comunali non possono subire limitazioni nella partecipazione alle gare per l' affidamento del servizio di riscossione, a meno che non vi siano specifiche esigenze e adeguate motivazioni che devono essere enunciate nel bando. In particolare, non si possono fissare paletti per impedire la libera concorrenza, riducendo il numero dei soggetti potenzialmente idonei a eseguire le attività, come quella che impone i requisiti di ammissione, per esempio, l' aver gestito per almeno due anni non consecutivi e nel quinquennio precedente, servizi analoghi a quelli posti a bando per almeno due comuni o p.a. di pari grado o superiore a quella che ha indetto la gara o, come altra condizione, la necessità di raggiungere un risultato minimo di riscossione delle somme da recuperare (10%) e il rilascio di un' apposita cauzione. Queste condizioni di partecipazione non alla gara e restringere lo svolgimento della procedura concorsuale.

42 Venerdì 15 Aprile 2016

ENTI LOCALI

ItaliaOggi

Le strade a disposizione delle amministrazioni in sede di accantonamento a rendiconto

Crediti incagliati, due opzioni

Libera scelta tra metodo ordinario pieno e semplificato

DI MATTEO BARBERO
Due opzioni nel fondo crediti di dubbia esigibilità, più una terza da utilizzare per i comuni. Gli enti locali, in sede di quantificazione del relativo accantonamento a rendiconto, possono liberamente scegliere fra il metodo ordinario pieno e quello semplificato, mentre è qualche dubbio in più sul metodo ordinario ridotto. In ogni caso, è opportuno operare in modo analitico l' impatto della scelta effettuata. In base alle diverse regole contabili, si necessitano o no di scritture di bilancio e di quanto accantonato nel bilancio di amministrazione per storicizzare i rischi di insolvenza sui crediti dell'ente.

Il metodo ordinario per verificare la congruità di tale accantonamento prevede di aggirarsi al volume dei residui attivi riferiti alle entrate di dubbia e difficile esazione la percentuale determinata come complementare a 100 della media (semplice o ponderata) delle riscossioni in conto residui intervenute nel quinquennio precedente rispetto al totale dei residui attivi conservati al 1° gennaio di ciascun esercizio. Gli enti che negli ultimi tre esercizi hanno formalmente attivato un processo di accelerazione della propria capacità di riscossione possono fare riferimento ai risultati di tali tre esercizi. L'importo dei residui finali può essere ridotto di una percentuale pari all'incasso dei residui cancellati in sede di riaccontamento e prorogazione rispetto al totale dei residui attivi risultante dal rendiconto 2015. Tale percentuale di riduzione può essere applicata in occasione della determinazione del fondo crediti di dubbia esigibilità da accantonare nel risultato di amministrazione degli esercizi successivi, con riferimento alle annualità precedenti all'anno della riforma.

In alternativa si può fare ricorso al metodo semplificato, introdotto dal d.lgs. 20 maggio 2015, che prevede di sommare al fondo accantonato al 1° gennaio dell'esercizio il rendiconto a rischio (ossia, per il rendiconto 2015, l'importo accantonato in sede di riaccontamento circoscritto ai residui di dubbia esigibilità) e accantonarlo nel bilancio di amministrazione (nel nostro caso, quindi, l'importo accantonato nel preventivo 2015) e sottrarre gli eventuali ridotti per cancellazione di crediti inesigibili. Tale metodo è consentito fino al 2018 e beneficia degli enti che, in sede di bilancio, per i primi esercizi di applicazione del nuovo ordinamento, si avvalgono della formula di ab-

ilitare il fondo, accantonando almeno il 30% in prima sede, il 50% nel 2016, il 70% nel 2017 e l'85% nel 2018.

In questa stessa prospettiva, è stato individuato anche un terzo metodo, che lo adotta in relazione al rendiconto predisposto da Cofec e Anac e definito «ordinario ridotto». Laddove l'ente abbia optato, in sede di bilancio 2015, per una percentuale di accantonamento più bassa del 100% (il minimo richiesto dalla legge era, come detto, il 60%), può avvalersi di tale riduzione anche in sede di rendiconto. Tale metodo, per la verità, non è contemplato dai principi contabili, ma si ritiene accettabile perché l'abbinamento tra l'importo dei residui finali derivanti dalla computazione, nonché per i residui finali derivanti dal rendiconto dovrà essere accantonato il 100%.

Infine, come correttamente sottolineano Cofec e Anac, occorre evidenziare nella relazione al rendiconto le richieste di ciascun metodo, confermando con l'importo che l'ente ha deciso effettivamente di accantonare, in modo da far emergere eventuali condotte non gradite che possono determinare squilibri negli esercizi futuri.

Supplemento a cura di FRANCESCO CERISANO fcerrisano@claus.it

Supporto alla riscossione a società fuori dall'albo

Le attività di supporto all'accertamento e riscossione delle entrate locali possono essere affidate dai comuni anche alle società che non sono iscritte all'albo ministeriale, perché l'iscrizione è imposta solo per i soggetti ai quali le suddette attività vengono affidate in concessione. Avvalendosi del supporto, infatti, le amministrazioni comunali mantengono la titolarità, la direzione e il controllo dell'accertamento e della riscossione. L'importante principio è stato affermato dal Tribunale amministrativo regionale per la Puglia, prima sezione, con la sentenza 424 del 24 marzo 2016.

Per i giudici amministrativi, l'iscrizione all'albo è richiesta solo per i soggetti che svolgono le attività di accertamento e riscossione affidate in concessione e non anche qualora l'incarico sia limitato alle attività di supporto, considerato che in quest'ultimo caso «non viene in rilievo l'attribuzione di funzioni pubbliche». Del resto, l'amministrazione comunale «mantiene la titolarità, la direzione e il controllo di tutti i processi per cui sono richiesti i servizi di supporto». Il controllo delle attività rimane in capo alla stazione appaltante, con l'assunzione di responsabilità da parte del



Il funzionario del comune su tutte le attività svolte dall'aggiudicataria. Anche i pagamenti devono essere effettuati su conti correnti postali intestati all'ente. Quindi, non vi è maneggio di denaro pubblico.

CONCORRENCIA

- Abruzzo**
Agente di polizia municipale a tempo determinato. Comune di Piossasco (Ch), due posti. Scadenza: 30/4/2016. Tel. 0872/652335. G.U. n. 29.
- Calabria**
Istruttore direttivo amministrativo contabile part-time. Comune di Roccaforte (Cs), un posto. Scadenza: 2/5/2016. Tel. 0985/81208. G.U. n. 28.
- Campania**
Istruttore direttivo dell'area contabile part-time. Comune di Roccaraso (Ch), un posto. Scadenza: 26/4/2016. Tel. 0825/288719. G.U. n. 25.
- Emilia Romagna**
Istruttore direttivo applicativo e periti. Unione delle Terre d'Argine di Corti (Mo), un posto. Scadenza: 12/5/2016. Tel. 059/649111. G.U. n. 29.
- Lazio**
Farmacista collaboratore. Comune di Anguillara Sabazia (Roma), un posto. Scadenza: 26/4/2016. Tel. 06/9969600. G.U. n. 24.
- Liguria**
Funzionario dei servizi amministrativi. Comune di Genova, tre posti. Scadenza: 21/5/2016. Tel. 010/571713. G.U. n. 29.
- Lombardia**
Funzionario dei servizi educativi. Comune di Milano, un posto. Scadenza: 18/4/2016. Tel. 02/6292. G.U. n. 22.
- Piemonte**
Istruttore direttivo amministrativo responsabile di struttura. Comune di Biadene (Vc), un posto. Scadenza: 11/2/2016. Tel. 011/9966304. G.U. n. 27.
- Sardegna**
Istruttore direttivo tecnico ingegnere part-time. Comune di Lottoria (Og), un posto. Scadenza: 26/4/2016. Tel. 0782/669422. G.U. n. 24.
- Toscana**
Istruttore direttivo addetto stampa part-time a tempo determinato. Comune di Rosignano Marittimo (Li), un posto. Scadenza: 16/4/2016. Tel. 0588/724250. G.U. n. 22.

10
Incontrati sul sito www.italiaoggi.it
G. Argenti Trivato

di ammissione, per esempio, «l' aver gestito per almeno due anni non consecutivi e nel quinquennio precedente, servizi analoghi a quelli posti a bando per almeno due comuni o p.a. di pari grado o superiore» a quella che ha indetto la gara o, come altra condizione, la necessità di raggiungere un risultato minimo di riscossione delle somme da recuperare (10%) e il rilascio di un' apposita cauzione. Queste condizioni hanno la sola finalità di disincentivare la partecipazione alla gara e restringere lo svolgimento della procedura concorsuale.

© Riproduzione riservata.

SERGIO TROVATO

Le modifiche allo Statuto del contribuente apportate dal decreto legislativo 156/15

Uffici tributi da riorganizzare

Dopo reclamo e mediazione, a giugno c'è l'interpello

I comuni sono chiamati, entro il prossimo mese di giugno, a una piccola riorganizzazione interna, del personale e delle procedure, per affrontare, dopo il reclamo e la mediazione estesa ai tributi locali, anche il tema del nuovo interpello, come disciplinato dal dlgs n. 156 del 24 settembre 2015.

L'art. 1 del dlgs n. 156/2015 modifica l'art. 11 dello Statuto dei diritti del contribuente (legge 27 luglio 2000, n. 212) sancendo che il contribuente può interpellare l'amministrazione per ottenere una risposta riguardante fattispecie concrete e personali.

I casi in cui è possibile attivare l'interpello sono: l'applicazione delle disposizioni tributarie, quando vi sono condizioni di obiettiva incertezza sulla corretta interpretazione di tali disposizioni e la corretta qualificazione di fattispecie alla luce delle disposizioni tributarie applicabili alle medesime, ove ricorrano condizioni di obiettiva incertezza. La sussistenza di tali condizioni è valutata dalla Direzione regionale dell'agenzia delle entrate della Sicilia. L'ipotesi era che gli interpelli in materia di tributi locali potessero rientrare tra le competenze del Dipartimento per le politiche fiscali-Ufficio federalismo fiscale.

Gli enti locali devono provvedere entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del dlgs n. 156/2015 (entrato in vigore a decorrere dal 1° gennaio 2016), ad adeguare i propri statuti e gli atti normativi da essi emanati ai principi dettati dalla riforma dell'istituto dell'interpello.

Il Ministero delle finanze (risoluzione n. 1/DPF del 29 gennaio 2002) ha già avuto modo di precisare che la competenza a pronunciarsi riguardo alle istanze d'interpello, concernenti l'applicazione di norme sui tributi locali, spetta esclusivamente alle amministrazioni locali.

Il Mef fu destinatario di un'istanza d'interpello in materia d'imposta comunale sugli immobili (Ici) presentata da un contribuente alla Direzione regionale dell'agenzia delle entrate della Sicilia.

L'ipotesi era che gli interpelli in materia di tributi locali potessero rientrare tra le competenze del Dipartimento per le politiche fiscali-Ufficio federalismo fiscale.

Il Dipartimento evidenziò che la competenza a rispondere era attribuita esclusivamente all'ente locale, poiché titolare della potestà d'imposizione, nella quale è compreso l'esercizio dei poteri di accertamento del tributo. È, quindi, solamente l'ente che deve comunicare al contribuente la linea

Italia Oggi

ASFEL-KIBERNETES

15 aprile 2016 47

Le modifiche allo Statuto del contribuente apportate dal decreto legislativo 156/15

Uffici tributi da riorganizzare

Dopo reclamo e mediazione, a giugno c'è l'interpello

**DI LUCIANO CAVANA
E RUENNO PUCINO**

I comuni sono chiamati, entro il prossimo mese di giugno, a una piccola riorganizzazione interna, del personale e delle procedure, per affrontare, dopo il reclamo e la mediazione estesa ai tributi locali, anche il tema del nuovo interpello, come disciplinato dal dlgs n. 156 del 24 settembre 2015.

L'art. 1 del dlgs n. 156/2015 modifica l'art. 11 dello Statuto dei diritti del contribuente (legge 27 luglio 2000, n. 212) sancendo che il contribuente può interpellare l'amministrazione per ottenere una risposta riguardante fattispecie concrete e personali.

I casi in cui è possibile attivare l'interpello sono: l'applicazione delle disposizioni tributarie, quando vi sono condizioni di obiettiva incertezza sulla corretta interpretazione di tali disposizioni e la corretta qualificazione di fattispecie alla luce delle disposizioni tributarie applicabili alle medesime, ove ricorrano condizioni di obiettiva incertezza. La sussistenza di tali condizioni è valutata dalla Direzione regionale dell'agenzia delle entrate della Sicilia. L'ipotesi era che gli interpelli in materia di tributi locali potessero rientrare tra le competenze del Dipartimento per le politiche fiscali-Ufficio federalismo fiscale.

Il Mef fu destinatario di un'istanza d'interpello in materia d'imposta comunale sugli immobili (Ici) presentata da un contribuente alla Direzione regionale dell'agenzia delle entrate della Sicilia.

L'ipotesi era che gli interpelli in materia di tributi locali potessero rientrare tra le competenze del Dipartimento per le politiche fiscali-Ufficio federalismo fiscale.

Il Dipartimento evidenziò che la competenza a rispondere era attribuita esclusivamente all'ente locale, poiché titolare della potestà d'imposizione, nella quale è compreso l'esercizio dei poteri di accertamento del tributo. È, quindi, solamente l'ente che deve comunicare al contribuente la linea interpretativa da seguire.

Il Dipartimento ha escluso ogni suo possibile intervento nel procedimento d'interpello, poiché è compito dei preposti amministrativi per assumere la

risposta del contribuente. Inoltre, dovrà attendere per rispondere, entro 90 giorni, agli interpelli concernenti le questioni inerenti ad altri concorrenti giorni, negli altri casi previsti dal regolamento.

Se la risposta non è emanata al contribuente entro il termine previsto, il silenzio equivale a contraddittorio, della soluzione prospettata dal contribuente.

L'idea interpretativa di un elemento essenziale dell'interpello (la differenza della proposta di mediazione nei confronti della soluzione del Comune equivale ad assenso proprio della appogiazione del contribuente).

Gli atti, anche a contenuto contraddittorio, emanati dal Comune dalla risposta, espressi o taciti, sono nulli.

Tale efficacia si estende ai comportamenti successivi del contribuente, salvo petizione da parte del Comune con valenza esclusivamente per gli eventuali comportamenti futuri dell'istituto.

— di Riproduzione riservata —

Imu e Tasi a casa di tutti i cittadini

Sono oltre dieci anni che in molti Comuni d'Italia si effettua l'invio a casa dei moduli compilati per i Tributi Locali. Un servizio, quello dell'invio a casa dei bollettini, fortemente auspicato al Governo, ma non reso obbligatorio e, nella pratica di molti Comuni italiani, di difficile attuazione.

Un servizio di equità sociale, di cui beneficiano tutti i cittadini: dagli over 65 che non devono spostarsi da casa, alle fasce economiche più deboli, che possono usufruire gratuitamente di un servizio consensuale che da un professionista ha costi minimi di 20 euro a dichiarazione, alla intera popolazione, che potrà evitare mai di teste e battaglie con la calcolatrice, ed ai Caf e timori di non essere in grado di pagare in tempo. In più si ha la tranquillità di pagare il dovuto, nei tempi corretti.

Una comunicazione chiara, a prova di inesperto: i bollettini non solo arrivano a casa, ma sono anche molto semplici ed esaustivi: nel plico i cittadini trovano, oltre alla lettera di accompagnamento, la scheda dell'immobile, con il riepilogo dei dati catastali, l'aliquota applicata e l'imposta. Il cittadino può effettuare tutti i propri controlli in maniera molto semplice, in un'ottica di trasparenza totale e di servizio alla popolazione. Inoltre, si agevola la popolazione, in particolare gli anziani, spostando i servizi proprio nei luoghi in cui sono i cittadini.

Il Comune sceglie come recapitare i bollettini: ad esempio, in piccoli comuni per recapitare i bollettini si impiega esclusivamente personale interno e risorse impegnate in Lavori Socialmente Utili, oppure imprese locali, che offrono prezzi concorrenziali e garantiscono una redistribuzione locale delle risorse pubbliche.

Una ulteriore e più economica alternativa per l'invio dei bollettini è l'invio elettronico, che prevede il recapito di bollettini digitali, futuro obbligo normativo presente nel nuovo Codice dell'Amministrazione Digitale.

In alcuni Comuni già si utilizza la modalità di invio dei moduli presso il domicilio elettronico. È una modalità efficiente ed economica che non esclude le fasce della popolazione più anziane ed offre maggiore flessibilità alla popolazione attiva. Il futuro sarà l'eliminazione della carta, con benefici per l'ambiente, risparmi per il Comune e una gestione più tranquilla. Oggi l'invio viene fatto alla carta normale, ma domani potrà essere agevolmente sostituito da una Posta elettronica certificata o dal domicilio digitale associato allo Spid.

Vincenzo Gabellone

Gli enti possono già inviare i moduli precompilati

L'invio dei moduli precompilati è un'opportunità per l'Ente di fornire un servizio di utilità pubblica ai cittadini.

Ma perché i Comuni hanno resistenze ad iniziare questo processo? Il servizio si rivolge a solo chi il Comune spende nell'avvicinamento del servizio al recupero e ai risparmi negli accertamenti e con l'assunzione del gettito ordinario.

La più comune obiezione è però che se non si hanno le banche dati corrette e aggiornate non è possibile fare dei conteggi reali.

Questa obiezione deve essere sfatata: si può iniziare da subito ad inviare i moduli precompilati, anche se la banca dati dell'Ente non è stata bonificata. Si agisce in maniera progressiva: il primo anno inviando il modulo precompilato soltanto nei casi "seletri". A tutti gli altri si invia una nota informativa. Già soltanto questa prima azione ha un enorme valore in termini di immagine e di efficienza dell'azione dell'amministrazione pubblica.

Il processo che si lancia incrementa poi in maniera molto rapida già dal secondo anno aumenta la percentuale di dati bonificati, fino ad arrivare alla totalità in un arco di tempo molto breve. A questo punto, al ritorno di immagine, si affaccia anche il ritorno economico.

Altra frequente obiezione riguarda l'impossibilità di avere una banca dati aggiornata perché in conflitto con la scadenza annuale dell'eventuale dichiarazione di variazione. In pratica però il Comune dispone mese per mese delle variazioni catastali, attraverso le dichiarazioni dei Modelli unici informativi forniti dai notai, ridotti a un valore esiguo le variazioni residue.

Altra obiezione è legata al possibile carico di lavoro dell'Ufficio tributi. Anche qui l'esperienza ha attestato se non capovolgere questa opinione.

Con il successo dell'iniziativa sempre meno persone si rivolgono all'Ufficio tributi. Questo perché i cittadini apprezzano l'affidabilità dei conteggi e vedono quanto loro richiesto. L'Ufficio tributi si allinea ad analoghe l'azione di controllo analitico rinvocando a posteriori i crediti tributari incassati e dimenticando e viene presto dissolto le proprie attività di accertamento.

Inoltre, la ragione più importante per il Comune dovrebbe avviare questo progetto: l'aumento di efficienza ed il recupero di risorse finanziarie derivate dal maggior gettito intercorrente.

Inoltre, l'evoluzione diventa un fenomeno sempre più marginale e controllabile. Ad oggi, infatti, la percentuale di pagamento di chi invia i moduli precompilati va dal 90 al 99,9%. Ciò consente di effettuare delle politiche di programmazione a più ampio respiro, con una Programmazione della spesa che viene sostenuta dalle Entrate tributarie reali.

Alberto Pecci

interpretativa che seguirà nella fase di accertamento del tributo, quando, cioè, si troverà a esaminare la singola posizione.

Il Dipartimento ha escluso ogni suo possibile intervento nel procedimento d' interpello, poiché è carente dei presupposti normativi per assumere la titolarità della potestà impositiva e, quindi, un' eventuale risposta non potrebbe vincolare l' Ente locale.

La vincolatività della risposta presenta, inoltre, indubbiamente dei riflessi anche sul bilancio, per cui, la competenza non può in alcun modo essere trasferita a un organo esterno, del tutto estraneo alla sfera organizzativa dell' ente territoriale.

Attribuire a soggetti esterni il potere di imporre agli enti locali le proprie determinazioni sui loro tributi e vincolarne anche l' attività di accertamento sarebbe in aperto contrasto con l' autonomia impositiva riconosciuta dall' ordinamento.

Saranno, quindi, Comuni ed Enti di area vasta a doversi organizzare per rispondere, nei termini di legge, alle domande formulate dai cittadini.

L' Ente locale non potrà emettere, se non a pena di nullità, atti a contenuto impositivo o sanzionatorio in difformità della risposta fornita, ovvero dell' interpretazione sulla quale si è formato il silenzio-assenso.

Inoltre, dovrà attrezzarsi per rispondere, entro 90 giorni, agli interpelli concernenti le questioni incerte ed entro centoventi giorni, negli altri casi previsti dal legislatore.

Se la risposta non è comunicata al contribuente entro il termine previsto, il silenzio equivale a condivisione, della soluzione prospettata dal contribuente.

L' idea interpretativa è un elemento essenziale dell' interpello (a differenza della proposta di mediazione nel reclamo) poiché il silenzio del Comune equivale ad assenso proprio della spiegazione offerta dal cittadino.

Gli atti, anche a contenuto impositivo o sanzionatorio difformi dalla risposta, espressa o tacita, sono nulli.

Tale efficacia si estende ai comportamenti successivi del contribuente, salvo rettifica da parte del Comune con valenza esclusivamente per gli eventuali comportamenti futuri dell' istante.

© Riproduzione riservata.

LUCIANO CATANIA E EUGENIO PISCINO

Gli enti possono già inviare i moduli precompilati

L'invio dei moduli precompilati è un'opportunità per l'Ente di fornire un servizio di utilità pubblica ai cittadini.

Ma perché i Comuni hanno resistenze ad iniziare questo processo?

Il servizio si ripaga da solo: ciò che il Comune spende nell'avviamento del servizio si recupera con i risparmi negli accertamenti e con l'aumento del gettito ordinario. La più comune obiezione è però che se non si hanno le banche dati corrette e aggiornate non è possibile fare dei conteggi reali.

Questa credenza deve essere sfatata: si può iniziare da subito ad inviare i moduli precompilati, anche se la banca dati dell'Ente non è stata bonificata. Si agisce in maniera progressiva: il primo anno inviando il modulo precompilato soltanto nei casi «sicuri». A tutti gli altri si invia una nota informativa. Già soltanto questa prima azione ha un enorme valore in termini di immagine e di efficienza dell'azione dell'amministrazione pubblica.

Il processo che si innesca incrementa poi in maniera molto rapida: già dal secondo anno aumenta la percentuale di dati bonificati, fino ad arrivare alla totalità in un arco di tempo molto breve. A questo punto, al ritorno di immagine, si affianca anche il ritorno economico.

Altra frequente obiezione riguarda l'impossibilità di avere una banca dati aggiornata perché in conflitto con la scadenza annuale dell'eventuale dichiarazione di variazione. In pratica però il Comune dispone mese per mese delle variazioni catastali, attraverso le dichiarazioni dei Modelli unici informativi fornite dai notai, riducendo a un valore esiguo le variazioni residue.

Altra resistenza è legata al possibile carico di lavoro dell'Ufficio tributi. Anche qui l'esperienza ha attenuato se non capovolto questa opinione.

Con il successo dell'iniziativa sempre meno persone si rivolgono all'Ufficio tributi. Questo perché i cittadini sperimentano l'affidabilità dei conteggi e versano quanto loro richiesto. L'Ufficio tributi si abitua ad anticipare l'azione di controllo anziché rincorrere a posteriori i contribuenti incappati in errori e dimenticanze e vede presto diminuire le proprie attività di accertamento.

Infine, la ragione più importante per cui il Comune dovrebbe avviare questo progetto: l'aumento di efficienza ed il recupero di risorse finanziarie derivate dal maggior gettito intercettato.

Inoltre, l'evasione diventa un fenomeno sempre più marginale e controllabile. Ad oggi, infatti, la percentuale di pagamento di chi invia i modelli precompilati va del 90 al 99,9%. Ciò consente di effettuare delle politiche di programmazione a più ampio respiro, con una Programmazione della spesa

Italia Oggi **ASFEI - KIBERNETES** 15 aprile 2016 47

Le modifiche allo Statuto del contribuente apportate dal decreto legislativo 156/15

Uffici tributi da riorganizzare

Dopo reclamo e mediazione, a giugno c'è l'interpello

di **LUCIANO CAVANA** e **RODOLFO PISCINO**
I comuni sono chiamati, entro il prossimo mese di giugno, a una piccola riorganizzazione interna, dal personale e dalle procedure, per affrontare, dopo il reclamo o la mediazione attesa ai tributi locali, anche il tema del nuovo interpello, come disciplinato dal d.lgs. n. 156 del 24 settembre 2015.
L'art. 1 del d.lgs. n. 156/2015 modifica l'art. 11 dello Statuto dei diritti del contribuente (legge 27 luglio 2000, n. 212) secondo che il contribuente può interpellare l'amministrazione per ottenere una risposta rispondente (articolata) con i contenuti e i termini previsti.
I casi in cui è possibile attivare l'interpello sono: «l'applicazione delle disposizioni tributarie, quando vi sono condizioni di obiettiva incertezza sulla corretta interpretazione di tali disposizioni e la corretta qualificazione di fattispecie alla luce delle disposizioni tributarie applicabili alle medesime, ove ricorrano condizioni di obiettiva incertezza»; «la sussistenza delle condizioni e la valutazione della identità degli elementi probatori richiesti dalla legge»; l'adozione di specifici regimi fiscali nei casi espressamente previsti.
L'applicazione della disciplina sull'abuso del diritto ad una specifica fattispecie.
Gli enti locali devono provvedere entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del d.lgs. n. 156/2015 (entrato in vigore e decorrenza dal 1° gennaio 2016), ad adeguare i propri statuti e gli atti normativi da essi emanati ai principi dettati dalla riforma dell'istituto dell'interpello.
Il Ministero della Finanza (risoluzione n. 11/DFP del 29 gennaio 2016) ha già avuto modo di precisare che la competenza a pronunciarsi riguardo alle istanze d'interpello, concernenti l'applicazione di norme sui tributi locali, spetta esclusivamente alle amministrazioni locali.
Il Mef fu destinatario di un'istanza d'interpello in materia di imposta comunale sugli immobili (ICI) presentata da un contribuente della Regione regionale dell'Agromonte della Sicilia.
L'ipotesi era che gli interpelli in materia di tributi locali potessero rientrare tra le competenze del Dipartimento per le politiche fiscali/ufficio informazioni fiscali.
Il Dipartimento evidenzia che la competenza a rispondere era attribuita esclusivamente all'ente locale, poiché titolare della potestà d'imposizione, sulla quale è compreso l'esercizio dei poteri accertamento del tributo. E, quindi, soltanto l'ente che deve comunicare al contribuente la linea interpretativa che seguirà nella fase di accertamento del tributo, quando, si trovasse a esaminare la singola istanza.
Il Dipartimento ha escluso ogni suo possibile intervento nel procedimento d'interpello, poiché è carente dei presupposti necessari per assumere la

Imu e Tasi a casa di tutti i cittadini

Sono oltre dieci anni che i molti Comuni d'Italia si affrettano l'invio a casa dei moduli compilati per i Tributi Locali. Da servizio, quello dell'invio a casa dei bollettini, fortemente auspicato al governo, ma non reso obbligatorio, nella pratica di molti Comuni italiani, di difficile attuazione.
Un servizio di equità sociale, di cui beneficiano tutti i cittadini: dagli over, che non devono spostarsi da casa, alle fasce economicamente più deboli, che possono usufruire gratuitamente di un servizio consulenziale che da un professionista ha costi minimi di 20 euro a dichiarazione, alla intera popolazione, che potrà evitare mai di tentare e battaglie con la calcolatrice, code ai Caf e limiti di non essere in grado di pagare le tasse. Il più si ha la tranquillità di pagare il dovuto, nei tempi corretti.
Una comunicazione chiara, a prova di inesperto: i bollettini non solo arrivano a casa, ma sono anche molto semplici ed esaustivi: nel più i cittadini trovano, oltre alla lettera di accompagnamento, la scheda dell'immobile, con il riepilogo dei dati catastali, l'aliquota applicata e l'imposta. Il cittadino può effettuare tutti i propri controlli in maniera molto semplice, in un'ottica di trasparenza totale e di servizio alla popolazione. Inoltre, si aggrava la popolazione, in particolare gli anziani, spostando i servizi proprio nei luoghi in cui sono i cittadini.
Il Comune sceglie come recapitare i bollettini ad esempio, in piccoli comuni per recapitare i bollettini si impiega esclusivamente personale interno e riassume impegnati in Lavori Socialmente Utili, oppure imprese locali, che offrono prezzi concorrenziali e garantiscono una redistribuzione locale delle risorse pubbliche.
Una ulteriore e più economica alternativa per l'invio dei bollettini è l'invio elettronico anziché il concetto di domicilio digitale, futuro obbligo normativo presente nel nuovo Codice dell'Amministrazione Digitale.
In alcuni Comuni già si utilizza la modalità di invio dei moduli presso il domicilio elettronico anziché il concetto di domicilio elettronico, che non esclude le fasce della popolazione più anziane ed offre maggiore flessibilità alla popolazione attiva. Il futuro sarà l'eliminazione della carta, con benefici per l'ambiente, risparmi per il Comune e una gestione più efficiente e affidabile.

Pagina 47
DELL'ASSOCIAZIONE
ASFEI E DEL GRUPPO
KIBERNETES

Vincenzo Gabellone

Gli enti possono già inviare i moduli precompilati

L'invio dei moduli precompilati è un'opportunità per l'Ente di fornire un servizio di utilità pubblica ai cittadini.
Ma perché i Comuni hanno resistenze ad iniziare questo processo? Il servizio si ripaga da solo: ciò che il Comune spende nell'avviamento del servizio si recupera con i risparmi negli accertamenti e con l'aumento del gettito ordinario.
La più comune obiezione è però che se non si hanno le banche dati corrette e aggiornate non è possibile fare dei conteggi reali.
Questa credenza deve essere sfatata: si può iniziare da subito ad inviare i moduli precompilati, anche se la banca dati dell'Ente non è stata bonificata. Si agisce in maniera progressiva: il primo anno inviando il modulo precompilato soltanto nei casi «sicuri». A tutti gli altri si invia una nota informativa. Già soltanto questa prima azione ha un enorme valore in termini di immagine e di efficienza dell'azione dell'amministrazione pubblica.
Il processo che si innesca incrementa poi in maniera molto rapida: già dal secondo anno aumenta la percentuale di dati bonificati, fino ad arrivare alla totalità in un arco di tempo molto breve. A questo punto, al ritorno di immagine, si affianca anche il ritorno economico.
Altra frequente obiezione riguarda l'impossibilità di avere una banca dati aggiornata perché in conflitto con la scadenza annuale dell'eventuale dichiarazione di variazione. In pratica però il Comune dispone mese per mese delle variazioni catastali, attraverso le dichiarazioni dei Modelli unici informativi fornite dai notai, riducendo a un valore esiguo le variazioni residue.
Altra resistenza è legata al possibile carico di lavoro dell'Ufficio tributi. Anche qui l'esperienza ha attenuato se non capovolto questa opinione.
Con il successo dell'iniziativa sempre meno persone si rivolgono all'Ufficio tributi. Questo perché i cittadini sperimentano l'affidabilità dei conteggi e versano quanto loro richiesto. L'Ufficio tributi si abitua ad anticipare l'azione di controllo anziché rincorrere a posteriori i contribuenti incappati in errori e dimenticanze e vede presto diminuire le proprie attività di accertamento.
Infine, la ragione più importante per cui il Comune dovrebbe avviare questo progetto: l'aumento di efficienza ed il recupero di risorse finanziarie derivate dal maggior gettito intercettato.
Inoltre, l'evasione diventa un fenomeno sempre più marginale e controllabile. Ad oggi, infatti, la percentuale di pagamento di chi invia i modelli precompilati va del 90 al 99,9%. Ciò consente di effettuare delle politiche di programmazione a più ampio respiro, con una Programmazione della spesa che si ripaga da sola.

Alberto Pecci

che viene sostenuta dalle Entrate tributarie reali.

ALBERTO PECCI

Il preconsiglio dei ministri esamina lo schema di dlgs. Il testo in Cdm forse già oggi

Sindaci revisori al test di qualità

Verso il recepimento della direttiva Ue sulle revisioni legali

Controllo di qualità obbligatorio per tutti gli iscritti al registro dei revisori, anche in qualità di componenti di un collegio sindacale cui sia affidato l'incarico di revisione legale e costo dei controlli a carico dei revisori. Il contributo da versare dovrebbe, infatti, passare dagli attuali 26 euro a più di dieci volte tanto. La periodicità dei controlli sarà almeno di ordine sessennale, nel caso in cui il revisore svolga incarichi in enti di interesse pubblico o in società che superano i limiti numerici di almeno due dei tre criteri seguenti: 1) totale dello stato patrimoniale, 4.000.000 di euro; 2) ricavi netti delle vendite e delle prestazioni, 8.000.000 di euro; 3) numero medio di 50 dipendenti occupati durante l'esercizio. Negli altri casi non è invece prevista alcuna periodicità minima ma si afferma che i controlli sono svolti sulla base dell'analisi del rischio. Questa è una delle tante novità contenute nello schema di dlgs sottoposto ieri all'esame del preconsiglio dei ministri e che dovrà essere approvato in via preliminare dal consiglio dei ministri. A distanza di sei anni dall'entrata in vigore, il dlgs 39/2010 subisce una significativa riforma per recepire i dettami della direttiva Ue sulle revisioni legali e costo dei controlli a carico dei revisori. Il contributo da versare dovrebbe, infatti, passare dagli attuali 26 euro a più di dieci volte tanto. La periodicità dei controlli sarà almeno di ordine sessennale, nel caso in cui il revisore svolga incarichi in enti di interesse pubblico o in società che superano i limiti numerici di almeno due dei tre criteri seguenti: 1) totale dello stato patrimoniale, 4.000.000 di euro; 2) ricavi netti delle vendite e delle prestazioni, 8.000.000 di euro; 3) numero medio di 50 dipendenti occupati durante l'esercizio. Negli altri casi non è invece prevista alcuna periodicità minima ma si afferma che i controlli sono svolti sulla base dell'analisi del rischio. Questa è una delle tante novità contenute nello

Italia Oggi **GIUSTIZIA E SOCIETÀ** Venerdì 15 Aprile 2016 **31**

Il preconsiglio dei ministri esamina lo schema di dlgs. Il testo in Cdm forse già oggi

Sindaci revisori al test di qualità

Verso il recepimento della direttiva Ue sulle revisioni legali

I crediti formativi specifici

Devono riguardare per almeno il 50% materie attinenti espressamente la revisione legale dei conti quali: la gestione del rischio e il controllo interno, i principi di revisione nazionali e internazionali, la deontologia professionale, l'indipendenza e la tecnica professionale della revisione.

In ciascuno anno ogni iscritto deve acquisire almeno 20 crediti formativi, per un totale di un minimo di 60 crediti formativi nel triennio.

Al casting vanno registrati revisori, abilitazione e tirocinio

Le novità sul campo sono dirette verso la riforma del registro dei revisori, all'ingresso di abilitazione, al tirocinio, alla formazione, al processo di revisione obbligatorio.

I revisori non si distinguono più tra revisori attivi e non attivi bensì tra revisori iscritti nella sezione A del registro e quelli iscritti nella sezione B. Nella sezione A saranno iscritti i revisori che svolgono incarichi di revisione legale mentre nella sezione B quelli che seppur abilitati in seguito all'iscrizione al registro non svolgono concretamente incarichi di revisione legale. Un'importante precisazione contenuta nella relazione di accompagnamento allo schema di decreto è che ai revisori iscritti nella sezione B è comunque consentito il svolgimento di attività professionali che non siano di revisione legale dei conti, quali incarichi per perizie, attestazioni previste dal codice civile. Rispetto alla vigente normativa viene invece la prescrizione di abilitazione che avrebbe consentito il passaggio di revisione inattivo a revisore attivo. Tale prescrizione è da collegare alla circostanza che viene previsto a carico di tutti gli iscritti al registro dei revisori (sezione A e B) l'obbligo di formazione continua, a

Formazione al taglio per arrivare all'esame unico di commercialista revisore

Pronto l'iterativo del governo per mettere fine alla disgregata struttura dei corsi di formazione per i revisori legali. Al meglio del prossimo consiglio dei ministri, infatti, sarà sottoposto lo schema di regolamento che andrà a sostituire quello del dlgs 39/2010. L'incarico è arrivato ieri dal vicesegretario del Tesoro, dal primo del 54° Congresso dell'Unione nazionale Commercialisti e dalla finanziaria Borsari Zuccheri che, dal polo del 54° Congresso dell'Unione nazionale Commercialisti e dagli esperti contabili, in corso a Padova, ha fatto sapere che ne breve il testo potrà essere emanato dalle commissioni parlamentari. E se da un lato non trovano spazio le soluzioni dell'esperienza di cui i dottori commercialisti sono sempre stati sostenitori, dall'altro lato si aprono le porte a quella che è stata definita un corso proprio sono di Calabrese, ovvero il raggiungimento dei percorsi di formazione in modo da arrivare a un esame unico per l'abilitazione all'esercizio della professione di commercialista comprensivo di una prova integrativa per verificare la possibilità di iscriversi al registro dei revisori. «Andando 24 del 30 mesi di tirocinio previsti per diventare revisore legale alla fine per lavoro sarà possibile permettere ai futuri professionisti di affrontare un unico esame (ogni sei mesi) per l'abilitazione comprensivo di una prova aggiuntiva per poter accedere al registro revisori», ha spiegato Zanetti. Nella relazione introduttiva, sul fronte della formazione,

professionale continua che potrà essere comune. «Tra le modifiche opportune, ha proseguito Zanetti, «ci sarà anche l'introduzione delle sezioni A e B che differenzieranno coloro che svolgono incarichi di revisione legale e quelli che invece non esercitano questo tipo di attività. Un'occasione quella del governo, accolta con favore dall'Unione nazionale, che, tramite il presidente Fabio Segantini, ha fatto sapere come «il testo che andrà in luce è frutto di una collaborazione stretta tra la categoria e il Mef che si è dimostrato molto attento alle richieste che abbiamo inoltrato nel tempo». Dopo l'annuncio del vicesegretario è arrivato immediatamente la reazione di Zanetti, che ha ribadito i principi che, tramite il presidente Vir-

gilio Borsari ha fatto sapere come la categoria sia pronta a non andare a un passo verso il successo, ma il necessario di un esame integrativo con il proprio. A sottolineare, invece, il valore aggiunto che i dottori commercialisti possono offrire al panorama della revisione legale, sia il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Renato Guffanti, negli anni si è dimostrata tra le migliori nel mondo, sia l'Unione nazionale che ha dimostrato la capacità di creare un circolo virtuoso in cui sono valorizzate le competenze dei professionisti finalizzate alla creazione di risorse per altri lavoratori autonomi. E, a proposito di risorse, nel corso della tavola rotonda è emerso come sia necessario che quelle della categoria siano sempre più legate ad attività differenti rispetto alla mera contabilità. «La categoria», ha sottolineato il presidente di Unasud, «ha un valore aggiunto che non può essere sottovalutato. I revisori legali, infatti, non solo verificano la correttezza contabile, ma svolgono un ruolo di consulenza e di controllo. E per fare in modo che questo diventi un maggior punto di contatto con i clienti, ha concluso Guffanti, «i professionisti sono concentrati maggiormente sul consolidamento di competenza che sono loro proprie come la revisione».

da Padova
Beatrice Migliorini

Le novità sul campo sono davvero tante e spaziano dalla riformulazione del registro dei revisori all'indipendenza, all'esame di abilitazione, al tirocinio, alla formazione, ai principi di revisione obbligatori. I revisori non si distingueranno più tra revisori attivi e non attivi bensì tra revisori iscritti nella sezione A del registro e quelli iscritti nella sezione B. Nella sezione A saranno iscritti i revisori che svolgono incarichi di revisione legale mentre nella sezione B quelli che seppur abilitati in seguito all'iscrizione al registro non svolgono concretamente incarichi di revisione legale. Un'importante precisazione contenuta nella relazione di accompagnamento allo schema di decreto è che ai revisori iscritti nella sezione B è comunque consentito lo svolgimento di attività professionali che non siano di revisione legale dei conti, quali incarichi per perizie, attestazioni previste dal codice civile. Rispetto alla vigente normativa viene meno la prescrizione dell'«approdo a revisione» che avrebbe consentito il passaggio da revisore inattivo a revisore attivo. Tale prescrizione è da collegare alla circostanza che viene previsto a carico di tutti gli iscritti al registro dei

revisori (sezione A e B) l'obbligo di formazione continua, a prescindere dalla titolarità di incarichi.

Novità importanti sono previste anche in tema di esami per il tirocinio e l'abilitazione: la durata del tirocinio è fissata in tre anni; viene introdotto un limite massimo di tre tirocinanti che il revisore legale può accettare per lo svolgimento del tirocinio; viene previsto che il tirocinio può essere svolto contestualmente al biennio di studi finalizzato al conseguimento di laurea specialistica o magistrale in modo da contemperare lo sfasamento temporale tra la durata del tirocinio da dottore commercialista di diciotto mesi e quello di revisore di tre anni; l'esame di abilitazione deve essere bandito almeno una volta l'anno e sono consentiti esoneri dal sostenere una o più prove per materie per le quali l'aspirante revisore abbia già sostenuto positivamente un esame universitario.

Viene introdotto il divieto per i revisori di ricevere regali o altri favori salvo nel caso in cui un terzo informato, obiettivo e ragionevole considererebbe il loro valore trascurabile o insignificante.

Viene riformulato l'art. 11 del dlgs 39/2010, in particolare, si fa espresso riferimento ai principi Isa e al principio Isqc1 (International standard on quality control 1) che divengono pertanto principi obbligatori per lo svolgimento della revisione legale.

© Riproduzione riservata.

ERMANDO BOZZA E LUCIANO DE ANGELIS

Professioni. Per la Cassazione a Sezioni Unite non sfugge all' imposta regionale sulle attività produttive nemmeno la società semplice

Lo studio associato paga l' Irap

Semaforo rosso alla «prova» dell' insussistenza di un' autonoma organizzazione

Non sfuggono all' Irap gli studi professionali associati, neppure se strutturati in forma di società semplice, non essendo ammessi a dimostrare l' insussistenza di una autonoma organizzazione di per sé insita nella forma associativa con cui viene svolta l' attività professionale. È sicuramente una "doccia fredda" per i lavoratori autonomi la sentenza 7371/2016 delle Sezioni Unite della Cassazione, depositata ieri, che non mancherà di avere i suoi effetti sugli obblighi di versamento e dichiarativi dei prossimi mesi.

Il caso oggetto di giudizio riguarda uno studio professionale esercitato in forma di società semplice, cui la Ctr Emilia-Romagna aveva riconosciuto il rimborso dell' Irap versata per diverse annualità, in quanto era stata provata in giudizio lo svolgimento dell' attività «senza l' ausilio di personale dipendente e/o di ingenti cespiti». Con ordinanza 3870/2015 della quinta sezione, la questione è stata sottoposta al giudizio delle Sezioni Unite, in considerazione dell' importanza della materia e della differente interpretazione emergente dalle varie pronunce dei giudici di legittimità (si veda anche «Il Sole 24 Ore» del 26 febbraio 2015).

In particolare, secondo alcune pronunce (27007/2014, 4663/2014 e 13570/07), per quanto l' esercizio professionale in forma associata possa far presumere l' esistenza di una autonoma organizzazione di strutture e mezzi, ancorché non di particolare onere economico, è, tuttavia, riconosciuta la possibilità di dimostrare che il valore aggiunto prodotto è derivato dal solo lavoro personale dei singoli associati.

La decisione chiudendo la questione, le Sezioni Unite mostrano di essere di tutt' altro avviso, poiché l' unica possibilità concessa allo studio associato (o alla società semplice) è quella - pressoché impossibile, date le premesse - di dimostrare l' insussistenza dell' esercizio in forma associata dell' attività.

La sentenza richiama due passaggi normativi: l' articolo 2, comma 1, secondo periodo del Dlgs 446/1997, in cui si stabilisce che «l' attività esercitata dalle società e dagli enti» costituisce in ogni caso presupposto di imposta; l' articolo 3, comma 1, lettera c) del medesimo decreto, secondo cui sono soggetti passivi le società semplici e quelle a esse equiparate esercenti arti e professioni (articolo 5, comma 3 del Tuir).



Per cui, con riferimento a questi soggetti, la natura giuridica prescelta costituisce ex lege presupposto dell' imposta regionale, con esclusione della necessità di accertare, caso per caso, la sussistenza di una autonoma organizzazione.

L' assimilazione La sentenza è molto chiaro nell' assimilare «le associazioni senza personalità giuridica costituite fra persone fisiche per l' esercizio in forma associata di arti e professioni» (ossia gli studi associati) alle società semplici, riconoscendo quindi dovuto il tributo regionale per tutti questi soggetti. Difficilmente, a questo punto, potrà evitare di versare l' Irap la società tra professionisti (stp) di cui all' articolo 10 della legge 183/2011, che svolge attività professionale in forma societaria.

Il precedente La sentenza fa seguito alla 7291/2016 (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri), con cui le Sezioni Unite hanno anticipato i medesimi concetti, ma hanno respinto il ricorso delle Entrate perché oggetto di causa era la forma associativa della "medicina di gruppo" adottata da medici in convenzione con il Servizio sanitario nazionale (Dpr 270/2000), che la Cassazione considera non riconducibile alle società ed enti citati agli articoli 2 e 3 del decreto Irap.

I «nodi» da sciogliere Restano, a questo punto, due nodi ancora irrisolti, in entrambi i casi in presenza di orientamenti di legittimità e di merito favorevoli ai contribuenti. Il primo, restando ai professionisti associati, riguarda la possibilità del singolo di poter dimostrare che, anche solo per una parte della propria attività (esempio amministratore, sindaco o revisore di società) egli non si avvale della struttura (22386/2010, 24058/2009 e 22781/2009). Il secondo attiene al ruolo, ai fini della soggettività passiva, del personale di segreteria o, comunque, con mansioni esecutive, spesso impiegato solo part time, su cui le Sezioni Unite devono ancora pronunciarsi (ordinanza di rinvio 5040/2015).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIORGIO GAVELLI

LA SENTENZA

Mense a scuola l'ultimo stop arriva dal Tar

PRIMA lo stop, ora la bocciatura. Ieri il Tar ha definitivamente annullato il bando da 240 milioni con cui il Comune avrebbe dovuto assegnare i servizi di pulizia, manutenzione del verde, ristorazione e trasporto alunni nelle sue scuole per i prossimi 5 anni. Pubblicata lo scorso giugno, la gara aveva scatenato le proteste dei lavoratori di Multiservizi e dei sindacati, che chiedevano l'inserimento di una clausola nel testo a garanzia dell'occupazione dei 2.600 dipendenti dell'azienda. Ora il bando sarà riscritto: per i giudici della seconda sezione l'importo a base d'asta è stato sottostimato dal Campidoglio. Tanto da tagliare fuori dalla competizione tutte quelle imprese che, anche in caso di vittoria, non sarebbero riuscite a sostenere i costi del personale. Per i magistrati è stato «utilizzato un parametro inadeguato alle figure professionali previste e alla durata dell'appalto».

Il dipartimento Scuola è quindi già al lavoro sul nuovo testo. «Sarà pronto prima di luglio - fanno sapere dal Comune - in tempo per l'avvio del prossimo anno scolastico». Nel frattempo la continuità del servizio sarà assicurata grazie a una proroga tecnica.

Campidoglio

Immobili pubblici sugli sgomberi il Comune valuterà caso per caso

Il subcommissario Taucer: "Situazioni diverse, agiremo con prudenza" Bando per sanare le occupazioni

LA PROTESTA
Un progetto di aiuti a favore delle imprese è stato bocciato dal Tar. Il Comune di Roma ha dovuto annullare il bando per la pulizia, manutenzione del verde, ristorazione e trasporto alunni nelle sue scuole per i prossimi 5 anni. Pubblicità da 240 milioni. In gara sono scaturiti le proteste dei lavoratori di Multiservizi e dei sindacati, che chiedevano l'inserimento di una clausola nel testo a garanzia dell'occupazione dei 2.600 dipendenti dell'azienda. Ora il bando sarà riscritto: per i giudici della seconda sezione l'importo a base d'asta è stato sottostimato dal Campidoglio. Tanto da tagliare fuori dalla competizione tutte quelle imprese che, anche in caso di vittoria, non sarebbero riuscite a sostenere i costi del personale. Per i magistrati è stato «utilizzato un parametro inadeguato alle figure professionali previste e alla durata dell'appalto».

LA PROTESTA
Un progetto di aiuti a favore delle imprese è stato bocciato dal Tar. Il Comune di Roma ha dovuto annullare il bando per la pulizia, manutenzione del verde, ristorazione e trasporto alunni nelle sue scuole per i prossimi 5 anni. Pubblicità da 240 milioni. In gara sono scaturiti le proteste dei lavoratori di Multiservizi e dei sindacati, che chiedevano l'inserimento di una clausola nel testo a garanzia dell'occupazione dei 2.600 dipendenti dell'azienda. Ora il bando sarà riscritto: per i giudici della seconda sezione l'importo a base d'asta è stato sottostimato dal Campidoglio. Tanto da tagliare fuori dalla competizione tutte quelle imprese che, anche in caso di vittoria, non sarebbero riuscite a sostenere i costi del personale. Per i magistrati è stato «utilizzato un parametro inadeguato alle figure professionali previste e alla durata dell'appalto».

We Love
SPRING MUST-HAVES
21 MARZO - 17 APRILE

SCOPRI I LOOK PRATONONISTI DI QUESTA STAGIONE DAL 30% AL 70% IN MENO.

Castelfranco
Designer Outlet

McArthurGlen.it/Castelfranco

McArthurGlen Property

Conferenza Stato-Città. Premiati 3.500 progetti - I sindaci chiedono di coinvolgere i capoluoghi di regione sui 500 milioni alle periferie

Edilizia scolastica, assegnati 480 milioni

MILANO Andranno a oltre 3.500 progetti sparsi fra 1.508 enti locali i 480 milioni di «spazi finanziari» liberati dai vincoli del pareggio di bilancio per gli investimenti nell' edilizia scolastica.

La Conferenza Stato-Città di ieri ha dato il via libera al decreto di Palazzo Chigi che distribuisce i fondi messi a disposizione dalla manovra 2016 (comma 713 della legge 208/2015). La distribuzione dipende dalla geografia dei progetti che gli enti locali hanno dovuto inviare entro il 1° marzo alla struttura di missione di Palazzo Chigi, e la parte da protagonista è svolta dai Comuni che si aggiudicano 395,7 milioni, cioè l' 82,4% della dote complessiva (il resto va alle Città metropolitane per il 5,3% e alle Province per il 12,3%). In 285 casi, che nel complesso valgono circa 180 milioni, sono state accolte integralmente le richieste di finanziamento, relative a opere già avviate con le puntate precedenti dei «bonus» per l' edilizia scolastica: gli altri 300 milioni vanno invece a nuovi progetti, che sono finanziati per il 55% dell' importo richiesto.

Sempre ieri, ma in Conferenza Unificata, è stato dato il parere positivo al decreto sui 500 milioni per le periferie, anche questo previsto dalla manovra 2016 (commi 974-978), che dalla sua pubblicazione sulla Gazzetta darà 90 giorni di tempo per la presentazione delle offerte. I sindaci, che hanno ottenuto importanti modifiche a partire dalla possibilità di partecipare al bando con lo studio di fattibilità e senza l' obbligo di avere già il progetto esecutivo, hanno dato però un via libera condizionato all' estensione della platea degli enti beneficiari, oggi limitata a Città metropolitane e capoluoghi di Provincia: «La Città metropolitana non può decidere un intervento sul territorio di un capoluogo di Regione - spiega il presidente Anci Piero Fassino -, prerogativa questa della giunta e del consiglio del capoluogo», per cui la platea attuale rischia di creare più di un inciampo.

Accanto a fondi che arrivano, però, restano anche risorse bloccate. Ieri l' Associazione dei Comuni ha presentato in Conferenza Stato-Città un documento che misura in 85 milioni i mancati riversamenti dei diritti d' imbarco ai Comuni che ospitano gli aeroporti. Il ministero dell' Interno ha annunciato approfondimenti per capire dove il meccanismo si è inceppato.
gianni.trovati@ilssole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.



GIANNI TROVATI

Austria: pronti a chiudere il Brennero

Renzi ricorda l'impegno in Libia e il ministro Gentiloni avverte Vienna: «Sarebbe grave»

L' Austria «in caso estremo» potrebbe chiudere completamente il Brennero. Lo ha detto il ministro della Difesa austriaco Hans Peter Doskozil durante una riunione del suo partito, il socialdemocratico Spoe, a Innsbruck. «Se l' Italia continuasse a far passare i profughi e non prendesse indietro i respinti con il Tirolo trasformato in "sala d' attesa", chiederemo all' Italia di poter controllare noi anche sul suo territorio. Pronti, nel caso più estremo, a chiudere i confini», ha ribadito.

La soluzione, per Doskozil è una sola: «Proseguire con gli annunciati controlli di confine e la creazione di nuove misure legislative» ha proseguito riferendosi all' inasprimento del diritto d' asilo in Austria che scatterà il prossimo primo giugno con l' introduzione di un tetto massimo di 37.500 all' anno contro gli 80mila dell' anno scorso. Il problema è che già nei primi tre mesi dell' anno le domande di asilo sono state 17mila e dunque il tetto sarà raggiunto a breve. Per questo, già nei giorni scorsi, l' Austria ha avviato i lavori per la costruzione di una barriera lunga 250 metri che permetterà di fare maggiori e più specifici controlli al confine con lo scopo appunto di limitare, in caso di necessità, l' accesso dei migranti provenienti dall' Italia.

Bloccare il Brennero significa rallentare la via di accesso principale tra Italia e Nord Europa dove transitano ben 140 miliardi di euro di interscambio all' anno e in generale i collegamenti tra Nord e Sud Europa. La mossa austriaca è l' ottava "reintroduzione temporanea" di controlli ai confini interni nell' area Schengen dopo Norvegia, Danimarca, Belgio, Francia, Svezia, Germania, Austria con l' Ungheria e Slovenia e ora con l' Italia.

Inoltre quella al Brennero non è l' unica barriera che l' Austria sta costruendo: la sua azione di chiusura si sposta anche a est, nel Burgenland, al confine con l' Ungheria.

Pronta la reazione dell' Italia con le parole del premier Matteo Renzi e il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni. «Non è un caso se proprio nelle ore in cui io ero a Teheran, il ministro degli Esteri Gentiloni era il primo politico straniero a incontrare il nuovo governo Al-Serraj a Tripoli portando aiuti materiali e politici alle istituzioni libiche. Puntiamo molto sul Governo di Al-Serraj per riportare la pace in Libia, per combattere il terrorismo e l' estremismo e anche per ridurre il flusso migratorio evitando il rischio delle tragedie del mare», ha scritto il premier Matteo Renzi nella e-news.

Per il ministro degli Esteri italiano, Paolo Gentiloni, se l' ipotesi di bloccare la frontiera da parte dell' Austria fosse una decisione concreta, «sarebbe grave perché significa dimenticare che i problemi

La crisi dei migranti
TENSIONE AL CONFINE ITALIANO

L'altro mare
Il governo austriaco prospice la sua azione di chiusura anche al confine ungherese

Numero chiuso
Vienna ha messo un tetto ai rifugiati: 37.500 l'anno a fronte degli 80mila arrivati nel 2015

Austria: pronti a chiudere il Brennero

Renzi ricorda l'impegno in Libia e il ministro Gentiloni avverte Vienna: «Sarebbe grave»

Il ministro austriaco della Difesa Hans Peter Doskozil ha detto durante una riunione del suo partito, il socialdemocratico Spoe, a Innsbruck, che l'Austria è pronta a chiudere i confini con l'Italia in caso estremo. «Se l'Italia continuasse a far passare i profughi e non prendesse indietro i respinti con il Tirolo trasformato in "sala d'attesa", chiederemo all'Italia di poter controllare noi anche sul suo territorio. Pronti, nel caso più estremo, a chiudere i confini», ha ribadito.

La soluzione, per Doskozil è una sola: «Proseguire con gli annunciati controlli di confine e la creazione di nuove misure legislative» ha proseguito riferendosi all'inasprimento del diritto d'asilo in Austria che scatterà il prossimo primo giugno con l'introduzione di un tetto massimo di 37.500 all'anno contro gli 80mila dell'anno scorso. Il problema è che già nei primi tre mesi dell'anno le domande di asilo sono state 17mila e dunque il tetto sarà raggiunto a breve. Per questo, già nei giorni scorsi, l'Austria ha avviato i lavori per la costruzione di una barriera lunga 250 metri che permetterà di fare maggiori e più specifici controlli al confine con lo scopo appunto di limitare, in caso di necessità, l'accesso dei migranti provenienti dall'Italia.

Bloccare il Brennero significa rallentare la via di accesso principale tra Italia e Nord Europa dove transitano ben 140 miliardi di euro di interscambio all'anno e in generale i collegamenti tra Nord e Sud Europa. La mossa austriaca è l'ottava "reintroduzione temporanea" di controlli ai confini interni nell'area Schengen dopo Norvegia, Danimarca, Belgio, Francia, Svezia, Germania, Austria con l'Ungheria e Slovenia e ora con l'Italia.

Inoltre quella al Brennero non è l'unica barriera che l'Austria sta costruendo: la sua azione di chiusura si sposta anche a est, nel Burgenland, al confine con l'Ungheria.

Pronta la reazione dell'Italia con le parole del premier Matteo Renzi e il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni. «Non è un caso se proprio nelle ore in cui io ero a Teheran, il ministro degli Esteri Gentiloni era il primo politico straniero a incontrare il nuovo governo Al-Serraj a Tripoli portando aiuti materiali e politici alle istituzioni libiche. Puntiamo molto sul Governo di Al-Serraj per riportare la pace in Libia, per combattere il terrorismo e l'estremismo e anche per ridurre il flusso migratorio evitando il rischio delle tragedie del mare», ha scritto il premier Matteo Renzi nella e-news.

Per il ministro degli Esteri italiano, Paolo Gentiloni, se l'ipotesi di bloccare la frontiera da parte dell'Austria fosse una decisione concreta, «sarebbe grave perché significa dimenticare che i problemi

E la Germania rafforza l'integrazione

Il ministro degli Esteri tedesco, Frank-Walter Steinmeier, ha detto che la Germania rafforza l'integrazione dei rifugiati. «Stanno arrivando in Germania circa 100.000 rifugiati all'anno. La Germania ha una grande tradizione di accoglienza e di integrazione. Stanno arrivando in Germania circa 100.000 rifugiati all'anno. La Germania ha una grande tradizione di accoglienza e di integrazione. Stanno arrivando in Germania circa 100.000 rifugiati all'anno. La Germania ha una grande tradizione di accoglienza e di integrazione.

I rifugiati alla porta dell'Italia

Paese	Per cento
Italia	34,7%
Ungheria	12,9%
Polonia	12,9%
Francia	12,9%
Germania	12,9%
Altri	12,9%

Al via il censimento dei non aventi diritto

Il censimento dei non aventi diritto di cittadinanza in Italia è iniziato. Il governo ha deciso di effettuare un censimento dei non aventi diritto di cittadinanza in Italia. Il censimento sarà effettuato in tutte le regioni italiane. Il censimento sarà effettuato in tutte le regioni italiane.

vanno affrontati insieme» e sarebbe «un brutto segnale per l' Europa». «Vediamo di che si tratta, nel senso che se si tratta solo di parole e gesti simbolici penso che non ci saranno conseguenze sul terreno alla frontiera, se invece ci saranno davvero muri sarebbe molto grave», ha continuato Gentiloni.

«Questo significa dimenticare che questi problemi - ha proseguito il numero uno della politica estera italiana - vanno affrontati insieme e non certo, come ha ricordato ieri il presidente della Repubblica, erigendo barriere. Non è ancora chiaro se si tratti di annunci o decisioni concrete. Abbiamo sempre collaborato con l' Austria e mi auguro che si tratti solo di annunci simbolici e non di un blocco vero e proprio che sarebbe non solo negativo per la nostra economia ma anche un brutto segnale per l' Europa», ha concluso Gentiloni. Non è chiaro se l' Austria si muova autonomamente o se abbia l' appoggio discreto di qualche altro partner europeo che non vuole esporsi direttamente.

Quanto alla Commissione europea valuterà le misure adottate dall' Austria al passo del Brennero una volta che avrà ricevuto da Vienna le informazioni richieste. «La data delle elezioni è totalmente irrilevante per le nostre valutazioni» ma non per i politici austriaci che vedono avvicinarsi la data delle elezioni presidenziali con ansia: il 24 aprile si vota per il rinnovo del presidente della Repubblica al primo turno: secondo i sondaggi i due candidati che potrebbero accedere al secondo turno potrebbe essere il Verde Alexander Van der Bellen e il liberalnazionale, erede politico di Joerg Haider, Norbert Hofer, escludendo per la prima volta sia i popolari che i socialdemocratici, i due partiti storici austriaci. Un terremoto politico per l' Austria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

VITTORIO DA ROLD

Brennero, l' Austria alza i toni "Pronti a chiuderlo del tutto"

Vienna vuole terminare il muro entro fine maggio e spendere al massimo 1,1 milioni il voto presidenziale sullo sfondo della sfida con Roma. Gentiloni: no gesti unilaterali

In mezzo alle polemiche, spunta un numero. L' Austria vuole terminare entro fine maggio i lavori al Brennero - lo sbarramento anti-migranti col centro di accoglienza - e conta di spendere al massimo 1,1 milioni di euro. La notizia filtra come conferma dell' intenzione di non bloccare i cantieri nonostante l' irritazione che cresce a Roma e, in parte, a Bruxelles. Sebbene la ministra austriaca dell' Interno Johanna Mikl-Leitner continui a ripetere che «la barriera non è un muro», il suo collega della Difesa, Hans Peter Doskozil, getta benzina sul fuoco. Dice che «in caso estremo» il valico potrebbe essere anche chiuso completamente. E se l' Italia dovesse lasciar correre i profughi verso Nord, «chiederemo di poter controllare noi anche sul suo territorio». Domenica il voto Toni duri, chiaramente influenzati dalla campagna elettorale in vista del voto presidenziale di domenica 24 aprile. I candidati sono divisi da pochi punti e secondo alcuni sondaggi la destra estrema potrebbe diventare il primo partito. Così anche il cancelliere austriaco, il socialista Werner Faymann, si offre anima e cuore al populismo, lanciando i suoi ministri nella crociata preventiva contro i migranti che non stanno arrivando dalle valli italiane. È una partita pericolosa su una frontiera dalla storia delicata. Potrebbe minare severamente le relazioni fra i due Stati vicini di casa e anche provocare una nuova crepa nel già malandato castello dell' area Schengen.

La commissione Ue Il dossier è ufficialmente sul tavolo della Commissione Ue. L' Italia ha chiesto l' intervento di Bruxelles che a sua volta ha invitato Vienna a difendersi. È un passaggio necessario, serve una sorta di processo per stabilire se le mosse austriache hanno gli estremi di «necessità» e «proporzionalità». Un portavoce del team Juncker assicura che «l' avvicinarsi del voto è «totalmente irrilevante». Una fonte Ue ammette che, «sebbene la barriera non sia in uso, appare chiaramente un elemento di provocazione, visto che in questo momento il traffico di migranti lungo la rotta del Brennero è ridotto al lumicino». Per il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, se l' ipotesi di sigillare la frontiera si concretizzasse,

Brennero, l' Austria alza i toni
"Pronti a chiuderlo del tutto"

Vienna vuole terminare il muro entro fine maggio e spendere al massimo 1,1 milioni il voto presidenziale sullo sfondo della sfida con Roma. Gentiloni: no gesti unilaterali

Via libera al registro dei passeggeri aerei

24 aprile
Domenica il voto presidenziale in Italia. I sondaggi danno un'idea della situazione politica.

Controlli anche sui treni
Austria: i controlli ai valichi, sempre più rigorosi, si estenderanno anche ai treni che entrano in Austria dal nord.

Il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, se l'ipotesi di sigillare la frontiera si concretizzasse, servirebbe a stabilire se le mosse austriache hanno gli estremi di «necessità» e «proporzionalità». Un portavoce del team Juncker assicura che «l'avvicinarsi del voto è «totalmente irrilevante». Una fonte Ue ammette che, «sebbene la barriera non sia in uso, appare chiaramente un elemento di provocazione, visto che in questo momento il traffico di migranti lungo la rotta del Brennero è ridotto al lumicino».

"Il mio negozio di sci diventerà il posto di polizia della dogana"
Il racconto di chi abita sul Valico: "Così si torna al passato"

il caso
Domenico Lotti, 42 anni, abita sul Brennero. Il suo negozio di sci diventerà il posto di polizia della dogana.

Proprietaria
Cristina Scherch, 42 anni, abita sul Brennero. Il suo negozio di sci diventerà il posto di polizia della dogana.

Quel Paese
L' Austria ha chiesto l' intervento di Bruxelles che a sua volta ha invitato Vienna a difendersi.

Rappresentanza Ue
Il dossier è ufficialmente sul tavolo della Commissione Ue.

«sarebbe grave perché significa dimenticare che i problemi vanno affrontati insieme» e anche «un brutto segnale per l' Europa».

Controlli anche sui treni A sentire Doskozil, in effetti, Vienna sarebbe disposta ad arrivare sino in fondo. Nel frattempo, le fonti del governo Faymann rivelano che i controlli da parte austriaca non sarebbero effettuati sulle strade, ma anche sui treni e lungo i sentieri nella conca del valico alpino. «Dobbiamo andare all' attacco - ha tuonato il ministro della Difesa - e questo vuol dire annunciare controlli di confini e creare le misure legislative». I più ottimisti sperano che dopo le elezioni il clima possa calmarsi. Gli altri pensano a quello che potrebbe succedere se a vincere fosse il concorrente della destra più radicale. [m. zat.] BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

Immigrati, gli austriaci vogliono chiudere il Brennero. Gentiloni: grave. Salvini: solidarietà all'Austria

Alta tensione fra Roma e Vienna

Funerali a Milano per Casaleggio al grido di onestà

Linea Brennero. Il governo austriaco mostra il suo volto più duro sulla questione immigrati in campagna elettorale (le presidenziali si terranno il 24 aprile), per cercare di alzare un muro nei confronti dell'estrema destra. E il governo italiano coglie l'occasione per coinvolgere finalmente sul tema tutta l'Europa. Resta il fatto che alla vigilia di una nuova fortissima ondata migratoria il ministro della Difesa austriaco, Hans Peter Doskozil ha avvertito: «Siamo pronti a chiudere il Brennero».

Il riferimento è alla possibilità di chiudere la frontiera con l'Italia nel caso la pressione dei migranti creasse «una situazione estrema». L'Italia, attraverso il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, ha reagito: «Se accadesse, sarebbe gravissimo», ma - ha chiesto il governo - intervenga l'Ue. La Commissione europea ha fatto sapere che «risponderà» all'Italia, non prima di aver valutato le misure adottate dall'Austria, da cui «si attendono chiarimenti». Parlando mercoledì sera a Innsbruck, il ministro austriaco ha avvertito che non sarebbe accettabile se l'Italia lasciasse transitare un grande flusso di migranti e non si riprendesse indietro quelli che vengono respinti, trasformando il Tirolo in «una sala d'attesa» per chi vuole raggiungere il nord d'Europa.

In quel caso, ha aggiunto, «chiederemmo di poter fare controlli in territorio italiano». Se Italia e Germania non cambiano la loro politica, ha aggiunto, in Tirolo rischia di crearsi «un problema enorme». «Se l'Austria può costruire una barriera al Brennero vuol dire che Schengen è morta: l'accordo è tenuto in vita artificialmente. Non c'è nessun governo che ponga la questione. Il presidente della Lombardia, Roberto Maroni, ha attaccato: «Il governo italiano è incapace di bloccare gli arrivi di immigrati dalla Libia e viene oggi platealmente sbeffeggiato dall'Austria, il cui ministro della Difesa annuncia di voler fare i controlli direttamente in Italia! Renzi sveglia: devi occuparti dei clandestini e non solo di Banca Etruria e degli amici petrolieri». «Se a Roma pensano di mandarli in Lombardia sarà guerra totale», ha aggiunto in riferimento all'annuncio record sgarbi dalla Libia. Non è la sola manifestazione di panico. Di fronte alla ventilata chiusura delle frontiere da parte dell'Austria, Deborah Bergamini, Forza Italia ha affermato: «Stiamo diventando prigionieri in casa nostra, costretti alla coabitazione forzata con migliaia di immigrati senza lavoro, senza casa e senza nulla da perdere».

Per far prevalere a ottobre i sì al referendum confermativo della riforma costituzionale

Il Pd si sta scaldando i muscoli

La mobilitazione è già partita in Toscana e in Emilia

Ufficialmente la macchina del Pd non è ancora messa in moto sul territorio: si moltiplicano le iniziative in vista del referendum costituzionale. Si terrà il prossimo ottobre e come ha annunciato a più riprese Matteo Renzi) dal suo esilio dipenderanno anche le sorti del governo. Non è un mistero, infatti, che il presidente del Consiglio leghi la sua permanenza a Palazzo Chigi e addirittura in politica, al sì degli italiani alla legge di revisione della costituzione firmata da Maria Elena Boschi.

La macchina del Pd Di organizzare i comitati di sostegno alla riforma si occuperà la segreteria nazionale del partito e, in particolare, il vicesegretario Lorenzo Guerini. Prima di accedere ai comitati, si attendono però domenica prossima, quando si svolgerà il tanto discusso referendum sulle travalle. Solo dopo questo passaggio, si comincerà a pianificare nel dettaglio le mobilitazioni che, pressoché simultaneamente, avverranno in tutta la penisola.

La mobilitazione è già partita in Toscana e in Emilia. In Toscana, dove è stata convocata una conferenza stampa a Palazzo Chigi, addiritura in politica, al sì degli italiani alla legge di revisione della costituzione firmata da Maria Elena Boschi. In Emilia, invece, lunedì scorso il senatore e segretario regionale del Pdl, Fabio Maffioli, ha costituito il primo gruppo riunito che si dovrà occupare di sostenere le ragioni del sì nel territorio. Ne fanno parte (con assenso ai lavori pubblici di Walter Veltroni, Giancarlo D'Allesandro, il segretario provinciale di Vittorio, Massimo Egidi).



Maria Elena Boschi

SEGLIE DA PAD. 3

Funerali all'indietro di Nicola Casaleggio al grido di onestà

Un ultimo addio a Gianroberto Casaleggio non poche battaglie del Movimento 5 Stelle, tra le due sedi, occupati, a gennaio. Il presidente del consiglio, Matteo Renzi, ha detto: «Se accadesse, sarebbe gravissimo», ma - ha chiesto il governo - intervenga l'Ue. La Commissione europea ha fatto sapere che «risponderà» all'Italia, non prima di aver valutato le misure adottate dall'Austria, da cui «si attendono chiarimenti». Parlando mercoledì sera a Innsbruck, il ministro austriaco ha avvertito che non sarebbe accettabile se l'Italia lasciasse transitare un grande flusso di migranti e non si riprendesse indietro quelli che vengono respinti, trasformando il Tirolo in «una sala d'attesa» per chi vuole raggiungere il nord d'Europa.

Attante piace ai banchieri

«Non ci sono alcuni problemi con la Commissione Ue sul fondo Adante perché è un veicolo privato, ha assicurato il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, in un'intervista a Carlo Cottarelli. «Non è un problema da risolvere con la Commissione, non ci sono punti di contatto», ha precisato. «Sono noi che il meccanismo partiva rapidamente, non abbiamo alcuna difficoltà», ha aggiunto il ministro spiegando che «le norme del Fondo andranno ad appoggiare la transizione, quella meno appetibile, verso la fase di sviluppo».

PILLOLE

- Di Pierre de Madec
- Groenlandia, record di scioglimento per la calotta glaciale.
- Scotto sta pure lì.
- Migranti, «Vienna alza il tiro».
- Adora non si capisce.
- Renzi: «Astenersi è scelta legittima».
- È un sì a forma di astensione.
- Renzi: «Una buffala che si vuol far rinnovare».
- Come in ogni direzione.
- Canoni Rai in bolletta, «profiti di cartella».
- Colpa di qualche comitato ontpatico?
- «Troppo alcol per 8 milioni di italiani?».
- C'è molto da dimenticare.

Il leader della Lega, Matteo Salvini, non ha nascosto la sua solidarietà all' Austria: «Mentre in Italia gli sbarchi sono aumentati del 55%, e Alfano cerca altri 15mila posti letto per gli immigrati, Austria chiude le frontiere». «Il mio sogno a occhi aperti? Sogno un mondo di pace, senza guerre, senza bambini che soffrono la fame o che annegano in mare fuggendo dalla guerra». Così, invece, ha risposto il presidente della repubblica, Sergio Mattarella, a un gruppo di bambini, studenti delle elementari, ricevuti ieri al Quirinale. Intanto Paolo Uggè, vice presidente di Confcommercio fa sapere «che solo attraverso i valichi stradali con l' Austria ci sono in gioco ogni anno 140 miliardi di interscambio commerciale dell' Italia con gli altri Paesi. Inoltre le imprese di autotrasporto subirebbero un danno di oltre 170 milioni di euro». Funerali all' ideologo di M5s Casaleggio al grido di «onestà» Un ultimo saluto a Gianroberto Casaleggio con poche bandiere del Movimento 5 Stelle, tre, e due soli, semplici, striscioni: «Realizzeremo il tuo sogno».

All' uscita del feretro, la parola chiave, ripetuta: «Onestà, onestà» da parte della folla, che ha incitato a «non mollare. Vinciamo lo stesso». Un lungo applauso ha accompagnato l' uscita del feretro. Dietro, i familiari, seguiti dai membri del direttorio, con Alessandro Di Battista e Luigi di Maio che hanno risposto ai simpatizzanti con un cenno di saluto e nessuna dichiarazione. Più in là, un po' defilato, Beppe Grillo, che si è infilato in auto circondato dai fotografi, anch' egli chiuso nel lutto, ha affidato le uniche parole al suo blog: «Giù il cappello signori, rendete omaggio». Poi, dopo le esequie, il brindisi del direttorio del Movimento, Di Battista, Di Maio, Fico, Ruocco e Sibilia, al Bar Magenta, «come voleva Casaleggio», lanciato su twitter. Per l' addio a Casaleggio si sono presentati in centinaia stamattina alla Basilica di Santa Maria delle Grazie a Milano. Con la chiesa piena già mezz' ora prima dell' inizio, in tantissimi sono rimasti fuori, dopo che l' organizzazione ha impedito l' accesso a tutti, giornalisti compresi, tranne il portavoce del Movimento. «Gianroberto per il suo impegno contro un sistema marcio fino al midollo è stato diffamato, offeso e insultato pubblicamente in tv, in radio, sui giornali. Sul livore contro di lui ci ha addirittura scritto un libro. Non lo hanno mai capito e per questo non lo sopportavano.

Era di un altro livello. In pochi lo hanno ringraziato per il suo impegno e per il suo essersi donato, oggi è il momento di farlo», si legge ancora sul blog. Presente ai funerali anche il Pd con il vice segretario Lorenzo Guerini, con il segretario metropolitano Pietro Bussolati e con Emanuele Fiano. Al loro arrivo alla sono partiti alcuni fischi all' esterno della chiesa. «Era un audace. Aveva l' audacia di vedere il futuro prima degli altri e di crederci». Così Davide, il figlio maggiore di Casaleggio, lo ha descritto durante la cerimonia funebre. «Ciao papà ci manchi molto. Non puoi tornare?», sono, invece, le parole di Francesco, il figlio piccolo.

Atlante piace ai banchieri.

Padoan: nessun problema «Non ci sarà alcun problema con la Commissione Ue sul fondo Atlante perché è un veicolo privato», ha assicurato il ministro dell' Economia, Pier Carlo Padoan, in un' intervista a Class-Cnbc.

«Non c' è nessun problema da risolvere con la Commissione, non ci sono aiuti di Stato», ha precisato. «Secondo noi, se il meccanismo partirà rapidamente, potrà abbattere almeno 50 miliardi», ha aggiunto il ministro spiegando che «le risorse del fondo andranno ad attivare la tranche junior, quella meno appetibile, permettendo al mercato di rivolgersi alla tranche senior». Alla domanda su quale potrebbe essere il prezzo al quale il fondo Atlante comprerà le sofferenze delle banche, il ministro ha precisato che «il prezzo dipenderà dall' intensità dell' impatto. È ancora troppo presto per capirlo, ma sono ottimista». Padoan ha quindi assicurato che le misure sui rimborsi per gli obbligazionisti delle quattro banche fallite saranno varate dal «prossimo Cdm che sarà nei primissimi giorni della prossima settimana». «Ci saranno due modalità. Una modalità automatica per i risparmiatori a basso reddito e una modalità di arbitrato riservata agli altri. Tutto ciò non esclude la possibilità di ricorrere alla magistratura ordinaria», ha aggiunto. Nel decreto sul credito che sarà approvato dal Cdm all' inizio della prossima settimana, ha poi detto il ministro, saranno contenute anche le misure relative al fondo Atlante. Più in generale sul sistema bancario italiano, «vedo un futuro di rafforzamento», ha affermato Padoan

ricordando come «negli anni il governo ha introdotto misure strutturali molto importanti, come la riforma delle Popolari e delle Bcc e l' autoriforma delle fondazioni. Tutte queste cose stanno rimettendo il sistema bancario in posizione di forza». Il ministro ha sottolineato che, anche per i nuovi parametri richiesti dalla vigilanza europea, «servono banche più grandi, con una maggiore capacità di accesso al mercato dei capitali e di risposta alle sfide». In serata Padoan ha lanciato una sfida sulle discrepanze tra le previsioni contenute nel Def e quelle, meno rosee, degli economisti dell' Fmi.

«Le stime del Fondo monetario sono diverse dalle nostre. Vedremo alla fine chi avrà ragione». sfida l' istituzione di Washington. «Noi abbiamo un tasso di errore molto basso sulle nostre previsioni», è stata la stoccata finale di Padoan a margine di un intervento alla Columbia University a New York, prima di spostarsi a Washington per il vertice di primavera del Fondo monetario.

© Riproduzione riservata.

EMILIO GIOVENTÙ, FRANCO ADRIANO

IL PAPA A LESBO

Quel «no» a esclusione e indifferenza

Papa Francesco è eccentrico. L' isola di Lesvos (Lesbo) è oggi una porta aperta dell' Europa, da cui entrano migliaia di immigrati. Mentre molti paesi europei, compresa la cattolicissima Austria, chiudono le loro frontiere agli immigrati, papa Francesco domani va a Lesbo ad incontrarli.

Continua pagina 27 Come aveva fatto a Lampedusa, all' inizio del pontificato. Manifestando fin da subito una visione eccentrica e multipolare del mondo e dell' Europa.

Allora fu un gesto sorprendente. Oggi rischia di essere un gesto impopolare. Almeno nell' opinione pubblica europea, dove si comincia a coniugare pressoché esclusivamente la voce immigrazione con paura, minaccia, insicurezza. Incontrerà diversi rifugiati. Il programma dice che saluterà individualmente nella tenda di prima accoglienza circa 250 richiedenti asilo. Lungo il percorso ne troverà altri, soprattutto i più giovani. Domani l' isola di Lesbo è al centro dell' Europa. Almeno per il papa.

È l' incontro con una umanità provata, sradicata, che fugge dalla guerra e dalla mancanza di futuro. Una umanità che oggi cerca accoglienza (una accoglienza non facile, ma non impossibile), e che domani quel pezzo di futuro potrebbe essere disposta anche a prenderselo.

L' appello del papa non sarà solo all' Europa, ma alla responsabilità del mondo. Qui c' è in gioco il Medio Oriente, vaste zone dell' Africa, il Mediterraneo: tutti crocevia di interessi trasversali. Ma fa effetto vedere l' Europa della ragione, della normatività laica, del rimpianto di un cristianesimo da cartolina sentirsi e trovarsi indifesa: all' interno dall' esplosione dei suoi egoismi nazionali e delle sue libertà ridotte a individualismo puro, e dall' esterno dalle derive violente dell' Islam.

Una civiltà dimentica di sé, della propria identità plurale, «eccentrica», come l' ha definita il filosofo Rémi Brague, dimentica dei propri ideali e della propria eredità non ha futuro.

E l' Europa «eccentrica» è l' idea dell' Europa.

Nella sua sintesi cristiana, l' Europa, a cominciare proprio dalla Grecia passando dalla cultura ebraica, romana, greco-bizantina, celtica, germanica, slava e anche arabo-islamica ha generato l' idea della dignità della persona umana, che fonda i diritti umani e rimanda (perché origina) all' idea trascendentale dell' essere.

Nei suoi discorsi al Parlamento europeo e al Consiglio d' Europa, il 25 novembre 2014, Francesco



aveva stigmatizzato il pericolo di un' Europa dimentica di sé, «ripiegata», «invecchiata», non più «vigorosa e protagonista». Domani forse chiederà accoglienza e solidarietà. Avvertirà del pericolo di un mondo che immagina la propria fortuna legata esclusivamente alle logiche finanziarie e dei mercati. Dirà «no» all' esclusione e all' indifferenza. Lo dirà a tutti e lo dirà all' Europa. Il vescovo di Roma non si sottrae alla sua responsabilità europea, così come hanno fatto i Papi del '900, in particolare gli ultimi: da Paolo VI a Giovanni Paolo II a Benedetto XVI. E tuttavia la visione che Francesco ha dell' Europa è una visione allargata nei suoi confini e nelle sue responsabilità politiche ed economiche.

L' opposto di un' Europa chiusa e rinchiusa.

Il papa non sarà da solo. Ed è questo il secondo segno di questa visita. Sarà accompagnato dal Patriarca ecumenico Bartolomeo, simbolo dell' unità delle Chiese ortodosse e dall' arcivescovo di Atene e di tutta la Grecia Hieronymus.

È un gesto umanitario e spirituale, carico di significato ecumenico. Oltre ai profughi, il papa vedrà separatamente anche il Patriarca di Costantinopoli. L' incontro con Bartolomeo da un lato riequilibra, pure in vista del Santo sinodo di tutte le Chiese ortodosse il prossimo giugno, l' incontro storico tra Francesco e il patriarca russo Kirill a Cuba; dall' altro segna una pista concreta per l' ecumenismo: quella della carità.

Il peso di Roma non potrà essere utilizzato dall' una o dall' altra capitale ortodossa nel confronto (sino a poco tempo fa scontro) interno.

La via della carità è essenziale alla pace e alla politica di pace. Pochi hanno evidenziato l' iniziativa di raccolta di aiuti umanitari partita dal papa pochi giorni fa verso l' Ucraina, verso tutta la popolazione ucraina, comprese le popolazioni delle zone controllate dai separatisti. Anche qui la via della carità gioca un ruolo ecumenico, come in Grecia ed è essenziale all' unità della Chiesa. Francesco ha una visione ecumenica che può essere descritta con le parole del teologo riformato Oscar Cullmann come «unità attraverso la diversità». Si tratta di una unità eccentrica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANFRANCO BRUNELLI

fondo ambiente italiano

Fai: più chiarezza sulle ragioni del sì

Sulla consultazione del 17 aprile sulle trivelle, c'è stata una «confusione mediatica che ha favorito la politicizzazione del referendum, rendendone al contempo fumosi e di difficile comprensione i contenuti». È quanto sottolinea il Fai, Fondo Ambiente Italiano, che torna a lanciare un appello in favore del sì: «Le piattaforme al largo delle coste italiane hanno un forte impatto sul paesaggio» e quindi sul turismo costiero, «è quindi necessario che le concessioni entro le 12 miglia dalla costa per l'estrazione di petrolio e gas in mare non vengano rinnovate».

Ma per votare sì, fanno notare il presidente Andrea Carandini e il presidente onorario Giulia Maria Crespi, ci sono anche altre ragioni, come la «necessità di non entrare in contrasto con le direttive europee» e il fatto che il Governo «abbia in verità già sancito il divieto di rilasciare nuove concessioni» da gennaio 2016 per la fascia entro le 12 miglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Bersani, Prodi, Chiamparino, Rossi e D' Alemma faranno vincere i sì anche se voteranno no

Voteranno no ma si leggerà sì

Chi vuole che prevalga il no non deve andare alle urne

Domenica, referendum. Col Pd diviso in tre. I renziani diserteranno le urne, la minoranza bersaniana voterà no, l' anima verde voterà sì. Insomma, ce n' è per tutti i gusti. Il segretario Pd si è compiaciuto per il dibattito in direzione («nessun partito ha discusso per quattro ore come il nostro») ma il problema è che poi non c' è stata sintesi, ovvero ognuno è rimasto sulle proprie posizioni e domenica la prova sarà affrontata in ordine sparso.

A parte la decisione di Renzi di boicottare le urne, come si sono divisi i leader del suo partito?

Eccone la mappa, alla vigilia del voto.

L' ex-presidente della Regione Emilia-Romagna, il bersaniano Vasco Errani, che a ogni rimpasto di governo viene pronosticato come entrante, dice: «Penso che questo referendum non sia affatto adeguato per affrontare la questione che si propone, costringe ad una contrapposizione sterile. Andava dunque evitato. Tuttavia considero la scelta di andare a votare come un dictamen al quale non voglio sottrarmi. Quindi un sì o un no non mi pare che mi fatti una chiusura degli impianti produrrebbe un danno per la manovra produttiva disponibile che comprenderebbe il disimpegno da dipendenza energetica dall'estero, per la rinuncia delle relative entrate (royalties) e anche dal punto di vista ambientale si rischierebbe di produrre più problemi che vantaggi come sostengono diverse valutazioni tecnico scientifiche».

Tuttavia considero la scelta di andare a votare come un diritto-dovere al quale non voglio sottrarmi. Quindi andrò a votare e voterò no perché nei fatti una chiusura degli impianti produrrebbe un danno per la mancata produzione disponibile che aumenterebbe ulteriormente la dipendenza energetica dall' estero, per la rinuncia delle relative entrate (royalties) e anche dal punto di vista ambientale si rischierebbe di produrre più problemi che vantaggi come sostengono diverse valutazioni tecnico scientifiche».

Un altro no pesante è quello di Romano Prodi: «Vado a votare e voto no. Se uno è chiamato a votare, va a votare. Io sono un vecchio democratico. Mi sono sempre schierato per l' assoluta necessità di avere, ovviamente nella massima sicurezza, una produzione nazionale, come hanno tutti i Paesi. È necessario anche attrarre gli investimenti esteri, come accade in tutte le economie del mondo, certamente, come detto, garantendo la massima sicurezza. E comunque se non lo facciamo noi nello stesso mare lo fanno altri».

A ribellarsi a Renzi è (non è una novità) anche Pierluigi Bersani: «Fra gli amici dell' ambiente ci vuole qualcuno che voti no. Nei prossimi 30 anni abbiamo una sola possibilità, le nozze tra efficienza energetica, gas e rinnovabili. Ognuno vota secondo convinzione e

ItaliaOggi

PRIMO PIANO

15 aprile 2016 7

Bersani, Prodi, Chiamparino, Rossi e D'Alema faranno vincere i sì anche se voteranno no

Voteranno no ma si leggerà sì

Chi vuole che prevalga il no non deve andare alle urne

Domenica, referendum. Col Pd diviso in tre. I renziani diserteranno le urne, la minoranza bersaniana voterà no, l' anima verde voterà sì. Insomma, ce n' è per tutti i gusti. Il segretario Pd si è compiaciuto per il dibattito in direzione («nessun partito ha discusso per quattro ore come il nostro») ma il problema è che poi non c' è stata sintesi, ovvero ognuno è rimasto sulle proprie posizioni e domenica la prova sarà affrontata in ordine sparso.

A parte la decisione di Renzi di boicottare le urne, come si sono divisi i leader del suo partito?

Eccone la mappa, alla vigilia del voto.

L' ex-presidente della Regione Emilia-Romagna, il bersaniano Vasco Errani, che a ogni rimpasto di governo viene pronosticato come entrante, dice: «Penso che questo referendum non sia affatto adeguato per affrontare la questione che si propone, costringe ad una contrapposizione sterile. Andava dunque evitato. Tuttavia considero la scelta di andare a votare come un dictamen al quale non voglio sottrarmi. Quindi un sì o un no non mi pare che mi fatti una chiusura degli impianti produrrebbe un danno per la manovra produttiva disponibile che comprenderebbe il disimpegno da dipendenza energetica dall'estero, per la rinuncia delle relative entrate (royalties) e anche dal punto di vista ambientale si rischierebbe di produrre più problemi che vantaggi come sostengono diverse valutazioni tecnico scientifiche».

Tuttavia considero la scelta di andare a votare come un diritto-dovere al quale non voglio sottrarmi. Quindi andrò a votare e voterò no perché nei fatti una chiusura degli impianti produrrebbe un danno per la mancata produzione disponibile che aumenterebbe ulteriormente la dipendenza energetica dall' estero, per la rinuncia delle relative entrate (royalties) e anche dal punto di vista ambientale si rischierebbe di produrre più problemi che vantaggi come sostengono diverse valutazioni tecnico scientifiche».

Un altro no pesante è quello di Romano Prodi: «Vado a votare e voto no. Se uno è chiamato a votare, va a votare. Io sono un vecchio democratico. Mi sono sempre schierato per l' assoluta necessità di avere, ovviamente nella massima sicurezza, una produzione nazionale, come hanno tutti i Paesi. È necessario anche attrarre gli investimenti esteri, come accade in tutte le economie del mondo, certamente, come detto, garantendo la massima sicurezza. E comunque se non lo facciamo noi nello stesso mare lo fanno altri».

A ribellarsi a Renzi è (non è una novità) anche Pierluigi Bersani: «Fra gli amici dell' ambiente ci vuole qualcuno che voti no. Nei prossimi 30 anni abbiamo una sola possibilità, le nozze tra efficienza energetica, gas e rinnovabili. Ognuno vota secondo convinzione e



Pier Luigi Bersani

del Piemonte, dove Sergio Chiamparino dice: «Io vado a votare e voto no. Sono un uomo del Novecento e a votare sono sempre andato. Per il referendum mi pare marginale rispetto alle questioni che il nostro paese si sta a confronto con. Il conto è se al cittadino viene chiesto se vogliono o no a votare, o se no, avrebbe il diritto di dire di no».

Giuseppe Prodi, a leader del Moderato ma deputato eletto nel Pd, quindi un ambiguo di quel partito dalla nazionalità che tanto fa arrabbiare bersaniani. Dice: «Se passo il sì al referendum, mi trovo a lavorare in 17 mila posti di lavoro e il 90% del fatturato nazionale di gas e petrolio, dopo aver fatto un business di 300 milioni solo per fare la consultazione. Una cosa stupida. Quindi andrò a votare per il no».

Dolori per Renzi anche da alcuni presidenti di Regione, a cominciare dal Piemonte, dove Sergio Chiamparino dice: «Io vado a votare e voto no. Sono un uomo del Novecento e a votare sono sempre andato. Per il referendum mi pare marginale rispetto alle questioni che il nostro paese si sta a confronto con. Il conto è se al cittadino viene chiesto se vogliono o no a votare, o se no, avrebbe il diritto di dire di no».

Giuseppe Prodi, a leader del Moderato ma deputato eletto nel Pd, quindi un ambiguo di quel partito dalla nazionalità che tanto fa arrabbiare bersaniani. Dice: «Se passo il sì al referendum, mi trovo a lavorare in 17 mila posti di lavoro e il 90% del fatturato nazionale di gas e petrolio, dopo aver fatto un business di 300 milioni solo per fare la consultazione. Una cosa stupida. Quindi andrò a votare per il no».

Dolori per Renzi anche da alcuni presidenti di Regione, a cominciare dal Piemonte, dove Sergio Chiamparino dice: «Io vado a votare e voto no. Sono un uomo del Novecento e a votare sono sempre andato. Per il referendum mi pare marginale rispetto alle questioni che il nostro paese si sta a confronto con. Il conto è se al cittadino viene chiesto se vogliono o no a votare, o se no, avrebbe il diritto di dire di no».

Sul Fronte opposto, quello dei sì, altri leader, anche se la pattuglia appare incerto, il parlamentare Roberto Speranza guida lo scisma: «Ho deciso di arrivare una lettera a tutti i militanti, a tutti gli iscritti del partito democratico per invitarli ad andare a votare sì. La segreteria Pd ha dato indicazione di astensione, credo sia un errore grave. Non ci si può non astenere dal fronte a questi che riguardano il futuro del Paese. Questo è uno di quelle occasioni nelle quali si apra che il popolo del Pd corra gli errori del gruppo dirigente».

Il parlamentare barone Dario Gimenez ha portato su Facebook: «Il mio voto per il sì non nasce che sia strumentalizzato da chi ricambia, ed è rimasto solo e la natura del referendum è totalmente cambiata: la mia opinione è che siamo in una fase di transizione energetica, che presuppone un impegno che tutto il mondo si è preso per ridurre le emissioni di gas serra per il cambiamento climatico. Ma non da

Sulla stessa linea il presidente della Sardegna, Francesco Pigiara: «Voterei no. Il referendum iniziale aveva sei obiettivi che erano importanti anche per coinvolgere il governo a fare alcuni passi indietro. Ora è rimasto uno e la natura del referendum è totalmente cambiata: la mia opinione è che siamo in una fase di transizione energetica, che presuppone un impegno che tutto il mondo si è preso per ridurre le emissioni di gas serra per il cambiamento climatico. Ma non da

Sulla stessa linea il presidente della Sardegna, Francesco Pigiara: «Voterei no. Il referendum iniziale aveva sei obiettivi che erano importanti anche per coinvolgere il governo a fare alcuni passi indietro. Ora è rimasto uno e la natura del referendum è totalmente cambiata: la mia opinione è che siamo in una fase di transizione energetica, che presuppone un impegno che tutto il mondo si è preso per ridurre le emissioni di gas serra per il cambiamento climatico. Ma non da

Sulla stessa linea il presidente della Sardegna, Francesco Pigiara: «Voterei no. Il referendum iniziale aveva sei obiettivi che erano importanti anche per coinvolgere il governo a fare alcuni passi indietro. Ora è rimasto uno e la natura del referendum è totalmente cambiata: la mia opinione è che siamo in una fase di transizione energetica, che presuppone un impegno che tutto il mondo si è preso per ridurre le emissioni di gas serra per il cambiamento climatico. Ma non da

Sulla stessa linea il presidente della Sardegna, Francesco Pigiara: «Voterei no. Il referendum iniziale aveva sei obiettivi che erano importanti anche per coinvolgere il governo a fare alcuni passi indietro. Ora è rimasto uno e la natura del referendum è totalmente cambiata: la mia opinione è che siamo in una fase di transizione energetica, che presuppone un impegno che tutto il mondo si è preso per ridurre le emissioni di gas serra per il cambiamento climatico. Ma non da

legittimo, è politicamente un errore che contribuisce a indebolire l'identità».

Una spina nel fianco di Renzi è confidata dal presidente della sua Regione, la Toscana. Enrico Rossi (appartiene a una corrente alla guida del Pd) afferma: «Voterei sì a referendum, il no non mi pare obbligar nulla, perché non sono un ambientalista fondamentalista, come tanti che sono esasperati e dicono un sacco no alle trivelle. La mia scelta si supporta su una non politica. È vero che bisogna tutelare chi gli interessi nazionali, che i posti di lavoro. Ma questo non si può fare se non con una serie di misure che non hanno investito. Il governo andrebbe bene ad apprezzare un piano energetico nazionale, di cui ancora non si è visto traccia».

Più colorito è il sì del presidente della Puglia, Michele Emiliano: «Come se si è detto, come ha scritto da Renzi, che il referendum è inutile e chi lo ha chiesto ha nullo, espone la responsabilità dalle spalle? Quanto sono logico-chiaro. Spero che si raggiunga il quarant e che gli italiani non si facciano fregare. Subito dopo il referendum, l'asserzione di una serie di legge, promossa dalla Regione, sarà una partecipazione della popolazione alle decisioni nei prossimi mesi, la riforma costituzionale riproposta in materia di governo, ma con questa legge, il governo democratico permetterebbe al cittadino di non essere tagliato fuori. Abbiamo pensato dopo aver letto la Laurent e ci è un grande tema politico, oltre che religioso, che prende per mano l'umanità e la conduca fuori dall'abisso, ricordandoci quali responsabilità abbiamo verso la natura».

Gli uni contro gli altri armati, alla prova del referendum. C'è presidente Paolo Pillato. E il presidente più rinvagito d'Italia, quello della Basilicata, Marcello Pittella, dichiara se per il sì o per il no: «Sono singolo e qualcuno che in Regione, e con esse il governo nazionale, hanno fatto il fatto più la battaglia per vincere le trivelle nel nostro mare entro il dodici miglia dalla costa. E il questo mi è stato sempre chiarito a pronunciarlo, venendo alle urne, come lo sono, riguarda solo ed esclusivamente la parte di efficienza energetica che non è di destra. Con le altre colleghi parlamentari, ci stiamo approfittando su un tema».

Tuttavia considero la scelta di andare a votare come un diritto-dovere al quale non voglio sottrarmi. Quindi andrò a votare e voterò no perché nei fatti una chiusura degli impianti produrrebbe un danno per la mancata produzione disponibile che aumenterebbe ulteriormente la dipendenza energetica dall' estero, per la rinuncia delle relative entrate (royalties) e anche dal punto di vista ambientale si rischierebbe di produrre più problemi che vantaggi come sostengono diverse valutazioni tecnico scientifiche».

Un altro no pesante è quello di Romano Prodi: «Vado a votare e voto no. Se uno è chiamato a votare, va a votare. Io sono un vecchio democratico. Mi sono sempre schierato per l' assoluta necessità di avere, ovviamente nella massima sicurezza, una produzione nazionale, come hanno tutti i Paesi. È necessario anche attrarre gli investimenti esteri, come accade in tutte le economie del mondo, certamente, come detto, garantendo la massima sicurezza. E comunque se non lo facciamo noi nello stesso mare lo fanno altri».

A ribellarsi a Renzi è (non è una novità) anche Pierluigi Bersani: «Fra gli amici dell' ambiente ci vuole qualcuno che voti no. Nei prossimi 30 anni abbiamo una sola possibilità, le nozze tra efficienza energetica, gas e rinnovabili. Ognuno vota secondo convinzione e

ambientale e innovazione industriale».

Gli fa eco Massimo D' Alema: «È indecente che il maggiore partito italiano inviti a non andare a votare, avrebbe dovuto avere il coraggio di dire di votare no. Non sono affatto contrario affinché questi impianti possano continuare fino a che ci sono risorse da sfruttare, col governo che avrebbe dovuto prendere provvedimenti per evitare i rischi di disastri ambientali».

Giacomo Portas, è leader dei Moderati ma deputato eletto nel Pd, quindi un antesignano di quel partito della nazione che tanto fa arrabbiare i bersaniani. Dice: «Se passa il sì al referendum sulle trivelle perdiamo 11 mila posti di lavoro e il 3% del fabbisogno nazionale di gas e petrolio, dopo aver buttato via 300 milioni solo per fare la consultazione. Una cosa stupida. Quindi andrò a votare per il no».

Dolori per Renzi anche da alcuni presidenti di Regione, a cominciare dal Piemonte, dove Sergio Chiamparino dice: «Io vado a votare e voto no. Sono un uomo del Novecento e a votare sono sempre andato. Però il referendum mi pare marginale rispetto alle questioni energetiche del Paese. Un conto è se ai cittadini venisse chiesto se vogliono nuovi investimenti nelle trivellazioni, in quel caso forse sarei contrario anch' io. Ma qui si tratta di impianti che ci sono già, perché li dobbiamo chiudere?

Perché non dovremmo continuare a estrarre gas finché ce n' è? Vedo un po' di fondamentalismo ambientalista».

Sulla stessa linea il presidente della Sardegna, Francesco Pigliaru: «Voterò no. Il referendum iniziale aveva sei quesiti che erano importanti anche per convincere il governo a fare alcuni passi indietro. Ora ne è rimasto uno e la natura del referendum è totalmente cambiata: la mia opinione è che siamo in una fase di transizione energetica, che presuppone un impegno che tutto il mondo si è preso per ridurre le emissioni di gas nocivi per il cambiamento climatico. Ma non da un giorno all' altro. La Sardegna per esempio si è impegnata a ridurre l' emissione di gas nocivi del 50% entro il 2030, un progetto ambizioso che non implica però che dobbiamo smettere di produrre energia con i combustibili fossili da un momento all' altro. Ribadisco che i fossili non vanno bene, ma per ridurli servono i tempi necessari all' economia per adeguarsi».

Sul fronte opposto, quello del sì, altri leader, anche se la pattuglia appare minoritaria. Il parlamentare Roberto Speranza guida lo scisma: «Ho deciso di scrivere una lettera a tutti i militanti, a tutti gli iscritti del partito democratico per invitarli ad andare a votare sì. La segreteria Pd ha dato indicazione di astensione, credo sia un errore grave. Non ci si può mai astenere di fronte a questioni che riguardano il futuro del Paese. Questa è una di quelle occasioni nelle quali si spera che il popolo del Pd corregga gli errori del gruppo dirigente».

Il parlamentare barese Dario Ginefra ha postato su Facebook: «Il mio voto per il sì non lascio che sia strumentalizzato né dai renziani, né dagli anti-renziani. Domenica voto sì al quesito, ed è un no secco alle speculazioni».

Mentre l' onorevole Miguel Gotor sottolinea: «Voterò sì».

Il Pd, come partito di iscritti e di elettori, nasce intorno all' idea di una mobilitazione civica dei cittadini e di una loro partecipazione diretta alla vita democratica e l' invito all' estensione, per quanto legittimo, è politicamente un errore che contribuisce a indebolirne l' identità».

Una spina nel fianco di Renzi è conficcata dal presidente della sua Regione, la Toscana. Enrico Rossi (aspirante a succedergli alla guida del Pd) afferma: «Voterò sì turandomi il naso, un voto obtorto collo, perché io non sono un ambientalista fondamentalista, come tanti che assolutizzano e dicono un secco no alle trivelle. La mia è una scelta minoritaria, ma non polemica. È vero che bisogna tutelare sia gli interessi nazionali, che i posti di lavoro. Ma questo non si può fare assegnando concessioni sine die. Io non lancio invettive. E il governo farebbe bene ad approntare un piano energetico nazionale, di cui ancora non si è vista traccia».

Più colorito è il sì del presidente della Puglia, Michele Emiliano: «Come si fa a dire, come ho sentito da Renzi, che il referendum è inutile e chi lo ha chiesto ha sulle spalle la responsabilità delle spese? Queste sono bugie clamorose. Spero che si raggiunga il quorum e che gli italiani non si facciano

fregare. Subito dopo il referendum lanceremo una proposta di legge, promossa dalle Regioni, per la partecipazione delle popolazioni alle decisioni sui progetti strategici. La riforma costituzionale riporta le competenze in materia energetica sotto il controllo del governo, ma con questa legge 'Sblocca democrazia' permetteremo al cittadino di non essere tagliato fuori.

L'abbiamo pensata dopo aver letto la Laudato sì, che è un grande testo politico, oltre che religioso, che prende per mano l'umanità e la conduce fuori dall'adolescenza, ricordandoci quali responsabilità abbiamo verso la natura».

Gli uni contro gli altri armati, alla prova del referendum. C'è anche Ponzio Pilato. È il presidente più renziano d'Italia, quello della Basilicata, Marcello Pittella, che andrà a votare senza schierarsi né per il sì né per il no: «Forse sfugge a qualcuno che le Regioni, e con esse il governo nazionale, hanno di fatto già vinto la battaglia per vietare nuove trivelle nel nostro mare entro le dodici miglia dalla costa. E il quesito sul quale saremo chiamati a pronunciarci, recandoci alle urne, come io farò, riguarda solo ed esclusivamente la durata delle autorizzazioni già concesse ed attive da decenni». Come dire: colleghi pidiessini, ci stiamo azzuffando su ben poca cosa.

© Riproduzione riservata.

CARLO VALENTINI

INTERVENTO

L' Italia del turismo deve recuperare il ritardo digitale

Il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha giustamente sottolineato nello scorso fine settimana a Pietrarsa la "necessità di un racconto" in chiave turistica per il nostro Mezzogiorno.

È un tema cruciale, non solo per il Sud: la rivoluzione digitale ha così profondamente mutato le modalità di comportamento dei consumatori e il formarsi di opinioni e di scelte di acquisto che l' essere efficaci, visibili e rilevanti sul web è oggi fattore decisivo di competitività e successo.

Lo è di certo nel turismo, dove già oggi oltre l' 80% delle decisioni di viaggio nascono da stimoli colti su strumenti digitali direttamente dal consumatore e dove il peso degli acquisti di servizi di viaggio on line è ormai preponderante in moltissimi Paesi.

Sarebbe limitante tuttavia tradurre questa esigenza in un semplice mettere bene e meglio in luce gli elementi positivi dei nostri territori, delle nostre imprese e dei nostri prodotti o smentire luoghi comuni e episodi negativi. Bisogna sapere andare al di là: saper suscitare interesse costante, fascino sul consumatore e sul cliente; catturarlo e offrirgli parallelamente risposte chiare e servizi efficienti e diretti da utilizzare che gli semplifichino scelte, soluzioni ai propri desideri e possibilità di condivisione. L' immagine e l' attrattività del Paese nel suo complesso rivestono una importanza cruciale: il nostro ritardo sul digitale appare davvero grave per strumenti e per logica di approccio.

Campanilismo, corporativismo e governance continuano a spingere verso azioni parcellizzate, concepite quasi essenzialmente nella prospettiva di chi produce (o di vuol blandire chi lo vota), piuttosto che in quella del cliente. I contenuti sono spesso di mera comunicazione stereotipata e antiquata e i canali scelti sovente sono trascurati da un cliente che percorre strade totalmente differenti.

Occorre passare dalla sterile promozione settoriale ad una vera e strutturata diplomazia economica unitaria che offra - intorno a un efficace racconto dell' Italia - servizi concreti ai differenti "clienti" del nostro Paese.

Occorre creare davvero nell' universo digitale un luogo che sia il forte racconto e lo sportello di servizi per il "cliente dell' Italia", la presenza efficace di un paese diverso, dinamico, moderno e trasparente.

Anche lo stallo evidente in cui langue ormai da un anno la riforma dell' Enit - dove, a eccezione di un eccellente presidente, il processo appare di fatto naufragato con una governance tornata dopo 12 mesi allo schema precedente, senza il cambio di passo e di costi annunciato - può essere l' opportunità per



un radicale cambiamento di approccio. Le pure logiche settoriali, che guardano più a chi produce piuttosto che a chi decide se e cosa comprare, rischiano di lasciarci al palo: in un mercato globale in rapida evoluzione occorrono coraggio e intelligenza per agire diversamente, nell' interesse delle imprese e del Paese.

* presidente Federturismo © RIPRODUZIONE RISERVATA.

RENZO IORIO

Referendum, la sfida di Renzi Primo assist da Napolitano

L' ex presidente: legittimo astenersi. Summit dei big Pd sulla campagna

Per pochi giorni, fino a domenica, le due campagne referendarie si intrecciano e se il premier avverte che quella di autunno sulla Costituzione «avrà accenti molto duri vista la posta in gioco», anche quella sulle trivelle non è da meno. Visto che i suoi oppositori vogliono trasformarla in un primo colpo, antipasto della spallata tanto agognata. «Andiamo a votare per mandare a casa Renzi», incita Brunetta. Dunque non stupisce il coro di reazioni all' ex capo dello Stato Napolitano che in un' intervista a Repubblica non boccia l' astensione, incassando le lodi dei big del Pd Guerini e Serracchiani e dello stesso Renzi.

«Come ha magistralmente spiegato Napolitano, se un referendum prevede il quorum la posizione di chi si astiene è costituzionalmente legittima al pari delle altre». Parole che provocano un coro di critiche specie da sinistra. «È inaccettabile che sul referendum del 17 aprile il premier faccia il capo del partito dell' astensione», si indigna Speranza. E se Forza Italia chiede come mai dimentichi di citare Mattarella e il presidente della Consulta che andranno a votare, Sinistra Italiana rinfaccia il «ricatto occupazionale». Mentre i grillini Di Maio e Di Battista colgono la palla al balzo per dire che «le parole di Napolitano sono una ragione in più per votare e per votare sì».

Renzi non usa mezzi termini e come suo solito ricorre a slogan diretti in vista della prova di domenica, in cui si vedrà se le previsioni di un flop di partecipazione si avvereranno. «Il referendum è una bucatina», taglia corto. «Dicono che si voti sulle rinnovabili, su un nuovo modello di sviluppo, sull' alternativa alle energie fossili. In realtà si chiudono impianti che funzionano, facendo perdere undicimila posti di lavoro e aumentando l' importazione di gas dai paesi arabi o dalla Russia». Insomma, «voluti dai consigli regionali, non dai cittadini, non vieta nuovi impianti: rende solo impossibile continuare a sfruttare quelli che già ci sono, alla scadenza».

Ma il premier è già concentrato sulla sfida su cui si gioca la poltrona, il referendum costituzionale, nella quale metterà tutto il carico di cui è capace: da quanto annuncia nella sua e-news è evidente che prepara una campagna a tutto campo, che lo vedrà impegnato in prima persona. Registrata della parte operativa sarà la Boschi, che già si sta muovendo per mettere a posto una serie di tasselli di non poco

Referendum, la sfida di Renzi Primo assist da Napolitano

Lex presidente: legittimo astenersi. Summit dei big Pd sulla campagna

9 Sono quelle che Renzi (Dc) e i referendari (Dc) hanno fatto il loro. Ma il presidente della Repubblica, Napolitano, non ha boccia l' astensione, anzi, ha detto che è legittimo non votare. «L' astensione è un diritto costituzionale», ha detto Napolitano in un' intervista a Repubblica. «L' astensione è un diritto costituzionale», ha detto Napolitano in un' intervista a Repubblica. «L' astensione è un diritto costituzionale», ha detto Napolitano in un' intervista a Repubblica.



Cammoglio Giuseppe De Giorgi è indagato per abuso di ufficio a Potenza

De Giorgi e la caccia alla proroga "Altri tre anni da capo della Marina"

Le telefonate con il lobbista Colicchi. Oggi interrogatorio a Potenza

Il capitano, cinque mesi di carcere, il presidente della Marina, il più grande di noi di oggi. De Giorgi, con il suo nome, è il più grande di noi di oggi. De Giorgi, con il suo nome, è il più grande di noi di oggi. De Giorgi, con il suo nome, è il più grande di noi di oggi.

INTERCETTAZIONI Leggini (Csm): direttiva ai pm su conversazioni private da tutelare

La giunta aveva, quella del ministro della Giustizia, Giovanni Leggini. E le intercettazioni private da tutelare. La giunta aveva, quella del ministro della Giustizia, Giovanni Leggini. E le intercettazioni private da tutelare. La giunta aveva, quella del ministro della Giustizia, Giovanni Leggini. E le intercettazioni private da tutelare.

Caso Mose Condannato Marco Milanese

È stato condannato a 2 anni e mezzo di carcere l'ex consigliere regionale di Giulio Tremonti e ex deputato Pd Marco Milanese per il caso Mose. Milanese, secondo il pm Roberto Pedullani, avrebbe riciclato il denaro di un amico di Berlusconi. Milanese, secondo il pm Roberto Pedullani, avrebbe riciclato il denaro di un amico di Berlusconi. Milanese, secondo il pm Roberto Pedullani, avrebbe riciclato il denaro di un amico di Berlusconi.

conto: la scelta insieme al premier dei testimonial di richiamo, una rete di contatti per preparare il terreno senza trascurare ambienti capaci di influenzare la pubblica opinione.

Un' operazione su vasta scala, già abbozzata in un primo summit riservato mercoledì, che coinvolgerà costituzionalisti che già hanno fatto parte del gruppo dei saggi del Quirinale e personaggi popolari della società civile; e che prevede varie tappe di qui a settembre, con un cuore pulsante che sarà la campagna d' estate, quella che passerà per il coinvolgimento dei militanti del Pd attraverso le feste dell' Unità, ma non solo. Perché la vera carta saranno i comitati del sì, che la sinistra interna teme vengano organizzati in modo così aperto da configurare in embrione le future liste elettorali del partito della Nazione in vista delle politiche. Dopo una direzione Pd ad hoc, «sarà formato un Comitato Nazionale guidato da personalità e da studiosi», annuncia il premier. Pronto a usare «tutti gli argomenti più chiari e più efficaci per valorizzare quanto di buono c' è nel testo della riforma». Insomma nessun mezzo, social, tivvù, manifesti o campagna porta a porta, sarà escluso.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

CARLO BERTINI

Per far prevalere a ottobre i sì al referendum confermativo della riforma costituzionale

Il Pd si sta scaldando i muscoli

La mobilitazione è già partita in Toscana e in Emilia

Ufficialmente la macchina del Pd deve ancora mettersi in moto ma sul territorio si moltiplicano le iniziative in vista del referendum confermativo della riforma costituzionale. Si terrà il prossimo ottobre e (come ha annunciato a più riprese Matteo Renzi) dal suo esito dipenderanno anche le sorti del governo.

Non è un mistero, infatti, che il presidente del Consiglio leghi la sua permanenza a Palazzo Chigi e, addirittura in politica, al sì degli italiani alla legge di revisione della costituzione firmata da Maria Elena Boschi.

Di organizzare i comitati di sostegno alla riforma si occuperà la segreteria nazionale del partito e, in particolare, il vicesegretario Lorenzo Guerini. Prima di accendere i motori, si attenderà però domenica prossima, quando si svolgerà il tanto discusso referendum sulle trivelle.

Solo dopo questo passaggio, si comincerà a pianificare nel dettaglio la mobilitazione che, presumibilmente, dovrebbe entrare nel vivo a inizio maggio, per poi diventare pienamente operativa dopo le amministrative di giugno.

Tra i più attivi nel promuovere la riforma, ci sono i deputati Andrea Romano ed Emanuele Fiano.

A livello regionale qualcosa, però, già si muove. A fare da apripista è la regione del premier, la Toscana, dove della campagna si sta occupando Dario Parrini, deputato e segretario regionale del Pd. Suo il metodo (poi replicato anche in altre regioni) di procedere, innanzitutto, alla formazione degli amministratori locali. L'obiettivo è duplice: dare gli strumenti «per raccontare bene la riforma costituzionale» e, al tempo stesso, «per smontare all'istante, in punta di fatto, le varie contestazioni». La seconda fase, invece, andrà oltre gli iscritti e gli amministratori del Pd, «per coinvolgere tutte quelle persone che - pur provenendo da altre esperienze politiche - siano d'accordo con la riforma della Costituzione», approvata definitivamente martedì scorso alla Camera. Iniziative alle quali sta partecipando un nutrito numero di costituzionalisti, tra cui Francesco Clementi dell'Università di Perugia, l'ex senatore Stefano Ceccanti della Sapienza di Roma, il consigliere giuridico di Maria Elena Boschi, Massimo Rubechi, dell'Università di Urbino, Carlo Fusaro dell'Università di Firenze e Nicola Pignatelli dell'Università di Pisa. Il calendario dei prossimi appuntamenti è già pronto: il 28 a Prato e Arezzo, il 29 a Vinci (in provincia di Firenze), il 2 maggio a Siena e il 6 a Marina di Carrara.

4 Venerdì 15 Aprile 2016

PRIMO PIANO

ItaliaOggi

Per far prevalere a ottobre i sì al referendum confermativo della riforma costituzionale

Il Pd si sta scaldando i muscoli

La mobilitazione è già partita in Toscana e in Emilia

Un'Anima. PIANI ha entrato nel vivo a inizio maggio, per poi diventare pienamente operativa dopo le amministrative di giugno. Tra i più attivi nel promuovere la riforma, ci sono i deputati Andrea Romano ed Emanuele Fiano.

La macchina del Pd
Di organizzare i comitati di sostegno alla riforma si occuperà la segreteria nazionale del partito e, in particolare, il vicesegretario Lorenzo Guerini. Prima di accendere i motori, si attenderà però domenica prossima, quando si svolgerà il tanto discusso referendum sulle trivelle. Solo dopo questo passaggio, si comincerà a pianificare nel dettaglio la mobilitazione che, presumibilmente, dovrebb...

L'apripista è la Toscana
A livello regionale qualcosa, però, già si muove. A fare da apripista è la regione del premier, la Toscana, dove della campagna si sta occupando Dario Parrini, deputato e segretario regionale del Pd. Suo il metodo (poi replicato anche in altre regioni) di procedere, innanzitutto, alla formazione degli amministratori locali. L'obiettivo è duplice: dare gli strumenti «per raccontare bene la riforma costituzionale» e, al tempo stesso, «per smontare all'istante, in punta di fatto, le varie contestazioni». La...

SEQUE DA PAG. 3

Funerali all'ideologo di M5s
Canaleglio al grido di «mestri»...
Un'ultima volta a Gianroberto Casaleggio con poche lacrimose del Movimento 5 Stelle, tra i due sed, sempre, strinse: «Realizzare il tuo sogno».

Attante piace ai banchieri.
Pace, nessun problema...
«Non ci sarà alcun problema con la Commissione. Le solite chiacchiere per un vecchio partito».

Il sostegno civico
La stessa lista di Ceccanti sarà poi il centro del prossimo incontro promosso dalla Rete del Sì, movimento civico nato per sostenere la riforma della Costituzione a tenuto a battesimo qualche settimana fa a Roma, l'antimotore a Massimo del Meo (che arriva dal mondo dell'associazionismo e del non profit) e su la parte anche l'esperto di fundraising Raffaele Picchi. Un'organizzazione che, dopo il Lazio, si è già mossa ad Abruzzo e Puglia. Al prossimo appuntamento - in programma il 30 aprile - parteciperanno anche Andrea Romano e il vicesegretario alla Pubblica amministrazione Angelo Rughetti.

PILLOLE

Di Pierre de Noac
Groenlandia, record di scioglimento per la coalizione ginevrina.
Sono finiti per il...

Magnati, Vienna alla D'Ue?
Adesso non si coglie...
Renzi: «Adesso è scelta legittima».

Renzi: «Una mullata che si voti su rinnovabili».
Come se ogni decisione...
«Paranoie. In la buelleri, «protoni di critica».

Culpa di quando conduttore ospitato?
«Troppo alcol per 8 milioni di italiani».
C'è modo da dimostrarlo.

Le regioni più attive
Altra regione particolarmente attiva è l'Emilia Romagna, dove si sono già svolti i primi incontri, uno per ogni provincia. A promuoverli il deputato Marco Di Majo e il segretario regionale del Pd, Paolo Calvano. Tra i professori universitari che stanno partecipando, ci sono l'ex deputato Salvatore Vassallo dell'Università di Bologna, Edoardo Raffetto e Sara Lorenzoni. Schema identico anche in Veneto. Leggermente in appoggio del deputato Roger De Monech, che, sotto il nome di Monech Veneto, deve il primo incontro sul tema della riforma costituzionale sarà organizzato nei prossimi giorni. Nel Lazio, invece, lunedì scorso il senatore e segretario regionale del Pd, Pablo Mellini, ha costituito il primo gruppo ristretto che si dovrà occupare di sostenere la riforma di cui si è occupato. Ne fanno parte gli assessori ai lavori pubblici di Walter Volterra, Giancarlo D'Alessandro, il segretario provinciale di Viterbo, Massimo Egidi e...

Farmiche.net

Di Pierre de Noac
Groenlandia, record di scioglimento per la coalizione ginevrina.
Sono finiti per il...

Magnati, Vienna alla D'Ue?
Adesso non si coglie...
Renzi: «Adesso è scelta legittima».

Renzi: «Una mullata che si voti su rinnovabili».
Come se ogni decisione...
«Paranoie. In la buelleri, «protoni di critica».

Culpa di quando conduttore ospitato?
«Troppo alcol per 8 milioni di italiani».
C'è modo da dimostrarlo.

Altra regione particolarmente attiva è l' Emilia Romagna, dove si sono già svolti nove incontri, uno per ogni provincia. A promuoverli il deputato Marco Di Majo e il segretario regionale del Pd, Paolo Calvano. Tra i professori universitari che stanno partecipando, ci sono l' ex deputato Salvatore Vassallo dell' Università di Bologna, Edoardo Raffiotta e Sara Lorenzon. Schema identico anche in Veneto. L' organizzazione è appannaggio del deputato Roger De Menech, delle sette province manca solo Verona, dove il primo incontro sul tema della riforma costituzionale sarà organizzato nei prossimi giorni. Nel Lazio, invece, lunedì scorso il senatore e segretario regionale del Pd, Fabio Melilli, ha costituito il primo gruppo ristretto che si dovrà occupare di sostenere le ragioni del sì sul territorio. Ne fanno parte l' ex assessore ai lavori pubblici di Walter Veltroni, Giancarlo D' Alessandro, il segretario provinciale di Viterbo, Massimo Egidi e Gaetano Palombelli. Primi appuntamenti anche in Lombardia e a Milano: nel capoluogo lombardo venerdì scorso è stato presentato il libro di Stefano Ceccanti sulla riforma costituzionale, dal titolo «La transizione è (quasi) finita. Come risolvere oggi i problemi aperti 70 anni prima». C' erano, tra gli altri, Emanuele Fiano e la deputata Lia Quartapelle.

Lo stesso libro di Ceccanti sarà poi al centro del prossimo incontro promosso dalla Rete dei Sì, movimento civico nato per sostenere la riforma della Costituzione e tenuto a battesimo qualche settimana fa a Roma. L' animatore è Massimo De Meo (che arriva dal mondo dell' associazionismo e del non profit) e ne fa parte anche l' esperto di fundraising Raffaele Picilli. Un' organizzazione che, dopo il Lazio, si è già estesa ad Abruzzo e Puglia. Al prossimo appuntamento - in programma il 20 aprile - parteciperanno anche Andrea Romano e il sottosegretario alla Pubblica amministrazione Angelo Rughetti.

ANDREA PICARDI

OSSERVATORIO La politica in numeri

Falliti 6 referendum su 7 in 20 anni

Non occorre essere degli scienziati politici per prevedere che il referendum sulle trivelle molto probabilmente fallirà. In questi tempi di profonda disaffezione dei cittadini nei confronti della politica e delle sue istituzioni è azzardato ipotizzare che il 50% più uno degli elettori si rechi a votare. Continua pagina 26 di Roberto D' Alimonte E come ben si sa questa è la condizione perché il risultato sia valido.

Dovrebbero recarsi alle urne 23.452.578 elettori. Un traguardo molto difficile da raggiungere.

Tanto più che sul quesito l' informazione è scarsa e la mobilitazione è modesta.

Inoltre la scelta tra il sì e il no configura un dilemma tra protezione dell' ambiente e difesa dei posti di lavoro che terrà lontano dalle urne anche una parte di coloro che sono più informati e meno distanti dalla politica.

In questi giorni abbiamo sentito appelli al voto come dovere civico. Non funzioneranno. Non riusciranno a mobilitare né gli elettori indifferenti né gli arrabbiati.

Ma forse lo scopo di questi appelli è solo quello di demonizzare gli "astensionisti strategici", cioè coloro che intendono astenersi per impedire il raggiungimento del quorum.

Ma per quale motivo coloro che sono contrari all' abrogazione della norma sottoposta al voto dovrebbero rinunciare a una strategia elettorale permessa dalle regole del gioco? I comportamenti politici non sono solo frutto di emozioni ma anche di incentivi.

La presenza di un quorum così elevato per la validità del referendum rappresenta un incentivo potente a favore della astensione strategica da parte degli elettori e dei partiti contrari alla abrogazione della norma in questione. Una strategia inaugurata con successo dai "cacciatori" nel 1990 e poi diventata uno strumento largamente utilizzato.

La possibilità di sommare l' astensionismo degli indifferenti e degli arrabbiati con quello dei contrari alla abrogazione rappresenta un vantaggio tale da rendere inefficaci gli appelli alla deontologia democratica. In questi casi è la razionalità politica a prevalere.

A partire dal 1995 la strategia dell' astensionismo strategico ha sempre avuto successo (si veda il grafico in pagina). L' unico referendum valido da allora è stato quello del 2011. Ma c' è voluto il disastro di Fukushima per portare gli elettori a votare.

Per cambiare le cose bisogna cambiare gli incentivi, cioè cambiare le regole del gioco. Così come è



congegnato ora il referendum è diventato uno strumento inutile. In particolare occorre eliminare o modificare il quorum. Questo non farà aumentare drammaticamente l'affluenza alle urne.

L'astensionismo elevato dipende da molti fattori, sia di lungo periodo che contingenti.

Però, quello che realisticamente può fare una modifica del genere è eliminare l'incentivo che oggi consente ai fautori del no di godere di un vantaggio competitivo nei confronti dei fautori del sì. La cosa più semplice sarebbe eliminare completamente il quorum. Ma in questo caso il rischio è che pochi, anche pochissimi voti, decidano l'esito.

L'assenza di quorum tende a favorire le minoranze intense, cioè quei gruppi e quelle lobbies per cui la questione sottoposta a referendum rappresenta un interesse forte. Sono loro che si mobiliterebbero di più e tenderebbero a prevalere su maggioranze apatiche.

Una soluzione più equilibrata del problema è stata inserita nella riforma costituzionale approvata definitivamente martedì alla Camera. La nuova formulazione dell'articolo della Costituzione prevede due percorsi referendari.

Il primo è lo stesso con cui si voterà domenica sulle trivelle: 500.000 firme per chiedere il referendum e quorum del 50% più uno per la sua validità. Il secondo è la novità. Infatti se le firme raccolte saranno 800.000 il quorum diventa la metà più uno degli elettori che si sono recati alle urne in occasione delle ultime elezioni politiche.

Se questo meccanismo fosse in vigore oggi basterebbero 17.635.464 di votanti, e non 23.452.577, per assicurare la validità dell'esito. In termini percentuali si passerebbe dal 50% al 37,6%.

Sarà interessante vedere se domenica i votanti arriveranno a quella soglia. Una percentuale simile resta comunque una asticella elevata di questi tempi e su questi temi. Domenica scorsa nei Paesi Bassi su un referendum che chiamava in causa la politica di allargamento della Unione europea - tema quanto mai sensibile in questo clima di accentuato euroscetticismo - è andato a votare solo il 32% degli elettori.

Ma non è questo il punto. Quello che interessa qui è che il nuovo meccanismo referendario renderà molto più rischiosa per i fautori del no la strategia dell'astensionismo strategico. Sono le riforme e non gli appelli che cambiano i comportamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ammortizzatori. Il dato risente del blocco delle autorizzazioni - In controtendenza la deroga (+33,6%)

Cassa integrazione in flessione

A marzo è diminuita del 15,3% grazie al calo della straordinaria

ROMA Nei primi tre mesi dell' anno le ore complessive di cassa integrazione richieste dalle imprese si attestano a quota 169,4 milioni, con un leggerissimo calo (-1,07%) rispetto allo stesso periodo 2015 (quando furono autorizzate 171 milioni di ore). Segno meno, un pò più consistente, a marzo: la Cig diminuisce del 15,3%; e a calare, dopo due mesi di crescita, è in particolare la cassa integrazione straordinaria (per crisi più strutturali), che registra un -16,5% nel tendenziale (ma nei valori cumulati, gennaio-marzo 2016, la Cigs rimane col segno positivo sull' anno: +17,28%, a testimonianza, di come le ristrutturazioni aziendali, specie nel settore dell' industria, siano, purtroppo, ancora in corso).

La richiesta di cassa integrazione ordinaria (per difficoltà temporanee) nel primo trimestre dell' anno scende del 44,51%, ma il dato risente, essenzialmente, del blocco autorizzativo dovuto all' entrata a regime delle nuove regole varate dal Jobs act (che si sta però piano piano risolvendo: a marzo su febbraio la Cigo è schizzata sù del 77%). La cassa in deroga registra un +33,69%, con un andamento, però, altalenante, frutto degli stanziamenti a singhiozzo, di volta in volta, disposti dal governo (l' ultimo, 200 milioni di euro, è arrivato pochi giorni fa).

La fotografia scattata ieri dall' Inps mostra un mercato del lavoro in chiaro-scuro: il tiraggio, cioè l' utilizzo effettivo delle ore di Cig richieste dalle aziende, a gennaio, cala al 27,21% (era al 34,48% a gennaio 2015). E prosegue, in linea con gli ultimi dati Istat sugli occupati, la diminuzione delle domande di disoccupazione e mobilità: a febbraio ne sono state presentate, in totale, 105.654 istanze, il 22,7% in meno rispetto alle 136.628 domande inoltrate un anno prima.

I piccolissimi segnali di ripresa, sono però «a macchia di leopardo nel territorio - spiega l' economista del Lavoro, Carlo Dell' Aringa -. Colpa anche di un' economia che fatica a riprendersi. Il numero dei senza lavoro si riduce, ma serve una ripresa più sostenuta per avere segnali positivi sull' occupazione». Il ricorso alla Cig continua a interessare le imprese dell' industria, e la categoria degli operai. Va un pò meglio all' edilizia che nei primi tre mesi dell' anno, sul tendenziale, segna un calo di richieste di cassa del 53,32%. Restano in difficoltà commercio e artigianato.

A livello territoriale, Nord Ovest e Nord Est mostrano un lievissima riduzione delle autorizzazioni di Cig



(anche se, nel solo mese di marzo, il Nord Est registra un +5,2% tendenziale). In grande affanno appaiono invece le regioni del Centro, Lazio, Toscana, Emilia Romagna, Umbria; e il Piemonte, con incrementi della Cig a doppia cifra. E ciò preoccupa il sindacato: «Quello che emerge è un tessuto produttivo e occupazionale ancora limitato dalla crisi in atto - evidenzia Guglielmo Loy (Uil) -. Sono, quindi, urgenti, subito, politiche di crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

CLAUDIO TUCCI

A Roma il Consiglio nazionale avvia il programma del triennio: formazione al centro

Collaborazione per la crescita

Mandato all'insegna della coesione della categoria

Chiesto dalla presidenza Inrl un incontro con il presidente della repubblica italiana, Sergio Mattarella, e con il commissario Ue per i Servizi finanziari, Lord Jonathan Hill: due significativi passi ufficiali per proseguire e consolidare il dialogo con le istituzioni, rilanciando la figura centrale del revisore legale negli assetti socio-economici nazionali ed europei con la preziosa collaborazione professionale in un momento complesso della vita economica in Italia ed in Europa. «La centralità del ruolo della revisione legale, ispirata a principi di terzietà», sottolinea il presidente dell'Istituto Virgilio Baresi, «è condizione imprescindibile per garantire una corretta politica di spending review nella pubblica amministrazione e nel tessuto imprenditoriale privato». Nella lettera inviata al Quirinale la presidenza dell'Istituto sottolinea l'importanza strategica dell'attività di revisione contabile che attraverso la trasparenza può tutelare il bene comune della comunità ed al tempo stesso un corretto posizionamento sui mercati di riferimento delle imprese private. Di queste iniziative i vertici dell'Istituto daranno conto nel corso del Consiglio nazionale Inrl che si tiene oggi nella sede di Roma. Una riunione di primaria importanza considerando che verranno fissati i punti-chiave dell'attività dell'Istituto nel triennio 2016-2019. «Innanzitutto», anticipa il presidente Baresi, «ci sarà un forte richiamo all'obiettivo primario dell'Inrl, che è quello di agire come una grande squadra che deve operare con forte spirito aggregativo e propositivo seguendo i principi di unitarietà, solidarietà e innovazione, declinando le tre C della coesione, collaborazione e crescita. Questo verrà chiesto ai 15 consiglieri con le loro rispettive deleghe, coordinati dal presidente nel rispetto delle delibere del Consiglio Nazionale. A tal proposito il Cn affronterà in primis il tema dello statuto sottoposto alla apposita Commissione che è al lavoro già da alcuni mesi indirizzando le linee-guida ispirate ad uno snellimento operativo ed una sostanziale attiva presenza sul territorio; una struttura interna che consenta all'organismo associativo di rispondere tempestivamente alle sollecitazioni della categoria ed alle tematiche d'attualità che attengono l'attività della revisione legale. Altri passaggi salienti del prossimo triennio all'attenzione del Consiglio nazionale riguarderanno la formazione e aggiornamento professionale con il ricco programma di corsi che l'Inrl ha messo a disposizione degli iscritti con le più innovative piattaforme che consentono di seguire lezioni online e con l'ausilio della Web-TV. A tal proposito è ferma l'intenzione dei vertici dell'Istituto proporre una Università che possa offrire una formazione specialistica sulla revisione legale di alto profilo.

Altri passaggi cruciali sarà il tema della coesione, con una prima attuazione di un calendario di appuntamenti sul territorio che consentano all'Inrl una presenza capillare e dinamica in grado di sollecitare il confronto su tematiche locali e generali.

Per consentire questa importante iniziativa il Consiglio Nazionale ha già manifestato l'intendimento di promuovere appieno possibile con cadenza periodica degli incontri con tutti i delegati provinciali di idee, ma soprattutto per stimolare l'opera di generalismo che consenta all'Inrl di rafforzare la propria rappresentatività a livello regionale e periferico. Non a caso il primo appuntamento promosso dall'Inrl a poche settimane dall'inizio del nuovo triennio, grazie al costruttivo contributo del segretario generale Paolo Carrozzolo, è l'evento formativo a Montecassino, previsto per il prossimo 29 aprile, alle ore 9,00 presso la Sala San Benedetto dell'Abbazia di Montecassino sul tema d'attualità «Riflessa sociale: terra settore, organizzazione dell'Istituto in una Confessione in Italia».

I lavori dell'evento formativo vedrà la partecipazione dell'Abate priorato di Montecassino, don Renato Capitar, vedranno anche il saluto del presidente dell'Istituto Virgilio Baresi, del presidente del Consiglio Nazionale Giuseppe Tedone, e del presidente Ordine degli avvocati di Cassino Giuseppe di Manno. Nel corso dell'incontro sono previste le relazioni di Alfonso Solanta, docente

40 | Venerdì 15 Aprile 2016

ISTITUTO NAZIONALE REVISORI LEGALI

ItaliaOggi

A Roma il Consiglio nazionale avvia il programma del triennio: formazione al centro

Collaborazione per la crescita

Mandato all'insegna della coesione della categoria



Il presidente della repubblica italiana, Sergio Mattarella



Il commissario Ue per i Servizi finanziari, Lord Jonathan Hill

universitario, scrittore e commissario straordinario dell'ospedale israelitico di Roma, nonché con il presidente del comitato scientifico dell'Inrl, di Caterina Garofalo, magistrato del Ministero giustizia, Ufficio legislativo e la relazione di Giuseppe Riccio, direttore del dipartimento di economia e giurisprudenza dell'Università di Cassino e del Lazio Meridionale.

Le conclusioni dell'evento formativo, saranno affidate al revisore Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale Giovanni Batta. La partecipazione all'evento formativo, consentirà di mettere in evidenza i contenuti del Regolamento di formazione permanente dell'Inrl. Nell'agenda del Consiglio Nazionale di oggi, poi, sono previsti altri temi di rilevanza come il progetto previdenziale della Cassa con l'ipotesi di una condivisione con quella dei ragionieri e la rappresentanza tributaria che da tempo rappresenta una delle istanze più sentite dall'Inrl.

Di grande rilevanza associativa, poi, la domiciliazione presso la sede dell'Inrl per tutti gli iscritti, che la presidenza dell'Istituto

intende regolamentare con una apposita modulistica d'utilizzo. «Su questa non a caso tematica», come a precisare lo stesso Baresi, «il presidente si atterrà a quanto deciso dal consiglio nazionale. In base al regolamento professionale e funzionale potranno beneficiare di una logica professionale e funzionalistica i rapporti con i sistemi ordinati ed in particolare con i consulenti del lavoro e i dottori commercialisti. «Coi tutti le ampie aperture da parte dell'istituto», chiarisce Baresi, «ma deve essere ben chiaro che l'Inrl intende riaffermare la specificità del ruolo di revisore legale, ispirato ai principi della terzietà ribaditi dalla norma europea che impone soprattutto ai commercialisti di compiere una scelta di campo in aderenza della applicazione della vigente normativa del Mef e per i commercialisti quella del Ministero di giustizia.

Su questo punto prendono posizioni molto nette, a tutti i livelli». Così come sarà molto forte l'impegno applicabili i componenti relativi all'attività di revisione legale.

REVISORI NEWS

Panama papers e Ue: decisivo il ruolo di revisione contabile

Con l'approdo a Strasburgo e la sempre più probabile istituzione di una commissione d'inchiesta ad hoc in sede Ue, la vicenda di Panama papers compie un salto di qualità nell'analisi e negli accertamenti di rito. A seguito della pubblicazione dei dati relativi a oltre 2000 società, la collaborazione nella conduzione di informazioni, l'efficienza del Parlamento europeo, Commissione

e Consiglio europeo sono seriamente intenzionati a costituire una apposita Commissione per affrontare definitivamente il tema di sottile regolamento delle aziende che sottostano i cosiddetti paradisi fiscali. Tra i vertici progettati della Ue figurano la presenza del segretario generale, i termini per la registrazione di società, trust e fondazioni, la pubblicazione dei conti delle imprese con il ruolo dei revisori, la collaborazione nella conduzione di informazioni, l'efficienza del Parlamento europeo, Commissione

Programmi e corsi di INRL (Istituto Nazionale Revisori Legali) Sole Agata Volcanica 1.0711 Milano Italia
Pavia della Via della Libertà Roma Italia
Via del Lavoro 4 - Brindisi Italia
www.inrl.it

online e con l' ausilio della Web-tv. A tal proposito è ferma intenzione dei vertici dell' Istituto proporre una Università che possa offrire una formazione specialistica sulla revisione legale di alto profilo.

Altro passaggio cruciale sarà il tema della convegnoistica, con una prima stesura di un calendario di appuntamenti sul territorio che consentano all' Inrl una presenza capillare e dinamica in grado di sollecitare il confronto su tematiche locali e generali.

Per consentire questo impegnativo programma di incontri, la presidenza dell' Istituto ha già manifestato l' intendimento di promuovere appena possibile e con cadenza periodica degli incontri con tutti i delegati provinciali e regionali per un confronto di idee, ma soprattutto per stimolare l' opera di proselitismo che consenta all' Inrl di rafforzare la propria rappresentatività a livello regionale e periferico. Non a caso il primo appuntamento promosso dall' Inrl a poche settimane dall' insediamento dei nuovi vertici, grazie al costruttivo contributo del segretario generale dell' Inrl Antonio Gargano e del vicesegretario nazionale Paola Carnevale, è l' evento formativo a Montecassino, previsto per il prossimo 29 aprile, alle ore 9,00 presso la Sala San Benedetto dell' Abbazia di Montecassino sul tema d' attualità «Bilancio sociale: terzo settore» organizzato dall' Istituto in uno a Confimprese in collaborazione con l' Odcec di Cassino, l' Ordine degli avvocati di Cassino e l' Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale.

I lavori dell' evento formativo che vedrà la partecipazione dell' Abate priore dell' Abbazia, don Donato Ogliari, vedranno anche il saluto del presidente dell' Inrl Virgilio Baresi, dal presidente di Confimprese Italia Guido D' Amico, dal presidente dell' Odcec di Cassino, Giuseppe Tedesco, e dal presidente Ordine degli avvocati di Cassino Giuseppe di Mascio. Nel corso dell' incontro sono previste le relazioni di Alfonso Celotto, docente universitario, scrittore e commissario straordinario dell' ospedale israelitico di Roma, nonché componente del comitato scientifico dell' Inrl, di Caterina Garufi, magistrato del Ministero giustizia, Ufficio legislativo e la relazione di Giuseppe Recinto, direttore del dipartimento di economia e giurisprudenza dell' Università di studi di Cassino e del Lazio Meridionale.

Le conclusioni dell' evento formativo, saranno affidate al rettore Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale Giovanni Betta. La partecipazione all' evento formativo consente di maturare tre crediti formativi validi ai fini del Regolamento di formazione permanente dell' Inrl.

Nell' agenda del Consiglio Nazionale di oggi, poi, sono presenti altri temi di rilevanza come il progetto previdenziale della Cassa con l' ipotesi di una condivisione con quella dei ragionieri e la rappresentanza tributaria che da tempo rappresenta una delle istanze fortemente sostenute dall' Inrl.

Di grande rilevanza associativa, poi, la domiciliazione presso la sede dell' Inrl per tutti gli iscritti, che la presidenza dell' Istituto intende regolamentare con una apposita modalità d' utilizzo. «Su questa come su altre tematiche», tiene a precisare lo stesso Baresi, «il presidente si atterrà a quanto deciso dal consiglio nazionale». In base al regolamento prefissato, gli iscritti potranno beneficiare di una logistica prestigiosa e funzionale per svolgere la propria attività professionale e confrontarsi con i loro clienti. E sempre nella riunione di oggi verranno analizzati i rapporti con il sistema ordinistico ed in particolare con i consulenti del lavoro e i dottori commercialisti.

«Con tutti c' è ampia apertura da parte dell' Istituto», chiarisce Baresi, «ma deve esser ben chiaro che l' Inrl intende riaffermare la specificità del ruolo di revisore legale, ispirato ai principi della terzietà ribaditi dalla norma europea che impone soprattutto ai commercialisti di compiere una scelta di campo in attesa della applicazione della già votata norma europea che vede per la revisione legale la vigilanza del Mef e per i commercialisti quella del Ministero di giustizia.

Su questo punto prenderemo posizioni molto nette, a tutti i livelli». Così come sarà molto forte l' impegno dell' Istituto per rendere applicabili i compensi relativi all' attività di revisione legale.

Renzi: "Il referendum è solo una bufala" Sinistra pd all' attacco

Speranza: "Inaccettabile astenersi". Polemica su Napolitano. L' M5S: avevamo visto giusto su di lui

ROMA. Per Renzi è «una bufala» dire che domenica prossima si vota sulle fonti di energia rinnovabili. Il referendum sulle trivellazioni in mare entro le 12 miglia dalla costa, voluto da nove Regioni, sette delle quali a guida dem, va circoscritto a una questione di durata. «Non c' è nessun referendum sulle trivelle. Non c' è una sola trivella in discussione: solo la scelta se continuare a estrarre carbone e gas fino all' esaurimento del giacimento senza sprecare ciò che già stiamo utilizzando, oppure fermarsi a metà alla scadenza della concessione », insiste il premier che ha invitato all' astensione così come la maggioranza del Pd.

«Magistrale», quindi, la posizione di Giorgio Napolitano, secondo Renzi.

In un' intervista ieri a Repubblica, il presidente emerito dà piena legittimità all' astensione, al contrario di quanto sostenuto dal presidente della Corte Costituzionale, Paolo Grossi che ha invitato a votare al referendum poiché il voto è diritto/dovere di cittadinanza. S' infiamma il fronte No-Triv, che vuole sì voti - e si voti sì - così da raggiungere il quorum del 50% più uno degli elettori, e attacca Napolitano e l' assist fornito a Renzi.

Ma non sono solo i 5Stelle, Sinistra Italiana e le associazioni ambientaliste a salire sulle barricate. È la sinistra del Pd a essere «sconcertata ». Anche dispiaciuta. Poiché da Bersani a Roberto Speranza, da Prodi a Gianni Cuperlo, da Nico Stumpo a Massimo D' Alema, Miguel Gotor, Franco Monaco, Rosy Bindi, la minoranza dem critica aspramente l' indicazione di boicottare il referendum. Poi ciascuno farà la sua scelta, tanto che Bersani, Prodi e D' Alema hanno annunciato il loro No. «Mattarella va a votare, il presidente della Consulta ha invitato a farlo, non commento certo il presidente emerito Napolitano a cui sono legato da una personale amicizia», dice Speranza. Ma rincara sulla scommessa del sì per stoppare le trivelle: «È inaccettabile che il premier faccia il capo del partito dell' astensione. Pd non significa partecipazione dal basso?».

D' altra parte mai un referendum che «per la prima volta è stato chiesto da un gruppo di Regioni» (fa notare Cuperlo) ha creato tanti "separati in casa". Non solo tra chi nello stesso partito andrà e chi non andrà a votare, ma anche tra chi vota sì e chi no. Fra i centristi ad esempio, Lorenzo Cesa invita a

Lo scontro sulle trivelle

Renzi: "Il referendum è solo una bufala" Sinistra pd all' attacco

Speranza: "Inaccettabile astenersi". Polemica su Napolitano. L' M5S: avevamo visto giusto su di lui

NO "REPUBBLICA"
Speranza: «Inaccettabile astenersi»

INACCETTABILE
Speranza: «Inaccettabile astenersi»

IL CASO

APPELLI PER RIFORMA REFERENDUM

IL CANCRO teme le sfide. Lo IEO no

ANCHE QUEST'ANNO DAL TUO 5x1000 ALL'ISTITUTO EUROPEO DI ONCOLOGIA PER SOSTENERE LA RICERCA E LA CURA.

IOXIEO
5x1000 into IEO
Codice fiscale 09801440153
civile corso santano

IEO
Istituto Europeo di Oncologia
www.ieo.it

votare sì («Votiamo Sì per rispondere al richiamo del Papa»), mentre Pier Ferdinando Casini si asterrà. I 5Stelle, saldamente dentro il fronte anti trivelle, s' indignano.

«Napolitano è entrato in Parlamento l' anno della morte di Stalin nel 1953, se lui invita all' astensione è una ragione in più per andare a votare. Avevamo visto giusto su di lui», afferma Di Battista. Ironizza Pippo Civati, leader di Possibile: «Andiamo a votare e di buon' ora per battere Napolitano». Brunetta (Fi): «Renzi (premier) e Napolitano (ex capo dello Stato) tifano astensione. Magistrale spudoratezza fuori dalla Costituzione. L' Italia perbene andrà a votare».

Nel rush finale scende in campo Adriano Celentano che posta sul suo blog: «Ragaz-zi!!!! Chiunque voi siate, domenica 17 aprile, fermate il tempo delle preoccupazioni e concentratevi su quella più imminente, ossia sul voto contro le trivelle, che non dovrà essere che un trionfale sì». Fitto calendario di manifestazioni in tutte le regioni. Quasi tutto il governo seguirà la linea dell' astensione indicata dal premier. Che la giudica «del tutto legittima» e avverte: «Con il sì si perdono 11 mila posti di lavoro». La minoranza dem punta almeno al 33% di elettori.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOVANNA CASADIO

Milano, Lodi e Brianza: fisco +1% sulle imprese

La pressione fiscale sulle imprese è aumentata ancora dell' 1%. È quanto emerge dal 4° Rapporto sulla fiscalità locale nei territori di Milano, Lodi e Monza e Brianza, presentato ieri a Milano. L'indagine di Assolombarda, che ha preso in considerazione 100 comuni della città metropolitana di Milano e delle province di Lodi, Monza e Brianza, analizza la pressione fiscale, esercitata su base locale, mettendo a confronto i valori delle imposte gravanti sugli immobili di impresa (uffici e capannoni industriali) quali Imu, Tasi, Tari, gli oneri di urbanizzazione e l' addizionale Irpef. «Nel 2015 la pressione fiscale locale sulle nostre imprese è aumentata ancora e se consideriamo gli ultimi quattro anni gli incrementi medi sono stati del 9,6%», afferma Carlo Bonomi, vicepresidente Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza con delega al credito, finanza, fisco. Nel dettaglio, gli uffici hanno subito in media incrementi dello 0,9% mentre per i capannoni industriali l' aumento è stato dell' 1%. E se è vero che queste variazioni risultano più deboli rispetto a quelle rilevate nel 2014 (pari rispettivamente a +3,5 e + 2,9% sull' anno precedente), è altrettanto vero che, se consideriamo il quadriennio di rilevazione dal 2012 al 2015, risulta, ad esempio, che gli uffici hanno visto aumentare la pressione fiscale complessivamente del 9,1%. Un rialzo medio di circa 650 euro, per un ammontare complessivo che è passato da 7.138 a 7.785 euro. Più consistente l' incremento della pressione fiscale sul capannone tipo. In questo caso, infatti, le imposte sono passate da 36.616 a 40.176 euro con un incremento medio di oltre 3.550 euro, pari al 9,7%. Il livello della pressione fiscale per gli uffici e per i capannoni è aumentato in 45 comuni e diminuito in 38 comuni. Il Rapporto mette in luce che, tra i comuni con il livello di pressione fiscale più alto (escludendo gli oneri di urbanizzazione), Milano è al primo posto seguito da Sesto San Giovanni, Rozzano, Bollate e Cologno Monzese. Le amministrazioni più piccole si confermano invece le più virtuose: Cornate d' Adda, Liscate, Bellusco.



RIFORME COSTITUZIONALI/ Gli effetti del ddl Boschi sul futuro degli enti locali

Sparisce la parola provincia

Ma restano in vigore leggi che vi fanno riferimento

DI LUIGI OLIVIERI
La riforma della Costituzione abolisce le province definitivamente. Ma, per abolire un ente, non basta emanare l'intenzione o eliminare la denominazione. La Costituzione non può, ovviamente, andare nel dettaglio dell'organizzazione territoriale, né abolire leggi ordinarie. Sta di fatto, dunque, che anche laddove la riforma dovesse superare la prova del referendum confermativo, resterebbe in vigore la legge «chiara», la 59/2014, che regola ad esempio la disciplina delle province, conferendo ai prefetti poteri che, di fatto, le province o enti di area vasta conservano. Di fatto, le province o enti di area vasta, seppure deprezzati da enti a rilevanza costituzionale ed autonomia costituzionalmente garantita, o enti disciplinati dalla normativa statale ordinaria. Ma vi è di più. L'articolo 40, comma 4, della legge di riforma costituzionale stabilisce che «per gli enti di area vasta, tenute entro il limite dell'area montana, fatti salvi i prefetti ordinamentali generali relativi agli enti di area vasta, e con legge dello Stato, le ulteriori disposizioni in materia sono adottate con legge regionale». Dunque, le regioni potranno esercitare la propria potestà legislativa, alla scopo di accrescere o diversificare competenze e funzioni delle province, rispetto a quanto non stabilito dalla legge dello Stato. Il quale, proprio dalla disposizione transitoria contenuta nella Costituzione, è fatto assumere la competenza di proporre l'assetto fondamentale principale di tali enti. Chi conferma quello che, nei fatti, è già avvenuto, perché le province sono già state degradate ad enti di minore portata rispetto a quanto dalla normativa conseguente alla riforma (dalla, in particolare, la legge 190/2014, che ha imposto loro un profilo formale di enti di area vasta, con un regime, ordinando al disgiungimento o al dissolvimento. Una conseguenza diretta, però, della riforma costituzionale potrà essere: le province, finché hanno la tutela costituzionale loro assicurata dall'attuale testo della Costituzione, possono pretendere l'applicazione dell'articolo 119, che impone a Stato e Regioni di finanziare integralmente le funzioni loro conferite. Laddove il referendum confermativo non fosse effettuato, allora le province non potranno più contare sulla tutela.

Parere della Corte conti Puglia. Resta valido il 90/14

I dirigenti sono esclusi dai limiti al turnover

DI MATTEO BARRARO
I nuovi limiti al turnover fissati dalla legge di Stabilità 2016 non si applicano alle mansioni dei dirigenti, per le quali resta valida la disciplina del 90/14. Lo chiarisce il parere n. 702/2016 della Corte dei conti. «Secondo il parere della Corte dei conti», continua il documento, «il giudice contabile non condividendo la tesi sostenuta invece dall'Anci secondo cui il predetto vincolo riguarderebbe le sole amministrazioni statali. La querelle riguarda il comma 119 della legge 190/2014, ai sensi del quale, nelle more della riforma della disciplina pubblica e della riclassificazione dei lavoratori provinciali in esubero, sono nei municipali i posti dirigenziali di prima e seconda fascia delle p.a. vacanti alla data del 15 ottobre 2015, secondo comunque entro dei numeri dei dirigenti in servizio senza inasprimento o con inasprimento del personale dirigenziale in posizione di comando, distacco, fuori ruolo o aspettativa. Tale indisponibilità comporta anche in via retroattiva la risoluzione di diritto degli incarichi conferiti dopo fra il 15 ottobre 2015 e il 1° gennaio 2016, fatte salve le eccezioni previste dalla legge, nei precetti del parere della Corte conti Puglia) senza esclusioni né per gli incarichi conferiti a tempo e art. 110 Tusc., né per le procedure di incarichi conferiti in precedenza. Malgrado l'esplicita tecnica di formulazione legislativa evidente, ad esempio, nel riferimento alle posizioni dirigenziali di prima e seconda fascia, articolazione non presente a livello locale, non vi sarebbe, secondo i giudici contabili, la reale volontà di circoscrivere l'ambito applicativo alle sole amministrazioni dello Stato». A favore della tesi dell'Anci, non può neppure essere richiamato il comma 221, che, nel prevedere una ricognizione delle dotazioni organiche degli enti territoriali, si limita a introdurre regole di razionalizzazione organizzativa complementari, e non alternative, a quelle previste dal comma 219, né il comma 226 che, nel sancire una riduzione del 25% della prevalenza del turnover per il triennio 2016-2018 limitatamente per personale a tempo indeterminato non dirigenziale, ha lasciato inalterata la disciplina già esistente con riferimento al personale dirigenziale. Per la sostituzione dei dirigenti, quindi, valgono, peraltro, le percentuali previste dall'art. 3, comma 1, del D.Lgs. 105/2015 (fino al 2017, 100% dal 2018) ma ovviamente solo con riferimento ai posti disponibili ex comma 219.

Milano, Lodi e Brianza: fisco +1% sulle imprese

La pressione fiscale sulle imprese è aumentata ancora dell'1%. È quanto emerge dal 4° Rapporto sulla fiscalità locale nei territori di Milano, Lodi e Monza e Brianza, presentato ieri a Milano. L'indagine di Assolombarda, che ha preso in considerazione 100 comuni della città metropolitana di Milano e delle province di Lodi, Monza e Brianza, analizza la pressione fiscale, esercitata su base locale, mettendo a confronto i valori delle imposte gravanti sugli immobili di impresa (uffici e capannoni industriali) quali Imu, Tasi, Tari, gli oneri di urbanizzazione e l'addizionale Irpef. «Nel 2015 la pressione fiscale locale sulle nostre imprese è aumentata ancora e se consideriamo gli ultimi quattro anni gli incrementi medi sono stati del 9,6%», afferma Carlo Bonomi, vicepresidente Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza con delega al credito, finanza, fisco. Nel dettaglio, gli uffici hanno subito le medie incrementi dello 0,9% mentre per i capannoni industriali l' aumento è stato dell' 1%. E se è vero che queste variazioni risultano più deboli rispetto a quelle rilevate nel 2014 (pari rispettivamente a +3,5 e + 2,9% sull'anno precedente), è altrettanto vero che, se consideriamo il quadriennio di rilevazione dal 2012 al 2015, risulta, ad esempio, che gli uffici hanno visto aumentare la pressione fiscale complessivamente del 9,1%. Un rialzo medio di circa 650 euro, per un ammontare complessivo che è passato da 7.138 a 7.785 euro. Più consistente l' incremento della pressione fiscale sul capannone tipo. In questo caso, infatti, le imposte sono passate da 36.616 a 40.176 euro con un incremento medio di oltre 3.550 euro, pari al 9,7%. Il livello della pressione fiscale per gli uffici e per i capannoni è aumentato in 45 comuni e diminuito in 38 comuni. Il Rapporto mette in luce che, tra i comuni con il livello di pressione fiscale più alto (escludendo gli oneri di urbanizzazione), Milano è al primo posto seguito da Sesto San Giovanni, Rozzano, Bollate e Cologno Monzese. Le amministrazioni più piccole si confermano invece le più virtuose: Cornate d'Adda, Liscate, Bellusco.

Ecco il piano per la città metropolitana

Adottato il Piano strategico della Città metropolitana di Milano: è l'atto più importante nei primi due anni di esistenza dell'ente che ha sostituito la Provincia. Il voto è alle porte anche per l'area metropolitana: poichè il sindaco di Milano, eletto fra due mesi, è di diritto anche il primo cittadino dell'area metropolitana, a settembre si voterà (in modo indiretto) anche il consiglio metropolitano. Il consiglio ha adottato il Piano: ora il documento deve essere sottoposto alla Conferenza metropolitana, cioè all'assemblea dei 134 sindaci o loro delegati che rappresentano l'ex provincia compresa Milano. Seguirà il ritorno in consiglio per l'approvazione. Il Piano strategico è previsto dallo Statuto della città metropolitana come documento cardine per gli undici settori di attività in cui opera l'ente.

16 **SUDMILANO** VENERDÌ 15 APRILE 2016
il Cittadino

SAN ZENONE ■ CHIESA UNA MEDIAZIONE CON AGI DOPO LE PROTESTE

Linea dei bus soppressa: il sindaco sulle barricate

EMANUELE DOLCINI ■ **ISTITUZIONI**

Il possibile prevede una mediazione con Agi Milano Nord Est per gli autobus in partenza da Santa Maria in Prato. Il numero di cittadini che chiedono l'Europa pubblica è sempre significativo. Intervenire il sindaco Sergio Pignatelli sulla gestione della linea 420, così come il sindaco di San Zenone, è un atto di diritto. Il sindaco di San Zenone, eletto fra due mesi, è di diritto anche il primo cittadino dell'area metropolitana. Il Piano strategico della Città metropolitana di Milano è l'atto più importante nei primi due anni di esistenza dell'ente che ha sostituito la Provincia. Il voto è alle porte anche per l'area metropolitana, a settembre si voterà (in modo indiretto) anche il consiglio metropolitano. Il Piano strategico è previsto dallo Statuto della città metropolitana come documento cardine per gli undici settori di attività in cui opera l'ente.

DISAGI PER I PENIOLARI

CERRO, STRADA CHIUDE PER IL METANODOTTO

Interrata almeno fino ad inizio settimana prossima la strada intercomunale Bivio Capri-Foggiano Cerro all'anfibio. Il piano per l'impiego del metanodotto Milano-Mantova ha una necessità: la chiusura all'Autosole del caso Marocco. Per tutto il fine settimana in corso e alcuni giorni della prossima l'unico collegamento diretto fra Bazzano e Melegnano, via Cerro, resterà la strada della Caschetta, cioè il cascio via Casazza. L'impatto sul traffico locale è modesto, anche se il collegamento Bivio-Foggiano è utilizzato quotidianamente da un certo numero di pendolari che fanno a Melegnano la sede di lavoro. La speranza è che non siano collegati al complesso progetto di ampliamento del gasdotto Cerro-Sergnano-Corvegno. Santa Maria, che negli anni scorsi ha avuto un carattere privilegiato di grande dimensio nella provincia di Lodi, Zanussi-Ferrara, all'indizio di Corvegno e Salsomaggiore dal gas, come è stato definito il progetto che spinge gas siberiano in tutta la provincia di Cremona e di disposizione di Corvegno in veneto, prosegue oltre Corvegno con via anni di ampliamento secondario. Uno di questi deriva dalla condotta Milano-Cerco al Lario, che corre per 17 km in parallelo alla Milano-Napoli. Dalla cabina di Cerro al Lario la guida viene diretta verso Cerro, evitando la struttura di Bivio Capri. La via che lo lega a Foggiano e quindi a Mantova, l'altro "collegamento" insieme a Zinedin ad est della nuova rete padana di dispendimento del metano. L'intervento di chiusura dei lavori impone lo stop alla strada in questione.

VITARA | TECNICA GIAPPONESE, FASCINO DA FUORICLASSE. Da 19.900 €

Le altre SUV della Suzuki, la Suzuki Vitara, insieme all'intera gamma SUV, sono le uniche SUV del mondo a essere costruite in Italia. Sono le uniche SUV del mondo a essere costruite in Italia. Sono le uniche SUV del mondo a essere costruite in Italia.

Porte aperte sabato e domenica

Lazzari Auto concessionaria ufficiale Suzuki

Cornegliano Laudense (Lo) - Strada Provinciale 235, Km 31,500
Tel. 0371 697101 - www.lazzariauto.it

Città Metropolitana, profondo rosso Pisapia: «Qui ci vuole un miracolo»

Il sindaco attacca il premier Renzi: serve l' autonomia finanziaria

- MILANO - PER FAR QUADRARE i conti della Città Metropolitana servono i miracoli. Giuliano Pisapia si lascia scappare un' espressione un po' colorita per far capire la situazione di perenne difficoltà economica e non solo in cui versa il nuovo ente. Pisapia riunisce tutti i suoi consiglieri delegati nella Sala Giunta di Palazzo Isimbardi e davanti ai cronisti fa il punto delle cose fatte fin qui dalla Città metropolitana. Il sindaco metropolitano rivendica il lavoro svolto («siamo stati i primi a fare un vero statuto e ad avere un piano strategico, siamo miracolosamente riusciti a fare un vero statuto e ad avere un piano strategico, siamo miracolosamente riusciti ad approvare il bilancio 2015 malgrado i debiti»), ma subito dopo va all' attacco di Governo e Parlamento: «Il nostro compito l' abbiamo fatto e oggi con ancor più forza chiediamo modifiche legislative per darci la possibilità concreta di trasformare la ex Provincia in Città Metropolitana».

Sì, perché il processo di trasformazione è ancora in mezzo al guado.

Pisapia lo dice a chiare lettere: «Serve l' autonomia finanziaria, che non abbiamo, e una potestà legislativa, perché non possiamo trovarci nella situazione per cui altri decidono sempre per noi». Per la Grande Milano oltre al danno c' è la beffa: il Governo ha tagliato i trasferimenti, ma la Città metropolitana nel 2016 dovrà versare 140 milioni di euro allo Stato.

Che fare? Il sindaco indica la strada al Governo: «Chiediamo che si modifichi subito la legge Delrio, una norma esageratamente avventata che non ha previsto gradualità». In altre parole, la Città metropolitana c' è sulla carta, ma farla funzionare è tutta un' altra cosa.

Ci vorranno anni. Tanti anni. Pisapia ricorda che quando ha chiesto al sindaco di Barcellona quanto ci ha messo la metropoli catalana per rendere funzionante il suo ente di area vasta il primo cittadino spagnolo ha risposto «18 anni».

IL SINDACO meneghino auspica che per la Grande Milano ce ne vogliano di meno, ma le premesse non sono le migliori. «Eppure - sottolinea Pisapia - le prospettive della Città metropolitana non sono un mondo di sogni: se arrivano risposte alle nostre poche richieste, sono obiettivi raggiungibili». Intanto, per dare un po' di respiro agli investimenti del nuovo ente, non resta che una soluzione: vendere i «gioielli di famiglia», leggi gli immobili di valore che erano della Provincia e sono passati alla Città metropolitana. Il delegato al Bilancio Pietro Romano indica l' obiettivo per il 2016: 43,8 milioni di euro. Soldi che l' ente conta di ottenere con la vendita al fondo Invimit di tre caserme: «La caserma dei Vigili

XVI ATTUALITÀ
LA NUOVA PROVINCIA

Città Metropolitana, profondo rosso Pisapia: «Qui ci vuole un miracolo»
Il sindaco attacca il premier Renzi: serve l' autonomia finanziaria

I NODI
1.250
Sono i dipendenti con il contratto in scadenza nel mese di luglio. A loro si devono aggiungere 42 precari. I sindacati lanciano l'allarme.

43,8
I milioni di euro che dovranno essere ricavati nel corso del 2016 dalla vendita dei gioielli di famiglia del patrimonio immobiliare dell'ex Provincia.

PREOCCUPAZIONE Il sindaco uscente Giuliano Pisapia

«Serve l'autonomia finanziaria, che non abbiamo, e una potestà legislativa, perché non possiamo trovarci nella situazione per cui altri decidono sempre per noi. Per la Grande Milano oltre al danno c' è la beffa: il Governo ha tagliato i trasferimenti, ma la Città metropolitana nel 2016 dovrà versare 140 milioni di euro allo Stato. Che fare? Il sindaco indica la strada al Governo: «Chiediamo che si modifichi subito la legge Delrio, una norma esageratamente avventata che non ha previsto gradualità». In altre parole, la Città metropolitana c' è sulla carta, ma farla funzionare è tutta un' altra cosa. Ci vorranno anni. Tanti anni. Pisapia ricorda che quando ha chiesto al sindaco di Barcellona quanto ci ha messo la metropoli catalana per rendere funzionante il suo ente di area vasta il primo cittadino spagnolo ha risposto «18 anni».

IL SINDACO meneghino auspica che per la Grande Milano ce ne vogliano di meno, ma le premesse non sono le migliori. «Eppure - sottolinea Pisapia - le prospettive della Città metropolitana non sono un mondo di sogni: se arrivano risposte alle nostre poche richieste, sono obiettivi raggiungibili». Intanto, per dare un po' di respiro agli investimenti del nuovo ente, non resta che una soluzione: vendere i «gioielli di famiglia», leggi gli immobili di valore che erano della Provincia e sono passati alla Città metropolitana. Il delegato al Bilancio Pietro Romano indica l' obiettivo per il 2016: 43,8 milioni di euro. Soldi che l' ente conta di ottenere con la vendita al fondo Invimit di tre caserme: «La caserma dei Vigili di via Mendota, quella del Carabinieri di via Cavotorto e quella della Polizia di via Schiappardi. In più c' è la caserma dello stabile di piazza Oberdan, ma sostituito lo spazio Oberdan».

Massimiliano Minguzzi

1.000 NUOVE ESPRESSIONI IN INGLESE PER PARLARE COME UN MADRELINGUA

Tutto quello che vorresti dire in inglese proprio come lo dice un inglese.

Un nuovo pratico manuale, arricchito e ancora più funzionale.

L'EVOLUZIONE DEL GRANDE SUCCESSO "DON'T GET ME WRONG"!

IN EDICOLA A € 8,90 IN PIÙ*

Tutte le nostre iniziative su: www.shop.inedicola.net

*Per il prezzo di copertina.

© 2015 ULRICO. Tutti i diritti sono riservati. ISBN 978-88-931-181-1-8. ISBN 978-88-931-181-2-5. ISBN 978-88-931-181-3-2.

del Fuoco di via Messina, quella dei Carabinieri di via Copernico e quella della Polizia di via Schiapparelli. In più c'è la cessione dello stabile di piazza Oberdan, ma salvando lo Spazio Oberdan». Massimiliano Mingoia.

GIULIANO PISAPIA

Grande Milano in profondo rosso Pisapia attacca Renzi

Il sindaco: va cambiata la Delrio Immobili in vendita per 43 milioni

- MILANO - PER FAR QUADRARE i conti della Città metropolitana servono i miracoli. Il sindaco della Grande Milano Giuliano Pisapia si lascia scappare un' espressione un po' colorita per far capire la situazione di perenne difficoltà economica e non solo in cui versa il nuovo ente locale che dal 1° gennaio 2015 ha sostituito la vecchia Provincia di Milano. Pisapia riunisce tutti i suoi consiglieri delegati nella Sala Giunta di Palazzo Isimbardi e davanti ai cronisti fa il punto delle cose fatte fin qui dalla Città metropolitana.

Il sindaco rivendica il lavoro svolto («siamo stati i primi a fare un vero statuto e ad avere un piano strategico, siamo miracolosamente riusciti ad approvare il bilancio 2015 malgrado i debiti»), ma subito dopo va all' attacco di Governo e Parlamento: «Il nostro compito l' abbiamo fatto e oggi con ancor più forza chiediamo modifiche legislative per darci la possibilità concreta di trasformare la ex Provincia in Città metropolitana».

Si, perché il processo di trasformazione è sì fermato a metà. Pisapia lo dice a chiare lettere: «Serve l' autonomia finanziaria, che non abbiamo, e una potestà legislativa, perché non possiamo trovarci nella situazione per cui altri decidono sempre per noi».

Per la Grande Milano oltre al danno c'è la beffa: il Governo ha tagliato i trasferimenti, ma la Città metropolitana nel 2016 dovrà versare 140 milioni di euro allo Stato.

CHE FARE? Il sindaco indica la strada al Governo: «Chiediamo che si modifichi subito la legge Delrio, una norma esageratamente avventata che non ha previsto gradualità». In altre parole, la Città metropolitana c'è sulla carta, ma fa il suo dovere e non si ferma. Pisapia ricorda che quando ha chiesto al sindaco di Barcellona quanto ci ha messo la Città catalana per rendere funzionante il suo ente di area vasta il primo cittadino spagnolo ha risposto «18 anni». Il sindaco meneghino auspica che per la Grande Milano ce ne vogliano di meno, ma le premesse non sono delle migliori.

«Eppure - sottolinea Pisapia - le prospettive della Città metropolitana non sono un mondo di sogni: se arrivano risposte alle nostre richieste, sono obiettivi raggiungibili. Intanto, per dare un po' di respiro agli investimenti del nuovo ente, non resta che una soluzione: vendere i gioielli di famiglia», cioè gli immobili di valore che erano della Provincia e sono passati alla Città metropolitana.

Il delegato al Bilancio Pietro Romano indica l'obiettivo per il 2016: 43,8 milioni di euro. Soldi che l' ente conta di ottenere con la vendita al fondo Invimit di tre caserme: «La caserma dei Vigili del Fuoco di via Messina, quella dei Carabinieri di via Copertini e quella della Polizia di via Schiaparelli. In più c'è la caserma delle Sante di piazza Obelisco, ma salda il budget l' Ospedale».

RESTA IL NODO dei 1.200 dipendenti e dei 400 uffici di cui il comune scade a luglio. I sindacati sono preoccupati: «Questa mattina alle 9.30 Palazzo Isimbardi siamo organizzati in un incontro con i candidati sindaco del Centrosinistra di giugno, Giuseppe Sala e Stefano Pavesi in primo piano», dice il segretario del sindacato Maurizio Mingola.

PRIMO PIANO V

VENNESI 15 APRILE 2016 XL CRONISTORI

CORRADO PASSERA
ABBIAIMO PROPOSTE FORTI PER MIGLIORARE LA SICUREZZA DELLE DONNE IN CITTÀ

MARIARISTELLA GELMINI
OGGI È OVVIO CHE LA SINISTRA NON SAPPYA PIÙ GESTIRE L'IMMIGRAZIONE E CERCHI ALIBI

SU INTERNET
gli articoli, le immagini e i commenti del nostro quotidiano
www.ligiorno.it/milano

LA RIFORMA DELLE NOVE ZONE
Nuovi Municipi
Il Consiglio dice «sì»

Grande Milano in profondo rosso Pisapia attacca Renzi
Il sindaco: va cambiata la Delrio Immobili in vendita per 43 milioni

IL PRIMO CITTADINO
Il Governo e il Parlamento modificano subito la norma All'ente servono autonomia finanziaria e potestà legislativa

CHE FARE? Il sindaco indica la strada al Governo: «Chiediamo che si modifichi subito la legge Delrio, una norma esageratamente avventata che non ha previsto gradualità». In altre parole, la Città metropolitana c'è sulla carta, ma fa il suo dovere e non si ferma. Pisapia ricorda che quando ha chiesto al sindaco di Barcellona quanto ci ha messo la Città catalana per rendere funzionante il suo ente di area vasta il primo cittadino spagnolo ha risposto «18 anni». Il sindaco meneghino auspica che per la Grande Milano ce ne vogliano di meno, ma le premesse non sono delle migliori.

IL CENTROSINISTRA LA PROPOSTA DI SALA: CAOS NELLA LISTA ARANCIONE
«Un piano Marshall per le periferie»

REALIZZARE UN VERO e proprio piano Marshall per le periferie di Milano. Il ministro Angelino Alfano, atteso dalla destra, invece ha chiuso il campo dove il Pd rivinca il posto.

ACQUE AGITATE nella lista della sinistra per Milano, quella che riunisce Anziani e Sd. Dopo la rinuncia di Michela Marini, soprano dei veneti in Comune, è quella di Luca Padellini, leader del movimento dei socialisti, preoccupato dalle speranze a corto raso del centro. A trovarlo il rivale Dario Ciondolo lo espone: «La buona politica passa anche dalla capacità di coinvolgere le periferie. In questi ultimi anni Padellini è stato interpretato di more e comportamenti trattativi di lancio e di promozione dei diritti alla sua candidatura per la nostra lista. Negli ultimi giorni abbiamo purtroppo dovuto scoprire il suo vero indirizzo, ovvero a quello di un ritorno al centro». Luca Padellini, leader del movimento dei socialisti, preoccupato dalle speranze a corto raso del centro. A trovarlo il rivale Dario Ciondolo lo espone: «La buona politica passa anche dalla capacità di coinvolgere le periferie. In questi ultimi anni Padellini è stato interpretato di more e comportamenti trattativi di lancio e di promozione dei diritti alla sua candidatura per la nostra lista. Negli ultimi giorni abbiamo purtroppo dovuto scoprire il suo vero indirizzo, ovvero a quello di un ritorno al centro». Luca Padellini, leader del movimento dei socialisti, preoccupato dalle speranze a corto raso del centro. A trovarlo il rivale Dario Ciondolo lo espone: «La buona politica passa anche dalla capacità di coinvolgere le periferie. In questi ultimi anni Padellini è stato interpretato di more e comportamenti trattativi di lancio e di promozione dei diritti alla sua candidatura per la nostra lista. Negli ultimi giorni abbiamo purtroppo dovuto scoprire il suo vero indirizzo, ovvero a quello di un ritorno al centro».

quella dei Carabinieri di via Copernico e quella della Polizia di via Schiapparelli. In più c'è la cessione dello stabile di piazza Oberdan, ma salvando lo Spazio Oberdan».

RESTA IL NODO dei 1.250 dipendenti e dei 40 precari il cui contratto scade a luglio. I sindacati sono preoccupati e questa mattina alle 9.30 a Palazzo Isimbardi hanno organizzato un incontro con i candidati sindaci alle Comunalì di giugno, Giuseppe Sala e Stefano Parisi in primis. Massimiliano Mingoia.

ferrazzi attacca brugnaro

«Dalla Città metropolitana tante parole e pochi fatti»

«Una rete di telecamere per presidiare i confini della Città metropolitana. Purtroppo, ancora una volta, si tratta di pura propaganda». Questa la reazione di Andrea Ferrazzi, capogruppo del Pd in consiglio comunale, all'annuncio del sindaco metropolitano Luigi Brugnaro giovedì pomeriggio.

«Parole, che non richiedono alcuna fatica nell'essere dette», osserva Ferrazzi.

«A che punto siamo, invece, con il Piano strategico? E con il Piano territoriale? Come sta coinvolgendo le categorie, i sindaci, le associazioni, i cittadini nella scrittura di questi strumenti la cui stesura rappresenta la possibilità di sfruttare le grandi potenzialità che la Città metropolitana ha? E a che punto siamo con la nomina dei delegati per lavorare con i territori e risolvere i problemi dei comuni, del mondo dell'economia e dei cittadini? Come intende coinvolgere in tutto questo il Consiglio metropolitano convocato dall'inizio dell'anno solo per ri-votare (dopo la bocciatura dei sindaci) lo Statuto e il bilancio? Di tutto questo, ahinoi, non vi è traccia».

e-mail: cronaca.vg@nuovavenezia.it

al Granatiere
Tel. 0421378014
Cell. 3293225100

Venezia

■ VENEZIA Centro, 5653 ■ ANAMORFISI 042956088
■ CORTINA 0438404111 ■ PIANICATTI 042956088
■ Fax 0429221107

LANOVIA VENEZIA 15 APRILE 2016 21

al Granatiere
Tel. 0421378014
Cell. 3293225100

SANTA MARGHERITA » IL SINDACO HA FIRMATO L'ORDINANZA

Stop all'alcol, bottiglie in vetro vietate

Dalle 20 alle 6 divieto di consumare e somministrare alcolici fuori dai locali, a meno che non sia entro 15 metri dall'ingresso

di Alberto Vitarci

«L'età all'alcol delle bevande alcoliche è un fenomeno di cui sono preoccupati che hanno superato l'ordinanza del Comune, firmata nel marzo del 2014, e che ha permesso di vendere alcolici dalle 20 alle 6 ad ogni luogo, compreso Santa Margherita. Provvedo immediatamente a emanare un'ordinanza che ha lo scopo di limitare il trasporto di bottiglie di vetro in loco pubblico e di limitare il consumo di alcolici nei locali pubblici», dice il capo di gabinetto del sindaco Marco Agnelli.



Foto: A. Vitarci - Contrasto

“MARCO AGNELLI Si tratta di una misura di ordine pubblico che ha validità fino al primo luglio. Previsti controlli della polizia locale e sanzioni da 50 euro

“PROBLEMI ANCORA APERTI Si parlerà di un problema di ordine pubblico che ha validità fino al primo luglio. Previsti controlli della polizia locale e sanzioni da 50 euro

“PROBLEMI ANCORA APERTI Si parlerà di un problema di ordine pubblico che ha validità fino al primo luglio. Previsti controlli della polizia locale e sanzioni da 50 euro

“PROBLEMI ANCORA APERTI Si parlerà di un problema di ordine pubblico che ha validità fino al primo luglio. Previsti controlli della polizia locale e sanzioni da 50 euro

“PROBLEMI ANCORA APERTI Si parlerà di un problema di ordine pubblico che ha validità fino al primo luglio. Previsti controlli della polizia locale e sanzioni da 50 euro

“PROBLEMI ANCORA APERTI Si parlerà di un problema di ordine pubblico che ha validità fino al primo luglio. Previsti controlli della polizia locale e sanzioni da 50 euro

“PROBLEMI ANCORA APERTI Si parlerà di un problema di ordine pubblico che ha validità fino al primo luglio. Previsti controlli della polizia locale e sanzioni da 50 euro

“PROBLEMI ANCORA APERTI Si parlerà di un problema di ordine pubblico che ha validità fino al primo luglio. Previsti controlli della polizia locale e sanzioni da 50 euro

“PROBLEMI ANCORA APERTI Si parlerà di un problema di ordine pubblico che ha validità fino al primo luglio. Previsti controlli della polizia locale e sanzioni da 50 euro

“PROBLEMI ANCORA APERTI Si parlerà di un problema di ordine pubblico che ha validità fino al primo luglio. Previsti controlli della polizia locale e sanzioni da 50 euro

“PROBLEMI ANCORA APERTI Si parlerà di un problema di ordine pubblico che ha validità fino al primo luglio. Previsti controlli della polizia locale e sanzioni da 50 euro

FERRAZZI ATTACCA BRUGNARO
«Dalla Città metropolitana tante parole e pochi fatti»

«Una rete di telecamere per presidiare i confini della Città metropolitana. Purtroppo, ancora una volta, si tratta di pura propaganda». Questa la reazione di Andrea Ferrazzi, capogruppo del Pd in consiglio comunale, all'annuncio del sindaco metropolitano Luigi Brugnaro giovedì pomeriggio.

DOMANDE ENTRO IL 31 MAGGIO
La Protezione civile comunale cerca nuovi volontari

Il Settore Protezione civile è chiamato dal territorio del Comune a fare da subito un lavoro di protezione civile per i prossimi mesi volentieri da martedì 15 giugno. Per questo si cerca un numero di volontari da 10 a 15 persone, che lavoreranno in loco pubblico e di ordine pubblico.

al Granatiere
RISTORANTE e PIZZERIA

PRENOTA UN TAVOLO E PROVA LA NOSTRA DELIZIOSA CUCINA!

Piazza del Granatiere 20
30016 Jesolo Lido - Cortellazzo
Tel 0421378014 - Cell 3293225100

Telecamere nell' area metropolitana e più potere ai sindaci sulla sicurezza

La proposta è spuntata fuori durante i lavori della Conferenza per la città metropolitana a Ca' Corner. E ci ha pensato il sindaco Luigi Brugnaro, sottolineando per l'ennesima volta, la necessità che i primi cittadini delle grandi aree urbane siano dotati di ampi poteri per combattere la microcriminalità e per lottare sul decoro. Così il primo cittadino di Venezia ha espresso la volontà di costruire una rete di telecamere per presidiare i confini della Città metropolitana. Un progetto in fase di studio ma che, proprio nell'ottica della sicurezza, potrebbe dare dei buoni risultati. Concetto ribadito anche ieri a Ca' Farsetti in Consiglio comunale dove Brugnaro ha annunciato di aver aderito alla proposta di legge per dare più pote-

re ai sindaci delle Città metropolitane nella battaglia contro microcriminalità e lotta al degrado che attanaglia le grandi città della Penisola. E su questo è intervenuto anche il consigliere comunale e metropolitano Andrea Ferrazzi (Pd). «Purtroppo ancora una volta - sottolinea - si tratta di pura propaganda. Parole che non richiedono alcuna fatica nell'essere dette. E mi chiedo: a che punto siamo invece con il Piano strategico? E con quello Territoriale? Come sta coinvolgendo Brugnaro le categorie? Come sta coinvolgendo le categorie, i sindaci, le associazioni, i cittadini nella scrittura di questi strumenti la cui stesura rappresenta la possibilità di sfruttare le grandi potenzialità che la Città metropolitana ha? Come intende coinvolgere in tutto questo il Consiglio metropolitano convocato dall'inizio dell'anno solo per ri-votare (dopo la bocciatura dei Sindaci) lo Statuto e il bilancio? D tutto questo, ahinoi, non vi è traccia».

© riproduzione riservata.

IL GAZZETTINO
Venerdì 15 aprile 2016

Venezia

I CONTROLLI

La proposta è spuntata fuori durante i lavori della Conferenza per la città metropolitana a Ca' Corner. E ci ha pensato il sindaco Luigi Brugnaro, sottolineando per l'ennesima volta, la necessità che i primi cittadini delle grandi aree urbane siano dotati di ampi poteri per combattere la microcriminalità e per lottare sul decoro. Così il primo cittadino di Venezia ha espresso la volontà di costruire una rete di telecamere per presidiare i confini della Città metropolitana. Un progetto in fase di studio ma che, proprio nell'ottica della sicurezza, potrebbe dare dei buoni



FERRAZZI (PD)

«Solo parole al vento»

Telecamere nell'area metropolitana e più potere ai sindaci sulla sicurezza

re ai sindaci delle Città metropolitane nella battaglia contro microcriminalità e lotta al degrado che attanaglia le grandi città della Penisola. E su questo è intervenuto anche il consigliere comunale e metropolitano Andrea Ferrazzi (Pd). «Purtroppo ancora una volta - sottolinea - si tratta di pura propaganda. Parole che non richiedono alcuna fatica nell'essere dette. E mi chiedo: a che punto siamo invece con il Piano strategico? E con quello Territoriale? Come sta coinvolgendo Brugnaro le categorie? Come sta coinvolgendo le categorie, i sindaci, le associazioni, i cittadini nella scrittura di questi strumenti la cui stesura rappresenta la possibilità di sfruttare le grandi potenzialità che la Città metropolitana ha? Come intende coinvolgere in tutto questo il Consiglio metropolitano convocato dall'inizio dell'anno solo per ri-votare (dopo la bocciatura dei Sindaci) lo Statuto e il bilancio? D tutto questo, ahinoi, non vi è traccia».

DECORO Approvata l'ordinanza per contenere il degrado. Via libera anche ai sei fari per illuminare

Santa Margherita, vigili in borghese

Paolo Navarro/Dina

VENEZIA

Ora c'è l'ordinanza. In campo Santa Margherita adesso si cambia. Il sindaco Luigi Brugnaro ha firmato, con decisione immediatamente eseguibile, un'ordinanza che regolamenta il consumo indiscriminato ed incontrollato di alcolici nella "movida" veneziana. Il documento è stato presentato ieri mattina, a margine del Consiglio comunale, dagli assessori Giorgio D'Este (Sicurezza) e Francesca Zaccarotto (Lavori pubblici) che insieme al comandante dei Vigili urbani, Marco Agostini, hanno sottolineato come il "viro di vite" più volte chiesto da esercenti e residenti, prendeva immediatamente il via con un costante patteggiamento tra i vigili Municipali; con la sistemazione di sei punti luce, autorizzati dalla Soprintendenza, con l'obiettivo di illuminare maggiormente il Campo, ma soprattutto con una disposizione inattuicabile: il divieto di somministrazione e vendita di bevande alcoliche e non, in contenitori di vetro. Decisa anche il divieto di trasporto, senza giustificato motivo di bevande alcoliche di qualsiasi genere e anche il trasporto e l'assunzione di bevande di qualsiasi genere in contenitori di vetro. Tutto ciò sarà in vigore, tutti i giorni, fino al 1. luglio prossimo in via provvisoria, dalle 20 alle 6 del mattino.

Confermata, invece, la possibilità di mescolta e di bere alcolici solo nei locali e nei piazzali autorizzati entro 5 metri di distanza dal bar in cui si è acquistata la bibita. Al trasgressore verrà comminata una contravvenzione di

L'AREA ESTESA

Il provvedimento riguarda anche San Pantalon e zona Toletta



Quell'ordinanza di Cacciari osteggiata dagli esercenti e subito abbandonata

L'ordinanza "antialcolica" ha bocchieri e bottiglie di vetro emessa ieri dall'amministrazione Brugnaro ricorda molto da vicino quella votata dall'amministrazione Cacciari (assessore Giuseppe Burello) che il 23 luglio 2006 stabilì lo stesso divieto su tutto il territorio comunale dalle 21, fino alla chiusura dei pubblici esercizi. Provvedimento adottato all'epoca sulla scorta di Parigi e che non ebbe mai sostanziale efficacia, tant'è che venne abbandonato. All'epoca l'ordinanza venne criticata non poco dagli esercenti. Paolo Frisello (portavoce dei fari di campo Santa Margherita) disse: «Prima di fare cose leggi sarebbe stato meglio sentire nei esercizi anche provando iniziative analoghe». Ma oggi l'ordinanza di Brugnaro, concordata con gli esercenti con Frisello diventato vicepresidente Aspe, è stata accolta con buon grado.

Patto di stabilità

Brugnaro smentisce ogni soluzione

«Sono però fiducioso»

Bandito alle cinque. E soprattutto ad ogni trasvolante il Comune attende ancora una parola del Governo per la soluzione delle questioni sul Patto di Stabilità. Insomma, non c'è nulla per evitare vittoria, anzi c'è ancora da puntare i piedi con Palazzo Chigi. È questo il senso dell'intervento del sindaco Luigi Brugnaro nel prologo al Consiglio comunale, (peraltro non digerito dall'opposizione che ha rimproverato il discorso del sindaco come un anzianato progetto politico) che ha voluto smentire le voci su una soluzione della vicenda che attanaglia il Comune ormai da parecchi anni. «Non si è risolto nulla - ha tuonato il sindaco - e siamo ancora in attesa di una decisione da Roma». Brugnaro ha respinto il ton dei forze compilate nelle relazioni con il Governo, ma ha voluto ricordare che il Comune ha sforsato solo di 18 milioni, anziché 64 della gestione Orsini e che attende ancora 128 milioni dalla Regione e 2 dallo Stato. «Non abbiamo ancora nessun impegno specifico - ha sberleffato Brugnaro - Ma siamo fiduciosi e auguriamo una soluzione. Ma per il momento non possiamo assumere i 70 vigili urbani, o non possiamo erogare le integrazioni agli stipendi per i dipendenti». Oltre a questo, a margine del Consiglio comunale, Brugnaro anche come vicepresidente della Biennale, ha incontrato una delegazione dei 60 lavoratori che protestano per il mancato contratto di lavoro. «Parlo il possibile - ha detto - ma non risulta vi sia nei vostri confronti un atteggiamento di chiusura. Chiedete chiarimenti al presidente Paolo Barattà, ma per quello che posso dire è che non mi sembra ci siano motivi per non potervi far continuare il vostro lavoro».

ROTARY CLUB BOLOGNA EST

Il futuro della Città Metropolitana

Si È parlato di Città Metropolitana nella serata organizzata dal Rotary Club Bologna Est, che ha affidato il tema al presidente di Ance Bologna Luigi Amedeo Melegari. Da sinistra: Luigi Amedeo Melegari, Beatrice Borghi, Gian Paolo Gandolfi, Nicoletta Gandolfi, Carmine Preziosi.

VENERDI 15 APRILE 2016 | Il Resto del Carlino

15



Una nuova casa per i cani da caccia abbandonati

L'INIZIATIVA Nuova vita per i cani da caccia

LA CACCIA di una seconda vita: è questo il progetto pensato dall'Unia salute e città sane del Comune, per cercare di garantire una seconda chance ai cani da caccia "in pensione". In altre parole, come ha spiegato l'assessore Lisa Ritaio Nervo durante la presentazione dell'iniziativa, il progetto vuole favorire le adozioni da parte di nuovi padroni, disposti ad occuparsi di questi animali dando loro un'esistenza dignitosa. In effetti, anni di tiro, quando non sono più utili per la caccia, i padroni decidono di sbarazzarsi dei loro cani, come un attrezzo che non serve più. Il bene è il danno di rinuncia alla persona sul proprio cane sia garantita dalla legge, ancora oggi non mancano episodi di estrema ingiustizia o addirittura di maltrattamento. Ed è proprio questo che si cerca di evitare grazie al progetto, cui hanno aderito, oltre al Comune di Treviso, proprio dalle associazioni Animal Liberation e Greeny Free, anche Federazione e Arcispedale. Nemici storici sono i cani per la realizzazione di un nobile atto di solidarietà come lo ha definito Giuliano Mani, presidente della sezione comunale Federmecc. Ma chi è disposto ad adottare questi cani, spesso non più giovani e che possono presentare patologie? Come spiega Lida Cavali, presidente dell'associazione Animal Liberation, le persone disposte a prendersi cura di questi animali ed età, ma una cosa è comune: l'attacco di un grande cuore. Ad esempio una giovane coppia bolognese ha appena adottato Leo, un setter di 11 anni, sprovveduto e affetto da tumore. È questo il solo uno dei tanti casi, considerando che nel 2015 il Treviso ne è riuscito a trovare una nuova casa a più di 500 animali e 4 zampie, oltre la presenza media in città: almeno a soli 130 esemplari.

Elisabetta Giordani

AL ROYAL HOTEL CARLTON UNA STRADA DI SAPORI E PROFUMI Scoprire i segreti dei grandi vini

Il 20 aprile prima 'Serata Gourmet' dedicata alla cantina Valentini



Giuseppe Tarantino, chef del NeoClassico, il ristorante del Royal Hotel Carlton, che propone serate di degustazioni dedicate a grandi vini

DA UNA PARTE l'eccellente viticoltura italiana rappresentata dall'azienda abruzzese Valentini, dall'altra la narrazione gastronomica di Giuseppe Tarantino, chef del NeoClassico, il ristorante del Royal Hotel Carlton che il 20 aprile ospita la prima di alcune "Serate Gourmet" con degustazione di etichette di grandi vigneti italiani e l'organizzazione di incontri e l'organizzazione di incontri. Il debutto è alle 20,30 con una cena scintillante da vivere amate di Trebbiano d'Abruzzo Valentini, selezione del maître Massimo Casagrande. «Quello che proponiamo» racconta lo chef campano Tarantino «è un percorso tra i vini di questa grande cantina italiana con una produzione limitatissima e rigorosa. È possibile «la strada dei sapori sarà quella più rappresentativa della zona d'Abruzzo, quindi partiamo con un piatto vegetario per proseguire con la carne, poi pesce e pesce ancora».

L'APERTURA a cura di Trebbiano d'Abruzzo 2012 per il quale lo

BISTORANTE NEOCLASSICO
Lo chef Tarantino: «Vogliamo esaltare i sapori d'Abruzzo in una cena fra terra e mare»
chef ha creato un humus di occhi, scabroni di pomodoro, mortini di ceci ed estratto di pommarino. Seguono poi Trebbiano d'Abruzzo 2010 con lingua di Piccola, aglio

fermentato, bagnaio verde e cavolo viola e Trebbiano d'Abruzzo 2011 con Pasellato, magli, stinco d'agnello, carciofi ed arte di raffinatezza dell'acqua. Ecco: al Trebbiano 2007 di Valentini che, come spiega Giuseppe Tarantino, è da scegliere amato: il piatto agrodolce di Ellice mantecati con scabbione e calamita di alici, sale all'ovino, spuma di Positano di Fioridola e fiori di zucca il contraltare gastronomico.

La natura per l'Ant
ALL'OFFICINA Ant di via Val d'Apra 5, oggi e domani dalle 9.30 alle 19 la bellezza si coniuga con la salute. La linea di prodotti naturali Evrasus Natura infatti sostiene Ant mettendolo a disposizione: prove, trattamenti a tisane curati dai loro esperti. Dal modo di mangiare fino al nutrizionista, tante le cose da scoprire.

NEL PIAZZALE DEL TESTONI DA DOMANI APPUNTAMENTI PER GRANDI E PICCOLI In Bolognina si festeggiano 'I colori della primavera'

SI CHAMA "I colori della primavera" la serie di iniziative patrocinata dal Quartiere Nerle che prenderà il via domani in Bolognina, proprio nel piazzale del Teatro Testoni. L'iniziativa prevede appuntamenti per venire piccoli e adulti. Per la giornata di avvio verrà organizzata un laboratorio dedicato all'arte del riciclo, per insegnare come recuperare gli oggetti di tutti i giorni che siamo abituati a gettare e che possono invece avere una seconda vita.

Nel pomeriggio verranno organizzati giochi di strada, giocoleria, trampoli e trucchinetti.
PRENDE anche il via il concorso "Look at", che invita a fotografare gli scorci del quartiere della Bolognina: rivolti a tutti i bambini dai 6 ai 10 anni, potranno portare le loro fotografie all'organizzazione del concorso il 15 maggio verrà dato un premio al vincitore per il lavoro svolto. La partecipazione al concorso è gratuita ma stabilisce dei temi a cui i fotografi in erba

devono ispirarsi: le case, i giardini, il teatro, le vie. Una giuria premierà il lavoro migliore. Il secondo appuntamento dei "I colori della primavera" è già fissato per il 1 maggio, con i protagonisti a Kevi, mentre nel pomeriggio si avrà una merenda bio. Il calendario dell'iniziativa prosegue poi il 7 maggio con il picnic, fino a tutto quello che c'è da sapere per l'arte del bonai. Il 14 e 15 maggio finale del concorso "Look at". Sono previste nell'area un'interessante visita e artigianato handmade.

LIONS DAY Una domenica per tutte le iniziative

IL LIONS CLUB domenica organizza il tradizionale appuntamento pubblico per far conoscere le sue attività in ambito nazionale e internazionale. Così il club di Bologna e provincia si trasferiscono all'approvato Avroscoglio per un pomeriggio di manifestazioni e informazioni. Dalle 14,30 presiede modulo il direttore Amadeo Pannina per informazioni e tesi gratuita, poi si avrà l'apertura dei lavori sul tema "Un poster per la pace" premiazione dei migliori disegni. Si avrà anche la possibilità di conoscere da vicino l'esperienza dei cani guida dell'Associazione della scuola di Lambisc. Inoltre si potranno conoscere i servizi dedicati alle vaccinazioni per il morbillo e contro la cocca filtrate dei bambini.



ROTARY CLUB BOLOGNA EST
Il futuro della Città Metropolitana

Si È parlato di Città Metropolitana nella serata organizzata dal Rotary Club Bologna Est, che ha affidato il tema al presidente di Ance Bologna Luigi Amedeo Melegari. Da sinistra: Luigi Amedeo Melegari, Beatrice Borghi, Gian Paolo Gandolfi, Nicoletta Gandolfi, Carmine Preziosi.

BOLOGNA IN FIORE Per tre giorni in centro spuntano i giardini

TORNA, da oggi a domenica, "Bologna in Fiore" che trasforma piazza Maggiore e piazza del Francino in altrettanti giardini. Una ventata di Bolognesi infatti proporranno una vastissima selezione di fiori, piante da interno, da giardino e da frutto, erbe aromatiche e alcune rarità da non perdere. La benevola organizzazione da oggi, si avvia il quarto anno ed è decisa a mantenere alta l'attenzione. Le associazioni Ceps e Cef, organizzate con il sostegno di Bova, offrono un servizio di "guardia per un giorno" ai chi decide di occuparsi: tra giardini e fiori, trasportabili fino all'area a cura del cliente. Un servizio particolarmente utile per gli anziani, che non dovranno rinunciare ad una bella pianta.

Fondi Ue. Dalla formazione al microcredito: le opportunità per chi vuole investire nell' attività professionale

In Toscana linee di finanziamento agli studi

La Regione Toscana è partita in anticipo sull' attuazione dei bandi europei del Por Fesr 2014-2020.

Lo dimostrano i dati sullo stato di avanzamento del programma: 16 procedure attivate per un ammontare di 149 milioni di euro stanziati ed un totale di risorse impegnate per circa 86 milioni, il tutto accelerato dalla gestione in anticipazione. Un vantaggio che la Regione vuole sfruttare per spendere meglio le risorse a disposizione.

In questo quadro si inseriscono le opportunità finanziarie per i professionisti che vedono finalmente dischiudersi le porte dei finanziamenti europei 2014-2020, equiparati nella loro attività a quella d' impresa dalla recente legge di Stabilità. Di qualche giorno fa la riunione del Comitato di sorveglianza del Por Fesr della Regione che ha approvato modifiche del programma riguardanti misure a sostegno di professionisti, imprese ed ambiente. Tecnicamente gli interventi previsti potranno concretizzarsi da subito in avvisi di finanziamento.

I fondi per i professionisti possono operare su diverse linee di finanziamento: dalla formazione continua al microcredito per l' avvio della professione o per l' acquisto di nuove attrezzature; dagli aiuti per inserire praticanti in studio e per i tirocini agli incentivi per la condivisione di spazi di lavoro (coworking). Opportunità finanziarie anche per il professionista che vede nella digitalizzazione del proprio studio fonte di nuovi business. La Toscana ha riconosciuto, per prima in Italia, già con l' approvazione della legge regionale n.73 del 2008 , la rilevanza sociale, economica e occupazionale delle professioni ed il loro ruolo per lo sviluppo del territorio.

Dal 16 novembre 2015 il Fondo di garanzia per giovani professionisti concede garanzie gratuite fino all' 80% dell' importo finanziato e contribuito in conto interessi pari al 100% degli interessi gravanti sulla quota garantita, a fronte di finanziamenti bancari erogati al giovane professionista o al praticante, per investimenti attinenti alla fase di avvio dell' attività professionale, di importo che parte dai 4.500 euro fino ad arrivare a 100mila euro per il cofinanziamento di quote di progetti europei che innovino i servizi professionali verso gli utenti. La misura è attualmente attiva, fino ad esaurimento della dotazione finanziaria di 737mila euro, e le domande possono essere presentate on line sulla piattaforma del soggetto gestore www.toscanamuove.it.

Il bando rientra nell' ambito di "Giovani Si" (www.giovanisi.it) al fine di agevolare l' accesso al credito di



giovani professionisti di età non superiore a 40 anni e di giovani di età non superiore a 30 anni che svolgono un praticantato (obbligatorio o non obbligatorio) finalizzato all' accesso alla professione.

Sempre all' interno del programma i giovani dai 18 ai 32 anni, iscritti ad una delle Università e degli Istituti di Alta formazione e Specializzazioni toscani, possono godere della retribuzione dei tirocini "curricolari", ossia del periodo di formazione presso un' azienda o un ente che permette di creare momenti di alternanza tra studio e lavoro nell' ambito dei processi formativi.

Una misura di sicuro interesse anche per quei giovani che hanno nelle mire l' avvio di una attività professionale. Il Dsu Toscana, l' azienda per il diritto allo studio e soggetto gestore , contribuisce alla copertura (parziale o totale, 300 o 500 euro) del rimborso spese forfettario corrisposto da enti ed aziende pubbliche e private ai tirocinanti. Possono presentare domanda di contributo entro il termine del 30 settembre i soggetti che intendono ospitare uno o più tirocinanti. La misura è finanziata con risorse Fse 2014-2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riqualficazioni. Arcuri (Invitalia): entro 30 giorni la gara Ue

Approvato il piano per avviare la bonifica dell' area di Bagnoli

NAPOLI Un importante passo in avanti è stato compiuto: la conferenza dei servizi che si è riunita ieri a Napoli ha approvato il piano di caratterizzazione dell' area di Bagnoli Coroglio e la messa in sicurezza della colmata, come predisposto da Invitalia, in qualità di soggetto attuatore, e da Ispra. Interventi che costeranno 1,2 milioni stanziati dal ministero dell' Ambiente. Si gettano, insomma, le premesse per far ripartire la bonifica: con il piano di caratterizzazione è ora possibile chiedere alla magistratura il dissequestro dei terreni.

«Ricordate il piano presentato per Bagnoli, qualche giorno fa? - ha scritto il premier Matteo Renzi su facebook - Ricordate le proteste? Che il Comune di Napoli parlò di esproprio da parte del Governo?

Bene, oggi tutti, (compreso il Comune!) hanno approvato all' unanimità. Avanti tutta: Bagnoli sarà un altro simbolo dell' Italia che si sblocca». Il sindaco Luigi de Magistris ha replicato: «Presidente del Consiglio fantasioso, nostra presenza atto dovuto».

Si marcia a passo spedito seppure con mille polemiche, tra governo e comune (presente in conferenza di servizi con due tecnici), tra premier e sindaco, infuocate ancora più dalla campagna elettorale. L' ad di Invitalia, Domenico Arcuri, ha assicurato: «Entro 30 giorni sarà bandita la gara pubblica europea per la caratterizzazione».

Il programma prevede che dopo la caratterizzazione (che serve a capire come risanare) si proceda con la bonifica. Il terzo passo sarà, quello della espropriazione dei terreni che ancora non sono disponibili e della complessiva riqualficazione. «Abbiamo proceduto a una seconda convocazione per il 3 maggio, per approvare il progetto di riqualficazione dell' arenile nord», ha annunciato Nastasi.

Ma a chi compete la bonifica sui terreni? L' ordinanza del comune di Napoli che imponeva a Fintecna di provvedere alla bonifica dei suoli un tempo di sua proprietà aveva innescato un contenzioso sfociato nel fallimento della Stu Bagnolifutura. Sul punto il commissario Nastasi è chiaro: «Il principio della bonifica - ha detto - sarà "chi ha inquinato deve pulire". Cementir e Fintecna dovranno provvedere alla bonifica dei suoli occupati». Con entrambe c' è dialogo in corso.

L' accento cade poi su un altro capitolo spinoso. Arcuri smentisce quanto anticipato dal Comune secondo cui ci sarebbe stata una rimozione parziale: «Prevediamo - ha precisato - la rimozione totale della colmata». Infine, è stato precisato che «nessuno degli abitanti residenti a Coroglio sarà



"deportato"». Anche questa una preoccupazione avanzata nei giorni scorsi dal sindaco Luigi De Magistris. La Conferenza dei servizi ha incontrato una ottantina di proprietari di abitazioni dell' area della bonifica.

«Non si è parlato di espropri - hanno chiarito il commissario Nastasi e Arcuri - ma è certo che prima sarà realizzata edilizia compensativa e poi si procederà agli espropri. Nessuno sarà trasferito in un residence». «Non ci sarà nessuno esproprio finché non sarà completata la bonifica. Ai residenti abbiamo detto che cominceremo a discutere tra un anno quando ci sarà il piano completo», ha rassicurato anche il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca.

Rassicurazioni ma anche imprevisti. «Città della Scienza dovrà arretrare per liberare la spiaggia così come previsto dal Prg di Napoli. Sarà ricostruita com' era, ma non dov' era», ha annunciato Nastasi.

Città della Scienza ha firmato un accordo di programma quadro con il governo per definire come ricostruire il museo distrutto dall' incendio doloso del 4 marzo 2013.

Oggi c' è il progetto definitivo che attende l' approvazione in conferenza di servizi. Il progetto già prevede un arretramento dalla costa, ma la compatibilità non è stata ancora verificata, dicono da Invitalia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

VERA VIOLA

CONFERENZA DEI SERVIZI Il Comune manda solo tecnici e dirigenti: «L' ok era un atto dovuto»

Bagnoli, via libera alla riqualificazione Città della Scienza libera la spiaggia

Sarà arretrata di 400 metri. Cementir e Fintecna pagheranno la bonifica

NAPOLI. «La bonifica di Bagnoli la pagheranno Fintecna e Cementir. Città della Scienza sarà ricostruita arretrata di 3-400 metri per liberare il litorale dove sorgerà la spiaggia pubblica. Confermati la rimozione integrale della colmata a mare e il ripristino della linea di costa. Entro l'estate sarà rimesso in sesto il tratto pubblico dell'arenile nord, affidato al Comune, con la messa in sicurezza e il ripascimento della spiaggia, con la sabbia bianca, l'allestimento delle cabine, delle docce e degli spogliatoi». Sono i punti fondamentali del programma di rigenerazione urbana di Bagnoli emersi nella Conferenza dei Servizi tenutasi ieri mattina nella Prefettura di Napoli. Un incontro tecnico al quale hanno partecipato tutti i soggetti istituzionali interessati, nonché i proprietari delle abitazioni, delle attività produttive e commerciali che insistono nel Sin di Bagnoli Coroglio e nelle sue prossime adiacenze. Non è passata inosservata l'assenza di una rappresentanza politica del Comune di Napoli.

Allo stesso incontro non c'erano né il sindaco Luigi de Magistris, né l'assessore all'Urbanistica Carmine Piscopo, che erano stati invitati, ma erano presenti, invece, i dirigenti e i tecnici sia del Municipio che della Città Metropolitana. All'incontro non c'erano né il sindaco Luigi de Magistris, né l'assessore all'Urbanistica Carmine Piscopo, che erano stati invitati, ma erano presenti, invece, i dirigenti e i tecnici sia del Municipio che della Città Metropolitana. All'incontro non c'erano né il sindaco Luigi de Magistris, né l'assessore all'Urbanistica Carmine Piscopo, che erano stati invitati, ma erano presenti, invece, i dirigenti e i tecnici sia del Municipio che della Città Metropolitana.

PRIMO PIANO

CONFERENZA DEI SERVIZI Il Comune manda solo tecnici e dirigenti: «L'ok era un atto dovuto»

Bagnoli, via libera alla riqualificazione Città della Scienza libera la spiaggia

Sarà arretrata di 400 metri. Cementir e Fintecna pagheranno la bonifica



Il tavolo della Conferenza dei servizi tenutasi ieri mattina in Prefettura a Napoli

IL GOVERNATORE: «SENZA I SOLDI DI GOVERNO E REGIONE NON SI MUOVE UNA FOGLIA»

De Luca: dal sindaco posizione incomprensibile

NAPOLI. «Il Comune di Napoli senza rappresentanza politica alla Conferenza dei servizi su Bagnoli? Noi andiamo avanti, lo credo sia un'occasione più unitaria che fare il fuoco fatelo a capire certe posizioni politiche». Vincenzo De Luca, a margine della Conferenza dei servizi su Bagnoli tenutasi in Prefettura, dopo 25 anni di chiacchiere - dice il presidente della Regione Campania - «80 milioni di euro buttati a mare, un groviglio burocratico-amministrativo che ha determinato il sequestro dei suoli, il Governo decide di fare la bonifica e di investire altri 500 milioni di euro, si impegna a ri-muovere la colmata e a ricostruire la spiaggia. Io gli avrei detto grazie e i lavori andati a vuoto i rispetti dei tempi e a individuare insieme le funzioni da assegnare a Bagnoli. Questo avrei fatto. Non certo le chiacchiere e le piovono».

LA QUESTIONE DEGLI ESPROPRI. De Luca, poi, chiarisce che «il tema degli espropri non è stato al centro della Conferenza dei Servizi. E' responsabile parlare di deprezzamento. Abbiamo discusso con i proprietari delle abitazioni Bisogna precisare che già l'estate. Pre. approvato dal Comune di Napoli, prevede la demolizione e la realizzazione dell'edilizia sostitutiva dove delocalizzare. Il commissario e Invitalia si sono mossi nell'ambito di quello che

è il tema degli espropri non è stato al centro della Conferenza dei Servizi. E' responsabile parlare di deprezzamento. Abbiamo discusso con i proprietari delle abitazioni Bisogna precisare che già l'estate. Pre. approvato dal Comune di Napoli, prevede la demolizione e la realizzazione dell'edilizia sostitutiva dove delocalizzare. Il commissario e Invitalia si sono mossi nell'ambito di quello che

LA QUESTIONE DELLA COLMATA. Il numero uno di Palazzo Santa Lucia sottolinea anche che «è confermata la rimozione della colmata di Bagnoli. Ma ho ascoltato in questi giorni la quantità di chiacchiere a ruota libera. Ma è tanto difficile leggere le carte e non leggere solo una pagina? A volte cerriamo polemiche inutili. Quello che non si capisce è che senza i soldi del Governo e della Regione qui non si muove una foglia. Si parla di fare i pozzetti, gli interventi, la riqualificazione, ma con i soldi di chi? A questa domanda, interpellato, ma evasivo, non si risponde. Una risposta si rileva sollevati dall'amministrazione comunale di Napoli sulla rimozione integrale della colmata a mare di Bagnoli, prevista dal programma di rigenerazione urbana di Invitalia. «Abbiamo in campo progetti importanti - aggiunge De Luca - Si parla di rifare le rete dei trasporti, i collegamenti in metropolitana e con Capodichino, interare via Coroglio. Dobbiamo sfruttare l'occasione di uno stanziamento del Governo di altri 300 milioni di euro e fare di Bagnoli uno dei punti di sviluppo turistico. Meno polemiche e un po' più di intelligenza politica».

IL TEMI DELLA CARATTERIZZAZIONE DELL'AREA. Infine: «Abbiamo raggiunto l'obiettivo di acquisire il parere favorevole per il piano di caratterizzazione dell'area di Bagnoli. Con la caratterizzazione dei servizi di oggi abbiamo come punto di partenza per avviare tutto il programma di riqualificazione del sito. Senza il piano di caratterizzazione non potremmo partire il progetto di bonifica e quindi il dissequestro dei suoli. E' realistico adesso che le gare per la caratterizzazione possano partire già a maggio. Dobbiamo sapere esattamente che tipo di rifiuti e di agenti inquinanti ci sono. La caratterizzazione riguarderà anche la colmata, perché sarà necessario capire anche cosa c'è sotto. E chiamo che il progetto va fatto in maniera attenta. Dopo-diché, una volta ottenuto il dissequestro dei suoli dalla magistratura si può riprendere sul piano di sviluppo di Bagnoli».

PIERLUIGI FRATTASI

L'inchiesta. Nuove carte degli inquirenti: dalla giunta Pittella fondi senza requisiti all'azienda del figlio della sindaca di Corleto - Marcegaglia: Eni trasparente su Val d'Agri

Petrolio, la società «agevolata» dalla Regione

Vertice sul trasferimento degli atti da Potenza a Roma, in corso le valutazioni dei pm

potenza Nell'inchiesta di Potenza sul traffico illecito di influenze nei lavori per il sito di Tempa Rossa emerge anche la pista delle agevolazioni per sbloccare iter della Regione Basilicata, con tanto di finanziamenti senza giusti requisiti. A usufruirne sarebbe stata la società di servizi Outsourcing, tra i cui soci figura anche Gerardo Fiore, figlio della sindaca di Corleto Perticara Rosaria Vicino, indagata per traffico illecito di influenze.

Tra gli altri azionisti c'è anche Carmelo Donnoli, revisore dei conti dello stesso comune, Pasquale Criscuolo, Antonia De Carolis (moglie di Donnoli), Pasquale Robortella, Palma Augusto.

Il sospetto è che le pressioni attivate presso la giunta Pittella da alcuni soci abbiano portato l'azienda a ricevere autorizzazioni nell'area di Tempa Rossa, dove cercavano di avere rapporti di affari con la Total, e a incassare un finanziamento da oltre 447mila euro per un investimento di circa un milione. Tra le missioni aziendali c'era quella di dare disponibilità di superfici per 900 mq e offrire servizi. Non avrebbe però regolare documentazione né dipendenti, e per questo non poteva essere ammessa a un programma di sostegno regionale con fondi Ue (visto che è anche finalizzato alla valorizzazione dell'occupazione).

Nonostante questo, si legge nelle carte, «la Outsourcing ha richiesto alla Regione Basilicata una proroga per il completamento degli investimenti, concesse dalla giunta regionale formata da Vito De Filippo, Rosa Mastrosimone, Maurizio Marcello Pittella, Edoardo Viti Vincenzo», ottenendo 447.500,51 euro di contributo pubblico. La seconda proroga viene concessa dalla giunta «formata da De Filippo, Pittella, Luca Braia e Roberto Falotico».

L'immobile, una volta realizzato, doveva essere dato in locazione alla Total Italia e ad altre imprese impegnate nel progetto Tempa Rossa.

Dalle intercettazioni a carico della sindaca, emerge che lo stesso azionista Carmelo Donnoli si occupava dell'iter burocratico in Regione con vari rapporti. Come spiega l'informativa redatta dalla Squadra mobile della Polizia di Potenza, la Outsourcing è tra i proprietari della Capco, impresa di trasporto attualmente inattiva e nella cui sede ha collocato gli uffici la Tecnimont.

Nelle nuove carte emergono anche altre intercettazioni di Rosaria Vicino. Ma potrebbe trattarsi di



millanterie. L' ex sindaco discute col suo ex vice, Giambattista Genovese dell' assunzione del figlio in Eni dichiarando di avere rapporti con i vertici della società. Qualcosa da dire su De Filippo ce l' hanno anche il consigliere regionale Pd Robortella e l' assessore comunale di Marsicovetere (Potenza) Marco Zipparrì. Affermano che De Filippo farebbe un doppio gioco: «Da un lato dice che lui è un sottosegretario del governo Renzi e che quest' ultimo e Delrio lo chiamano tutti i giorni ()», dall' altro, in realtà, non sarebbe «allineato alla corrente Renzi». Inoltre dicono che De Filippo avrebbe fatto assumere una persona alla Fao così «quando va a Roma ha pure come prendersi il rimborso spese hai capito alla Fao». Riferimenti tutti da verificare la Vicino ne fa anche sul governatore della Basilicata, Marcello Pittella. Ne parla con l' imprenditore Nicola Pirozzi, al quale racconta di «Pittella e al fatto che costui sta creando 'un casino di fastidi'» attorno allo stabilimento Tempa Rossa. Il riferimento della Vicino è a una manifestazione organizzata a ottobre 2014 dall' assessore regionale all' Agricoltura Michele Ottati, in cui furono mosse pesanti accuse contro Total. Stando al contenuto nelle conversazioni, la Vicino ipotizza che il governatore Pittella abbia un presunto interesse politico a dimostrare il suo «potere» sullo stesso stabilimento Tempa Rossa: «Qua c' è Pittella in mezzo». Di rimando l' interlocutore, tale Francesco, spiega che la manifestazione avrebbe avuto una presunta motivazione: che il messaggio «deve arrivare più in alto possibile, in modo che si avvalora la tesi di Renzi le cose di Pittella che dice qua il territorio lo comanda lui».

Ieri intanto vertice a Roma tra le procure capitolina e di Potenza: non si è ancora deciso nulla in merito al trasferimento degli atti . Il presidente di Eni, Emma Marcegaglia, inoltre, ha ribadito la «continua collaborazione e rispetto per la magistratura». Su Val d' Agri, ha precisato Marcegaglia, «siamo stati molto aperti, abbiamo chiamato esperti internazionali separati da noi e i risultati ci sono e sono evidenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

IVAN CIMMARUSTISARA MONACI

Le ragioni del sì e del no nelle parole del vescovo di Campobasso e del governo. "Meglio il fotovoltaico". "Vero, ma ignorare la realtà è ipocrita" Monsignor Bregantini

"Basta con il petrolio serve più rispetto per i nostri territori"

ROMA. «Anche se non è facile schierarsi questa volta perché non c'è una comune condivisione degli obiettivi, come vescovo sono per il "sì"».

Monsignor Giancarlo Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Bojano, noto per il suo impegno in Molise contro le centrali a biomasse, per il lavoro e l'ambiente in quanto già presidente di Giustizia e pace in Cei, in merito al referendum sulle trivelle dice: «Nel rispetto delle posizioni di tutti e dei diversi pareri, auspicando che in tanti vadano a votare come segno di partecipazione, sono per limitare le trivellazioni in favore del rispetto dei nostri territori già tanto sfruttati».

Lei rispetta il parere di tutti, ma è preoccupato per il voto?

«Come vescovi di queste regioni abbiamo spiegato di essere preoccupati riguardo al riproporsi di progetti di sfruttamento petrolifero di vaste aree dei nostri territori e delle nostre coste denominati "Ombrina 2", "Elsa", "Rospo mare", da parte della multinazionale britannica Rockhopper Exploration. Questi progetti, a suo tempo abbandonati per la contrarietà delle popolazioni, purtroppo si ripropongono».

Questi progetti non aiutano il vostro territorio?

«Ampi territori a vocazione turistica, agricola, vitivinicola, saranno definitivamente snaturati da questa deriva fossile nonostante in altre regioni, come la Basilicata, interessate da queste estrazioni, non si siano constatati i promessi miglioramenti nell'economia, né nella occupazione. Non possiamo che esprimere sconcerto per scelte politiche che prevedono la trasformazione del territorio in distretto minerario per gli idrocarburi; il riconoscimento del carattere strategico praticamente di ogni infrastruttura legata agli idrocarburi; la sottrazione alle Regioni di tutte le procedure di VIA (Valutazione di Impatto Ambientale), per le attività di ricerca, prospezione ed estrazione in terraferma, avvocato allo Stato».

Abruzzo e Molise sono ricche di risorse, che molto potrebbero dare (e guadagnare) da seri progetti di "sfruttamento"?

«Sì, ma ci sono altre strade da percorrere. Ad esempio fare in modo che sia favorito il fotovoltaico, riducendone i costi».

Francesco ovviamente non si è espresso in merito. Anche se l'enciclica "Laudato Si" e l'ultima



esortazione "Amoris laetitia" sono testi espliciti sulla salvaguardia del creato.

«La salvaguardia dell' ambiente è un tema che Francesco ha ben chiaro. Essa deve essere al centro di una politica per il bene comune e che rifugga da interessi particolari ed egoistici, che possano compromettere il benessere di tutti e la capacità di futuro delle giovani generazioni. Auspico che gli organi competenti favoriscano la scelta da parte dei cittadini di uno stile di vita più rispettoso dell' ambiente con l' uso di energie rinnovabili. Serve un cambio di prospettiva radicale che richiede l' emergere di una biociviltà, che preferisca la vita al lucro, il bene collettivo ai profitti individuali, la cooperazione alla competizione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA In altre regioni come la Basilicata i miglioramenti promessi per l' economia non si sono visti VESCOVO Giancarlo Bregantini.

PAOLO RODARI

Il ministro Galletti

"Consultazione inutile sull' ambiente siamo i più rigorosi"

ROMA. «Si parla tanto del referendum sulle trivelle, e allora faccio io una domanda: cosa succederebbe se non estraessimo quel poco petrolio che estraiamo?».

Che cosa, ministro Gianluca Galletti?
«Che nei nostri mari girerebbe ininterrottamente una super-petroliera. Non sarebbe di gran lunga più rischioso?».

Napolitano sostiene che è legittimo astenersi: anche lei lo pensa?

«Nel momento in cui la Costituzione prevede un quorum, significa che si ipotizza che un referendum poco attrattivo possa non passare per irrilevanza».

Ma lei voterà al referendum?

«Andrò a votare no». Quasi l' unico, in un governo in cui Renzi e quasi tutti i ministri non andranno alle urne.

Come li giudica?

«Condivido l' atteggiamento e la scelta di Renzi e dei colleghi.

Io però sono il ministro dell' Ambiente, ho tutte le conoscenze e la responsabilità politica della vicenda, per questo esprimerò con chiarezza la mia posizione».

E se guidasse un altro ministero?

«Probabilmente non voterei».

Ha concordato la sua posizione con il premier?

«Abbiamo concordato le politiche energetiche del Paese, ma ho sempre apprezzato Renzi perché non ci ha mai dato indicazioni di voto: né sui temi etici, né in questo caso».

La materia è così tecnica da allontanare gli elettori?

«Referendum di questo genere, strumentali e del tutto residuali, contribuiscono ad allontanare i cittadini dalla partecipazione. In questo caso, però, il quesito non è difficile: è inutile. Le modifiche legislative hanno già accolto le richieste delle Regioni e degli ambientalisti».

Perché voterà no?

«Vogliamo trasformarlo in un referendum sull' opportunità di estrarre il petrolio, ma non è così. Anzi, come Paese dobbiamo continuare a investire in modo importante sulle rinnovabili».

Non lo facciamo abbastanza?

«Abbiamo fatto molto, ma per la transizione non possiamo rinunciare alle fonti fossili. Oggi il 60% dell' industria e il 96% della mobilità funziona così, perché manca la tecnologia adeguata».

Le interviste

Le ragioni del sì e del no nelle parole del vescovo di Campobasso e del governo, "Meglio il fotovoltaico". "Vero, ma ignorare la realtà è ipocrita"

Monsignor Bregantini
"Basta con il petrolio per i più rispettosi nei nostri territori"

Il ministro Galletti
"Consultazione inutile sull' ambiente siamo i più rigorosi"



Il vescovo di Campobasso, monsignor Bregantini, si esprime contro l'estrazione di petrolio in mare, sostenendo che è un'attività rischiosa e che il petrolio estratto è destinato a inquinare l'ambiente. Il ministro Gianluca Galletti, invece, sostiene che la consultazione sul referendum è inutile perché il governo è già molto rigoroso nell'approccio ambientale.

Le interviste

Le ragioni del sì e del no nelle parole del vescovo di Campobasso e del governo, "Meglio il fotovoltaico". "Vero, ma ignorare la realtà è ipocrita"

Monsignor Bregantini
"Basta con il petrolio per i più rispettosi nei nostri territori"

Il ministro Galletti
"Consultazione inutile sull' ambiente siamo i più rigorosi"

Il vescovo di Campobasso, monsignor Bregantini, si esprime contro l'estrazione di petrolio in mare, sostenendo che è un'attività rischiosa e che il petrolio estratto è destinato a inquinare l'ambiente. Il ministro Gianluca Galletti, invece, sostiene che la consultazione sul referendum è inutile perché il governo è già molto rigoroso nell'approccio ambientale.

Le interviste

Le ragioni del sì e del no nelle parole del vescovo di Campobasso e del governo, "Meglio il fotovoltaico". "Vero, ma ignorare la realtà è ipocrita"

Monsignor Bregantini
"Basta con il petrolio per i più rispettosi nei nostri territori"

Il ministro Galletti
"Consultazione inutile sull' ambiente siamo i più rigorosi"

Il vescovo di Campobasso, monsignor Bregantini, si esprime contro l'estrazione di petrolio in mare, sostenendo che è un'attività rischiosa e che il petrolio estratto è destinato a inquinare l'ambiente. Il ministro Gianluca Galletti, invece, sostiene che la consultazione sul referendum è inutile perché il governo è già molto rigoroso nell'approccio ambientale.

Anche io vorrei vivere in un mondo che va tutto a rinnovabili, ma è da ipocriti ignorare la realtà». Lasciare che le piattaforme possano estrarre fino a esaurimento del giacimento non è un regalo ai petrolieri?

«Nessun regalo. Il governo è libero di ricontrattare le royalties in qualsiasi momento».

Le inchieste che hanno costretto il ministro Guidi alle dimissioni favoriranno il sì? «Mi auguro e credo di no, perché le due cose sono completamente separate».

Da ministro dell' Ambiente senza trascorsi ambientalisti, come si trova a discutere con gli ecologisti?

«Non ho trovato ostacoli in questo senso. Senza un approccio ideologico, ambiente e sviluppo vanno ormai di pari passo, e questo lo sanno. Stavolta però no, è un ritorno al passato».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

TOMMASO CIRIACO

Hi-tech. A giugno si svolgerà «Digithon»

Puglia vetrina di startup digitali

«Per quale motivo le idee, i progetti innovativi elaborati nel nostro Mezzogiorno devono necessariamente andare all'estero per trovare qualcuno disposto a finanziarli?». Francesco Boccia, parlamentare pugliese e presidente della commissione Bilancio della Camera, è intervenuto così all'Associazione stampa estera per spiegare la ratio di Digithon: la quattro giorni dedicata all'economia digitale che si svolgerà in Puglia dal 23 al 26 giugno.

Ci saranno confronti e dibattiti, ma il cuore dell'iniziativa, lanciata a novembre a Trani in una sorta di anteprima, starà nel favorire l'incontro fra idee d'impresa connesse all'economia digitale e finanziatori. Questo avverrà, in particolare, dalle 9.30 di venerdì 24 giugno alle 15 di sabato presso le Vecchie segherie di Bisceglie (Bt) nel corso di "Hackaton": un'autentica maratona delle idee legate al digitale.

Anche il luogo è in qualche modo simbolico: un tempo esempio della manifattura più classica nella lavorazione del legno, oggi sono state trasformate in centro culturale. Li Tobias Piller, presidente dell'Associazione stampa estera, guiderà la presentazione dei progetti davanti a una platea di centinaia di investitori. Al di là delle presentazioni la possibilità di far incontrare domanda e offerta di idee innovative andrà avanti senza interruzione. I confronti tra i vertici delle grandi imprese si svolgeranno, invece, nei Castelli della Terra d'Ofanto: ad Andria, Trani e Barletta.

«Abbiamo voluto creare un luogo in cui provare a portare proprio nelle regioni del Sud gli investitori», ha spiegato Boccia, aggiungendo che «con Digithon la Puglia diventa, per 4 giorni l'anno, la capitale dell'economia digitale. I confronti culturali, a partire dal dibattito Rai-Mediaset su dove va l'editoria al tempo del digitale, alle strategie di Facebook, Google, Twitter e tante altre, caratterizzeranno le serate che faranno da contorno all'hackathon dedicato ai 100 progetti da finanziare. È una grande scommessa che abbiamo voluto lanciare insieme a Confindustria Bari-Bat, prezioso partner in questa avventura, e ai tanti giovani e intraprendenti imprenditori».

A Digithon, conferma il parlamentare pugliese, «hanno aderito tutti i protagonisti dell'economia digitale: le Over The Top, da Facebook a Google, le grandi imprese italiane da Mediaset a Rai, da Poste a Telecom a tantissime altre. E poi le banche del territorio, i fondi d'investimento, saranno presenti anche i vertici di Borsa italiana e Consob per provare a capire chi e come finanzia le idee». Al centro della maratona no stop saranno 100 progetti selezionati nelle prossime settimane. La "call" per partecipare non è ancora chiusa: c'è tempo fino al 30 aprile. La domanda di partecipazione è online e si può



compilare all' indirizzo www.digithon.it.

Nel regolamento si legge che «l' evento Hackaton 2016 per le startup è finalizzato a promuovere la creatività e le competenze economico-organizzative e tecnico scientifiche dei partecipanti, invitandoli a creare delle applicazioni inerenti le nuove tecnologie nelle seguenti macroaree: media, giochi, cultura, sanità, sicurezza, musica, turismo/food, commercio, finanza, cross idea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANDREA BIONDI

Il centrodestra s'è unito attorno all'ex senatore Massidda, candidato sindaco a Cagliari

Il Pdl è ricomparso in Sardegna

Vuole tornare a fare la voce grossa col Pd e il M5s

Il Pdl esiste ancora. Almeno simbolicamente. In Sardegna, a differenza del resto d'Italia, il centrodestra s'è ricompattato attorno alla figura di Piergiorgio Massidda, candidato sindaco a Cagliari.

L'ex senatore del Popolo della libertà corre con una lista civica appoggiata, fra gli altri, da Forza Italia e Fratelli d'Italia. La coalizione fa sul serio e punta a battere il Pd e l'attuale primo cittadino, Massimo Zedda, che cerca la riconferma.

Forza Italia, per sostenere Massidda, ha addirittura cambiato la dicitura in Forza Cagliari. «È una scelta condivisa anche con Silvio Berlusconi, con una deroga rispetto al quadro nazionale, concepita per unire le forze alternative al malgoverno della giunta Zedda e per riavviare quel rapporto diretto con la comunità che è nel dna del nostro movimento», ha spiegato il coordinatore provinciale di Fi, Ugo Cappellacci.

Massidda ha incassato anche l'appoggio del parlamentare di Scelta civica, Pierpaolo Vargiu. Il quale, nei giorni scorsi, ha ritirato la sua candidatura a sindaco per correre insieme con l'ex senatore, portando con sé ben sette liste.

Un'operazione che, secondo le testate locali, potrebbe assicurare a Massidda un 5 per cento sicuro in percentuale.

Vargiu s'è fatto da parte «pur di vedere vincere il progetto civico, innovativo e liberale che può davvero rivoluzionare la faccia della città di Cagliari», ha detto a SardegnaOggi. «Nessuno di noi ha altra aspirazione se non quella di restituire quanto sinora ha ricevuto dalla propria comunità, lavorando con tutta la passione e la bravura di cui è capace».

«Abbiamo deciso di unire due coalizioni di liste civiche che s'è scoperto avessero lo stesso programma», ha sottolineato Massidda al quotidiano Castedduonline, «e soprattutto avevano fatto delle scelte coraggiose improntate sulla ricerca del lavoro».

A Cagliari si voterà il 5 giugno, con la data per l'eventuale ballottaggio fissata per il 19. I candidati, con tutta probabilità, saranno sette. A giocarsi la poltrona, però, dovrebbero essere in tre: il sindaco Zedda, sostenuto dal Pd e da tutto il centrosinistra, Antonietta Martinez, esponente del Movimento 5 stelle, e Massidda.

L'ex senatore, però, non vuole definizioni partitiche per la sua coalizione. «Le nostre liste non ricevono

10 Venerdì 15 Aprile 2016

PRIMO PIANO

ItaliaOggi

Il centrodestra s'è unito attorno all'ex senatore Massidda, candidato sindaco a Cagliari

Il Pdl è ricomparso in Sardegna

Vuole tornare a fare la voce grossa col Pd e il M5s

di Filippo Minni

Il Pdl esiste ancora. Almeno simbolicamente. In Sardegna, a differenza del resto d'Italia, il centrodestra s'è ricompattato attorno alla figura di Piergiorgio Massidda, candidato sindaco a Cagliari.

L'ex senatore del Popolo della libertà corre con una lista civica appoggiata, fra gli altri, da Forza Italia e Fratelli d'Italia. La coalizione fa sul serio e punta a battere il Pd e l'attuale primo cittadino, Massimo Zedda, che cerca la riconferma.

Forza Italia, per sostenere Massidda, ha addirittura cambiato la dicitura in Forza Cagliari. «È una scelta condivisa anche con Silvio Berlusconi, con una deroga rispetto al quadro nazionale, concepita per unire le forze alternative al malgoverno della giunta Zedda e per riavviare quel rapporto diretto con la comunità che è nel dna del nostro movimento», ha spiegato il coordinatore provinciale di Fi, Ugo Cappellacci.

Massidda ha incassato anche l'appoggio del parlamentare di Scelta civica, Pierpaolo Vargiu. Il quale, nei giorni scorsi, ha ritirato la sua candidatura a sindaco per correre insieme con l'ex senatore, portando con sé ben sette liste.

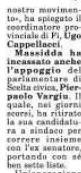
Un'operazione che, secondo le testate locali, potrebbe assicurare a Massidda un 5 per cento sicuro in percentuale.

Vargiu s'è fatto da parte «pur di vedere vincere il progetto civico, innovativo e liberale che può davvero rivoluzionare la faccia della città di Cagliari», ha detto a SardegnaOggi. «Nessuno di noi ha altra aspirazione se non quella di restituire quanto sinora ha ricevuto dalla propria comunità, lavorando con tutta la passione e la bravura di cui è capace».

«Abbiamo deciso di unire due coalizioni di liste civiche che s'è scoperto avessero lo stesso programma», ha sottolineato Massidda al quotidiano Castedduonline, «e soprattutto avevano fatto delle scelte coraggiose improntate sulla ricerca del lavoro».

A Cagliari si voterà il 5 giugno, con la data per l'eventuale ballottaggio fissata per il 19. I candidati, con tutta probabilità, saranno sette. A giocarsi la poltrona, però, dovrebbero essere in tre: il sindaco Zedda, sostenuto dal Pd e da tutto il centrosinistra, Antonietta Martinez, esponente del Movimento 5 stelle, e Massidda.

L'ex senatore, però, non vuole definizioni partitiche per la sua coalizione. «Le nostre liste non ricevono



Piergiorgio Massidda

diverso. Il politico, insomma, è stato bandito. «La nostra coalizione non è né di centrodestra, né di centrosinistra, ha proseguito Massidda, «ma è una cosa nuova che è sotto osservazione da parte della stampa nazionale».

A Cagliari si voterà il 5 giugno, con la data per l'eventuale ballottaggio fissata per il 19. I candidati, con tutta probabilità, saranno sette. A giocarsi la poltrona, però, dovrebbero essere in tre: il sindaco Zedda, sostenuto dal Pd e da tutto il centrosinistra, Antonietta Martinez, esponente del Movimento 5 stelle, e Massidda.

L'ex senatore, però, non vuole definizioni partitiche per la sua coalizione. «Le nostre liste non ricevono assolutamente prestazioni da segretario di Roma. Vogliamo vincere e possiamo costruire veramente una Cagliari

axpo

Sempre in contatto con la tua energia

Axpo offre soluzioni energetiche convenienti e studiate sulle esigenze di ogni singola azienda italiana. Scopri i nuovi servizi web e l'assistenza dedicata anche in mobilità.

Attiva il contatto su axpo.com/italia

N. verde: 800.199.978

assolutamente pressioni da segreterie di Roma. Vogliono vincere e possono costruire veramente una Cagliari diversa». Il politichese, insomma, è stato bandito. «La nostra coalizione non è né di centrodestra, né di centrosinistra», ha proseguito Massidda, «ma è una cosa nuova che è sotto osservazione da parte della stampa nazionale».

Al centro del programma elettorale c'è il tema del lavoro. «Vogliamo dare finalmente speranza a tanta gente che è nel tunnel odioso della disoccupazione.

Pierpaolo», ha detto Massidda in riferimento all' alleanza con Vargiu, «rappresenta una coalizione in cui hanno aderito professionisti e tante persone che provengono dal mondo del lavoro che forniscono il loro contributo e sperano che si possa dare un svolta alla città».

Massidda, col sostegno di Fi, Fdi e di parecchie civiche, è convinto di poter sconfiggere il sindaco Zedda e il M5s. Lo dice apertamente: «E ora andiamo a vincere».

© Riproduzione riservata.

FILIPPO MERLI